ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Giovedì 9 Aprile 1908* — MATTINO NUM. 100

**LE ASSOCIAZIONI**
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 26 50 | 13 25 | 4 50 |
| Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 6 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

**LE INSERZIONI**
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere quella in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

## Pericolosa situazione degli italiani in Tripolitania
### dopo l'assassinio di P. Pacini.
### Che fa il nostro Governo?

**Vettori** ci telefona da **Roma**, 8, ore 20.

L'uccisione del missionario italiano a Derna è un fatto politicamente assai grave e si può affermare senza ombra di esagerazione che se il nostro Paese fosse all'interno ed all'esterno più forte e meglio preparato di quello che non sia effettivamente, oggi avremmo già probabilmente provveduto a garantirci che in Tripolitania i nostri connazionali non siano più massacrati. E' addirittura enorme il fatto che un funzionario del Governo turco abbia fatto uccidere un nostro suddito dai suoi sicari. Al posto nostro l'Inghilterra, a quest'ora, avrebbe sbarcato i suoi marinai sulla costa tripolina. Noi rispetto alla Tripolitania abbiamo una posizione diplomatica privilegiata garantitaci dagli accordi colle Potenze mediterranee, ma noi non abbiamo però ancora trovato tanta energia per ottenere immediatamente la dovuta soddisfazione. Le notizie che vengono dalla Tripolitania dimostrano che, anche lasciando da parte il fatto specifico dell'assassinio del padre Pacini, le Autorità turche compiono a nostro danno ogni sorta di vessazioni. Si noti che i francescani furono tra i primi quando la Francia mostrò di non più tenere alla protezione dei cattolici in Oriente a chiedere il protettorato italiano.

Appunto per questo l'assassinio del missionario deve esser prontamente vendicato; altrimenti perderemo il terreno che avevamo guadagnato in Oriente rivendicando il diritto all'Italia di proteggere i propri sudditi, mentre renderemo insostenibile la posizione dei nostri connazionali in Tripolitania. Il lato politico del fatto di Derna è dunque molto importante. Portroppo la Turchia si prevale del fatto che non siamo ancora padroni per *fare* valere i nostri diritti sulla Tripolitania e bisogna tuttavia riconoscere che questa nostra impotenza è più di carattere interno che di carattere esterno. Ricordo che un uomo politico, ministro degli esteri ed attualmente ambasciatore, ebbe a dirci un giorno che non sono queste frasi significative: « La situazione internazionale rispetto alla Tripolitania è tale che, dopo una seria ed avveduta opera diplomatica, sarebbe relativamente agevole cogliere il momento opportuno per passare dalle platoniche aspirazioni all'effettiva realtà. Ma la principale difficoltà noi la troviamo sovratutto all'interno mancando noi Paese ogni preparazione ad imprese coloniali che naturalmente riservano sempre e costano grossi sacrifici. Vi è tutta un'opera di educazione interna da attuare e la stampa italiana avrebbe un'azione di primissimo ordine da svolgere per preparare il Paese a così importanti eventi ». — Queste brevi ma significative frasi dettemi da quell'illustre personaggio in un momento in cui non copriva alcuna carica ufficiale ed era un semplice membro del Parlamento e che oggi, che occupa una eminente posizione diplomatica, sono sicuro, non mi rinnoverebbe più, quelle frasi che tuttavia rimasero impresse nel mio animo, dicono che siamo ben lungi, oggi, dal potere realizzare le nostre aspirazioni mediterranee e che d'altra parte oggi non sarebbe precisamente favorevole un movimento per attentare alla integrità della Turchia. Ma ciò non deve impedirci di fare rispettare la vita e i diritti dei nostri sudditi.

Ripeto che per incidenti molto meno gravi di quello di Derna l'Inghilterra in sempre tutelato i propri sudditi ed acquistato qualche nuova gemma al suo impero coloniale!

Una corrispondenza da Tripoli al *Giornale d'Italia* narra che è indicibile l'impressione che a Tripoli e dovunque si trovano europei ed italiani in specie ha destato la notizia dell'assassinio del povero missionario lucchese padre Giustino Pacini. E' unanime l'opinione che lo sventurato francescano sia vittima del fanatismo musulmano. Si sa ora con quasi certezza che il frate fu ucciso da qualche sicario prezzolato per opera del Caimacam di Derna, una specie di vice sottoprefetto dipendente dal Mutessarif di Bengasi e si sa anche la causa. Il Caimacam vedeva di mal occhio la costruzione di una chiesa nella missione a Derna, e vi si opponeva con tutti gli artifizi. Siccome però i lavori continuavano, l'ottimo servitore del sultano *Mamu Militari* strappò dal luogo i pochi operai. Ma da Costantinopoli venne un bel giorno la conferma del permesso e una lavata di capo al Caimacam troppo zelante. Costui, punto sul vivo, ricorse alla vendetta e fece assassinare il padre Giustino che dirigeva i lavori. I turchi e gli arabi di Tripoli e della Cirenaica, come più classicamente si possa chiamare, e quelli del mutessarif di Bengasi sono in fondo gran buona pasta di uomini, assai migliori di buona parte dei cristiani che li circondano; ma talvolta il fanatismo mussulmano risveglia l'ostilità assopita in fondo alla loro coscienza ed avvengono fatti efferati come quello di Derna. Pericolo grave quindi per gli italiani non si può dire che oggi esista. Ma domani? E' inutile negarlo: da qualche tempo vi è un crescendo di sospetti, di diffidenza, di odio per tutto ciò che ha l'aspetto di italiano. Se un fatto come quello di Derna rimanesse impunito, se si dimostrasse che la vita di un italiano può essere offerta in maggior gloria di Allah ed al suo profeta senza pericolo alcuno, i nostri connazionali diventerebbero quello che sono gli armeni a Costantinopoli e nelle regioni asiatiche del Padischà. Che cosa diverrà della nostra penetrazione pacifica e delle centinaia di interessi che gli italiani avevano sulle coste dell'Africa fino dal medioevo, delle nostre istituzioni commerciali che stavano florendo non ostante le depredazioni anglo-francesi dell'*Interland*, se nulla meno degli arabi e dei turchi si lasciasse proprio la nostra impotenza? So che le autorità consolari italiane non hanno mancato di fare il loro dovere. Bisogna ora vedere se il proprio dovere lo farà la Compagnia». Fin qui la corrispondenza da Tripoli.

Intorno all'opera dei missionari francescani italiani e specialmente di padre Giustino Pacini si hanno queste notizie. Esso era un frate pietoso, colto, di vivido ingegno, alto, robusto e di fisionomia bellissima. Aveva occhi magnifici e nonostante era un frate pio, studioso, tranquillo, umile. Parlava bene. Nacque nel 1872 a Lucca vicino ad un antico oratorio intitolato dai Minoriti e tuttora officiato. La cronaca della missione francescana dei combattimenti che sostiene, delle vittorie che riportò è una dei più interessanti capitoli della storia.

## Le proposte di Morgari per impedire gli eccidi.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 8, ore 20.

Il deputato Oddino Morgari espone in un lungo articolo sull'*Avanti!* le sue proposte per impedire gli eccidi proletari. Egli premette che nell'ordine del giorno integralista, proposto al Congresso nazionale a Reggio, si dice che il partito socialista si serve dei mezzi legali e si riserva l'uso della violenza solo per quando le classi dirigenti gli impedissero l'uso dei mezzi legali stessi. Quindi l'on. Morgari espone dettagliatamente il frutto dei suoi personali studi sul fenomeno degli eccidi fatti sul posto ogniqualvolta uno dei dannosi conflitti tra la forza pubblica e gli operai è avvenuto. Morgari narra di essere persino andato con un'arma in tasca a Milano mentre ancora duravano le quattro giornate e di avere accostato le bande che muovevano dalla svizzera. « Anche in quel caso — dice — ebbi a constatare la assoluta puerilità di una protesta armata ». Parlando anche della sua personale azione come socialista, l'on. Morgari scrive: « Il sottoscritto collaborò per l'azione diretta e fu alla testa di tre scioperi generali: quello di Torino del 1902, che dà luogo a varii fermenti, a 600 arresti, a una dimissione di autorizzazione a procedere per sei articoli del Codice penale restanti insieme ad un minimo di cinque anni di carcere; la sera stessa in cui da Milano si proclamava lo sciopero generale del 1904 è egli che raduna i membri della Direzione del partito del gruppo parlamentare a Montecitorio e così avviene che nella notte gli organi politici del proletariato indicano la grande manifestazione all'unisono con gli organi economici del proletariato medesimo; porta la sua firma la circolare con cui nel maggio del 1906 le classi lavoratrici di Torino si appellano alla solidarietà dei compagni di tutta Italia provocando il secondo sciopero generale; egli prosegue nella sua propaganda che specialmente giovanile fra i giovani e solo ieri fu cessato di trovarsi avanti alla Camera una domanda di autorizzazione a procedere contro di lui per istigazione a delinquere (leggi istigazione ai soldati di non far fuoco) ».

Dopo aver premesso questa specie di autobiografia, forse per rendere inoltre agli occhi dei compagni la sua fede socialista, l'onorevole Morgari viene a questa conclusione:

« Se non volete, lavoratori, piombo nei petti, evitate di affrontare coll'odio negli sguardi e sulla bocca il grido di « vigliacchi », « carne venduta », con spinte, pugni e con sassate, uomini che ai pari di voi sono vittime di un sistema sociale, dell'ignoranza politica e del loro bisogno economico, ed esecutori passivi di ordini altrui, applicatori materiali di leggi che non abbiamo ancora la forza di mutare, uomini che non sono poi alieni di sanità, ma per lo più il rovescio, e che per giunta possegono armi micidialissime e caricatele sempre pronte, bruciando le quali essi sono certi di non andare invano a genuflettersi di sotto.

« Non vi è altro provvedimento possibile, per ora, e per lunghi anni avvenire! Si è detto al Governo; date ordine alle truppe di non far fuoco sul popolo in nessun caso, di subissare le sassate senza battere ciglio, e si è citato l'esempio della Francia. Ma, proseguendo dal fatto che più volte anche tra noi si è visto questo fatto di truppe che si sono ricevute le sassate senza batter ciglio, noi risponderemo che la Francia non è l'Italia, ed aggiungeremo che da tre anni appena nella Francia repubblicana si vedono i soldati accorrere il martirio, pur di non spargere il sangue dei lavoratori. Appena tre anni, mentre in Francia è retta a repubblica dal 1871! Notiamo inoltre che per rendere possibile tale nuovo atteggiamento è stato necessario che salissero al Governo non i repubblicani, poichè questo nome in Francia non ha più alcun senso, ma i radicali ed i socialisti atti a formare il Gabinetto Clemenceau. Prima di questo si è sparato sugli scioperanti le molte volte anche in Francia.

« Si badi inoltre che gli agenti sono in maggioranza meridionali, e cioè figli di una terra ove per lo più il bisogno economico è maggiore e la coscienza politica e civile è meno sviluppata: c'è fiducia nu sangue che troppo spesso chiama sangue. Portare industrie; correggere amministrative, scuole nel Mezzogiorno d'Italia sarebbe una misura efficacissima a sminuire di nove decimi il raccapricciante fenomeno degli eccidi, che hanno le loro cause più dirette nella impulsività e nella violenza della folla e nell'impulsività e nella violenza degli agenti.

« Ma questa è un'opera lunga di decenni, che non si impone con uno sciopero generale. Si è chiesto che gli agenti che sparano vengano processati; ma tutti i Governi hanno detto di no, perchè si chiedeva alla borghesia ciò che la borghesia non poteva accordare nel periodo storico che il Paese sta attraversando. L'Italia non è ancora la Francia.

« Il 1908 non è ancora il 1830! La libertà della Lecke non è la libertà di tirar fuori al carabinieri. Un popolo analfabeta e violento, in cui sopravvivono ancora gli accollellatori ed i Sicilia, non è un popolo civile, e gli agenti che escono da quello stesso popolo sono tutti a sua immagine e somiglianza.

« Si assembleano, e perchè si odiano, e di tempo in tempo si massacrano, che armi pare esse armi che possiede. Come se ciò non bastasse, noi abbiamo la maggioranza e la viltà di pretendere un provvedimento unilaterale. Alle classi dominanti, le quali eseguono in guerre, col capitale, la legge, il Governo e l'esercito, noi intimavamo di deporre le armi senza alcuno offrire il corrispettivo di una eguale aperta intimazione alle folle: vi è di più. Noi facevamo questa intimazione unilaterale alla borghesia italiana mentre davamo alla medesima la prova materiale di non possedere la forza per imporre i provvedimenti richiesti!

« Basta richiamarci alla memoria le varie forme sotto cui si è manifestata la protesta popolare contro gli eccidi. Nei quindici anni dal 1893 al 1908 le forme principali di questa protesta sono tre:

« La protesta armata, messa in atto da quelle che cerchiamo di quarchiai nel 1894 e da una diecina di repubblicani a Fidlino ed a Milano nel 1898. Ma la borghesia italiana, che tiene sotto le armi duecentomila soldati, si impaurì per reminiscenze, poi fece nevere le condanne e ritornò ai suoi affari. Abbiamo poi la protesta sotto la forma di sciopero generale, che riesce silente nel mese di settembre del 1904. Vi prendono parte cinquecentomila lavoratori, scendono nelle vie colle braccia incrociate gli operai di quattro provincie e di un centinaio di altri Comuni del Regno. La borghesia ne ha impressione grandissima al primo tratto, ma appare la statistica ufficiale che annovera il Governo ed il pubblico borghese che le provincie del Regno son 69 ed i Comuni 8000 ed i lavoratori non 10 milioni. Allora cessa scrollo le spalle. La terza forma di protesta è quella parlamentare per mezzo di discorsi, di dimissioni e di progetti di legge.

Ma la protesta è presentata da un gruppo di venti deputati socialisti e la Camera è composta di 508 deputati. La borghesia ride davanti alla sparuta rappresentanza del proletariato e passa all'ordine del giorno. Morgari promette per domani altre considerazioni del genere.

### Per le agitazioni causate dall'applicazione della legge sul riposo festivo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

L'on. Baltaglieri, da Imola all'agitazione che vi è in Casale e in altre città per i decreti dei prefetti relativi alla applicazione della legge del riposo festivo, ha presentato una interrogazione al ministro di agricoltura, industria e commercio, onde conoscere le cause dei differenti modi di applicazione di tale legge in diverse provincie, i quali danno luogo a contrasti economici ed a disagio nelle varie regioni.

## Illusioni che cadono.
### Nè partito cattolico nè abrogazione del " non expedit ".

**Roma**, 8, ore 20.

(A.) — La Illusioni, che qualcuno aveva riportato dal Congresso cattolico di Genova, incominciano a dileguarsi alla prova dei fatti. Ricorderete che io posi tra queste illusioni quella che si era fatta il comm. Tolli dell'*Unione Cattolica elettorale italiana*, di ottenere per intercessione dei vescovi presso il Papa, la completa deroga al *non expedit*.

Infatti la Vaticano fu recisamente inabile a pericolose la mossa del Tolli tanto che grandi malumori sorsero subito contro di lui spiccando le frasi dette ai giovani a Genova come altre pubblicate nelle circolari dell'*Unione elettorale-cattolica italiana*, frasi che al momento opportuno non mancai di illustrare e che furono sconfessate dal Vaticano provocando tra l'altro le dimissioni di tolo del segretari generali dell'*Unione* stessa, comm. Crotarosa, persona gratissima al Vaticano. Ora apprendo che sarebbe imminente una crisi generale nell'*Unione elettorale* in seguito alle severe parole pronunciate dal Papa sull'operato del Tolli a Genova ed in seguito, a quanto si afferma ora, ad una intenza che Pio X avrebbe rifiutato a Tolli appena ritornato da quel Congresso mentre venivano festeggiati tutti gli altri enti direttivi dell'*Unione cattolica*.

**Roma**, 8, ore 21.

In questi ultimi giorni il Papa ha ricevuto in parecchie udienze private varii dei membri più cospicui del recente Congresso cattolico di Genova. Il *Giornale d'Italia*, confermando quanto vi telefonava il vostro corrispondente vaticano, dice che Pio X, che già si era minutamente informato per mezzo della stampa e per relazioni speciali dell'andamento del Congresso, volle avere dalla viva voce dei capi [illegible] esso alcune spiegazioni e soprattutto ha voluto conoscere l'impressione speciale riportata dai dirigenti dell'azione cattolica sullo stato attuale di essa. Sembra che Pio X abbia espresso la sua compiacenza per questa nuova manifestazione delle forze cattoliche italiane che indurrà a sperare in una azione sempre più efficace e pratica.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Sembra che i capi del Congresso di Genova abbiano avuto istruzioni precise che non si doveva assolutamente parlare di preparazione di un gruppo parlamentare cattolico ed anche di non cercare di fare inviti al Vaticano sulla questione del *non expedit* ». Il giornale conclude dicendo che la Santa Sede spera che dal Congresso possano venire copiosi frutti per fare fronte all'azione anticlericale e fare risorgere il sentimento religioso nelle masse popolari.

## Il disegno di legge
### per la creazione dell'ufficio internazionale di igiene pubblica.

**Roma**, 8, ore 19.

E' stato distribuito il disegno di legge per l'esecuzione della convenzione 9 dicembre 1907 per la creazione di un Ufficio internazionale d'igiene pubblica. La relazione ministeriale che precede il disegno di legge comincia notando che il grandioso sviluppo delle comunicazioni e degli scambi ha dato origine a tutta una serie di rapporti e di bisogni di ordine internazionale. Sono nati così numerosi organismi internazionali, la cui funzione è di disciplinare l'indirizzo e lo svolgimento di date branche di attività statali. L'opera di essi vale a rafforzare i pacifici rapporti fra i popoli e gli scambi internazionali.

La relazione nota che il più utile esempio per simile applicazione è quello della difesa sanitaria contro le malattie infettive, ciò che spiega l'intesa degli Stati civili per il reciproco piano di azione contro i morbi più temibili della peste, del colera e della febbre gialla.

La relazione ricorda le Conferenze internazionali di Venezia, di Dresda e di Parigi, nelle quali furono stabiliti i capisaldi della comune difesa contro i morbi infettivi, e fu disciplinato il razionale concorso e l'impiego delle armi della moderna scienza per combattere quei morbi. Nello scorso dicembre si tenne a Roma una speciale Conferenza, nella quale si giunse ad un pronto risultato per la formazione di un organo internazionale permanente, che si proponga il fine di raccogliere e coordinare le informazioni di ogni specie necessarie all'Amministrazione sanitaria di ciascun Stato, e si propone di seguire la marcia delle malattie infettive, specialmente quelle esotiche, e di fornire ai varii Stati l'indicazione per la lotta contro quelle malattie. Il disegno di legge, di cui è oggetto la relazione, provvede all'esecuzione della Convenzione per la parte che concerne l'Italia. La sede dell'Ufficio sarà a Parigi, essa funzionerà sotto la vigilanza e l'alta direzione di un Comitato internazionale composto di delegati delle nazioni partecipanti, in ragione di un delegato per ciascuno Stato.

La relazione conclude dicendo che l'Ufficio internazionale d'igiene, destinato ad assumere una cospicua importanza, eserciterà un'azione morale altrettanto poderosa quanto efficace. Il nostro paese, che ha sempre l'onore di ospitare quattro Conferenze sanitarie internazionali, non potrebbe non salutare con plauso questa nuova creazione. Perlanto la relazione raccomanda al suffragio della Camera il disegno di legge per l'esecuzione della Convenzione del 9 dicembre 1907.

## La ferma sarà semi-biennale.
### Una tassa militare?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che la Giunta per l'esame dei disegni di legge militari si occuperà tra breve della questione della ferma biennale, della quale anche la Commissione d'inchiesta sull'esercito si interesserà tra poco. Essa su tale questione non si è ancora pronunciata in modo definitivo nella nota lettera trasmessa alla Commissione esaminatrice del disegno di legge sulla leva del 1888. Una delle maggiori ragioni dell'esitanza per la Commissione d'inchiesta, dice il giornale, è la necessità di mantenere una notevole forza bilanciata che non si allontani di molto da quella che posseggono gli altri Stati. Pare indubbiamente della Commissione d'inchiesta di ottenere una forza bilanciata di 250 mila uomini e modificare il regolamento sanitario, per le cui disposizioni restrittive sinora colla leva di tre anni si è aggirata intorno ai 230 mila uomini. La ferma sarebbe semibiennale, con forma progressiva, usufruendo del vantaggi che si ottengono dalla maggiore attitudine dei soldati coll'addestramento degli iscritti al tiro a segno di coloro che abbiano frequentate le palestre ginnastiche, ecc. Si avrebbe quindi un massimo di ferma dei 28 ai 30 mesi.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta esaminerà anche se non sia il caso di adottare la cosidetta tassa militare per sovvenire alle famiglie povere dei coscritti, a somiglianza di quanto si fa in Francia.

## Bülow a Roma e sui laghi.

**Roma**, 8, ore 20.

Il principe di Bülow arriverà a Roma domenica prossima, e vi rimarrà la settimana santa. Il principe sarà accompagnato dalla consorte, dalla di donna Laura Minghetti. Passeranno la Pasqua a Venezia.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino che la partenza secondo la quale il Kaiser avrebbe invitato il cancelliere ad andare a passare qualche settimana a Corfù, viene recisamente smentita da ogni circolo politico. Si conferma invece che egli si recherà da Roma ai laghi lombardi e passerà alcune settimane.

## Il Duca degli Abruzzi
### i suoi viaggi e una voce assurda.

**Roma**, 8, ore 21.

Un giornale di Roma ieri sera pubblicava che il Duca degli Abruzzi aveva lasciato improvvisamente e senza prendere congedo la sua nave per andare in America, e che il ministro Mirabello aveva per questo mosso qualche osservazione al comandante della *Regina Elena*. Questa notizia venne recisamente smentita. Le cose sono andate invece in questo modo. Il Duca degli Abruzzi colla corazzata *Regina Elena*, da lui comandata, giunse il 31 gennaio alla Spezia, reduce dal viaggio compiuto nell'Atlantico per provare le macchine e le artiglierie e la qualità nautiche della prima corazzata del tipo *Vittorio Emanuele*, entrata finora in squadra. Come attestò recentemente alla Camera il relatore del bilancio della marina, Ariotta, il viaggio compiuto sotto il comando del giovane Duca dimostrò le brillantissime qualità del nuovo tipo di nave da battaglia, che durante un'ardita e fortunosa navigazione con mare tempestosissimo non ebbe a subire il più piccolo incidente. Il Duca degli Abruzzi, giunto alla Spezia, chiese ed ottenne dall'ammiraglio Di Rocchetta, allora comandante delle forze navali del Mediterraneo, della quale la *Regina Elena* faceva parte, un regolare permesso, approfittando dell'entrata della nave in bacino per le consuete riparazioni e ripuliture di cui una nave ha sempre bisogno dopo una lunga crociera. Prima di andare in congedo il Duca degli Abruzzi consegnò al ministro della marina un lungo e dettagliato rapporto sulle prove fatte dalla nave durante la crociera, rapporto molto importante, perchè oltrechè descrivere i pregi ed i difetti, i primi molto superiori ai secondi, del nuovo tipo di nave. Avuto il regolare permesso, il Duca è andato in America, ed ora, al termine della sua licenza, riprenda il comando della *Regina Elena*. E' quindi infondata, e, del resto, assurda, la voce che il Duca abbia lasciato la sua nave senza averne avuto il permesso, e che per questo sia stato rimproverato dal ministro. Una simile mancanza, che militarmente sarebbe gravissima, un Principe Sabaudo ed un buon militare non avrebbe mai commesso.

D'altro canto, il Duca degli Abruzzi durante la sua carriera di ufficiale di marina ha dimostrato sempre un profondo sentimento di disciplina e un grande attaccamento al servizio. Di lui si parla in marina come di un perfetto comandante di nave e di una vera personalità marinara. Egli ha compiuto viaggi di circumnavigazione durati anche degli anni, comandando manovre ardite e bene riuscite. Anche lo prova il fatto che nelle recenti manovre navali come comandante di divisione fu ottimo. Di lui brillante e speciale sua posizione nell'armata. Il Duca è lealtà amenissima, ed è quindi addirittura assurdo il pensare che egli abbia avuto il momento di oblio che gli ha attribuito quel giornale.

## Il Mullah fra due fuochi.
### Momento buono per agire al Benadir.

**Roma**, 8, ore 23.

La *Tribuna* riceve dal suo inviato speciale in Somalia i seguenti due telegrammi:

« *Obbia, 3 aprile; rispedito da Aden l'8 aprile, ore 4,48* — Mi sono recato nella Somalia settentrionale, da cui non si [illegible] avere che notizie indirette e sfornite. Ho intervistato il sultano Yusuf Ali. Recandomi da lui, ho veduto con indicibile commozione sventolare sulla sua garesa la bandiera italiana. Yusuf Ali ha narrato concitatamente di avere nei giorni scorsi inflitto al Mullah una sconfitta, cagionandogli la perdita di 90 uomini. Il Sultano ha protestato con me contro il Governo Italiano. « Il vostro Re crede che il Mullah sia morto, lo stipendia e lo protegge, mentre il fatto uomo aiuta i ribelli del Benadir e spia il momento per riversarsi sui vostri territori ».

« *Alula, 5 aprile; rispedito da Aden l'8 aprile, ore 1,50* — Da Obbia sono risalito lungo la costa sino ad Alula, scorgendo da lontano la foce del Nogal, dove vive il Mullah. Appreso qui che anche il Sultano dei Migiurtini, Osman Mahmud si è mosso contro il Mullah, che continuava le sue periodiche razzie, e lo ha battuto, causandogli gravi perdite. Vi segnalo la importanza della sua azione, che risulta da questi dati. Il Mullah è preso fra due fuochi, dei Sultani di Obbia e dei Migiurtini, che lo combattono sinora da soli, senza intesa, ma potrebbero essere accordati da una nostra politica prudente. I Bimal sono formidabili da discordie intestine e molestati dalla nostra azione contro di loro. Mi sembra questo il momento più opportuno per agire risolutamente al Benadir. Apprendo anche qui ad Alula che il Mullah è stato sconfessato dallo sceicco di Merka a causa delle crudeltà che ha commesse e permesso ai suoi di commettere ».

## Una vertenza colla Turchia
### per gli uffici postali in Oriente.

**Roma**, 8, ore 20.

L'Ambasciata italiana in Costantinopoli, in seguito ad incarico ricevuto dal Governo, fino dallo scorso febbraio, partecipò al Governo ottomano che si sarebbero aperti alcuni uffici postali italiani a Costantinopoli, Smirne, Gerusalemme, ecc., secondo quanto avevano già fatto la Francia, l'Austria e la Germania. Il Governo turco si limitò a prendere atto della richiesta senza dare una risposta esauriente. Solo dopo le istanze dell'ambasciatore italiano rispondeva, a mezzo del suo rappresentante a Roma, direttamente all'on. Tittoni per dichiarare che non poteva accordare l'autorizzazione all'apertura di uffici postali perchè all'Italia non era riservato questo diritto nel trattato di Berlino. Il ministro degli esteri ha incaricato l'ambasciatore italiano di Costantinopoli di informare la Porta che l'interpretazione data al suddetto trattato è erronea, e che l'Italia ha gli stessi diritti di cui usufruiscono già le altre Potenze. La vertenza è a questo punto, e si crede che la Turchia finirà per cedere.

## Gl'Imperiali tedeschi in Sicilia.

**Palermo**, 8, ore 1.

Stamane alle 10, l'imperatore in abito borghese con cappello a larghe falde, e l'imperatrice in abiti chiari, con cappello ornato di grandi rose, col principe e la principessa, sbarcarono dall'*Hohenzollern* e presero posto in carrozze scoperte recandosi alla Cattedrale. Qui furono ricevuti dal cardinale Lualdi, dal Capitolo dei canonici beneficiati portanti cotta e stola. Gli imperiali visitarono prima la torre dei re normanni, indi la cappella di Santa Rosalia ed il tesoro, osservando tutto minutamente, specialmente i ricchi paramenti sacri, infine la cripta ove trovansi le tombe degli antichi Arcivescovi di Palermo. Dopo la visita, durata un'ora, i sovrani risalirono in carrozza e si diressero alla capitaneria, ritornando poscia a bordo. Una gran folla lungo il percorso, specialmente nei pressi della cattedrale, acclamò entusiasticamente i sovrani che ringraziavano.

Gli imperiali di Germania si trattennero a Villa Florio fino alle 13, poscia si recarono al parco reale « Favorita », visitando in vettura e passeggiando sotto gli splendidi viali. Alle 16,15 l'imperatore coll'imperatrice, il principe insieme al seguito, percorrendo via Libertà tornarono a bordo dell'*Hohenzollern*, calorosamente acclamati lungo il percorso dalla folla. Poco dopo l'imperatore ed il principe Augusto Guglielmo, in lancia a vapore, si recarono a visitare la *Francesco Ferruccio*, donde più tardi tornarono a bordo dell'*Hohenzollern*.

# La procella slava
## alla sponda orientale dell'Adriatico.

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Trieste**, aprile.

Quando giunsero qui notizie del nuovo atteggiamento dell'Estrema Sinistra nel problema delle spese militari; quando furono lette la relazione Pais e gli articoli sulla necessità di adottare provvedimenti di difesa, anche nei giornali di sotto cechi dinanzi alla febbrile opera militaresca dell'Austria; quando apparve come i socialisti medesimi comprendessero a qual ragna lavorino Governo e partiti nella Vienna dei Lueger e dei Chlumetzky, tutti coloro che in questa terra hanno l'anima italiana fecero un grido solo:

— Finalmente, se non è tardi!

Poichè nessuno della Regione Giulia, ove non mentisca alla coscienza e alla verità per odii di parte o per odio d'Italia, vedovi senza dolore il gran travagliare dell'Austria.... e l'inerzia del Regno. L'Austria riforma gli ordinamenti dell'esercito, l'Austria costruisce ferrovie strategiche, rinnova le sue artiglierie, rinvigorisce la sua squadra: ora questo il tema dei discorsi generali, anche delle genti piccine: il conte Montecuccoli, editore ucceliino degli italiani, proclamava contro chi si affilassero le spade e si puntassero i cannoni e il barone Chlumetzky, già ministro, autorevolissimo a Vienna, nei suoi opuscoli distribuiti gratuitamente agli ufficiali e ai diplomatici austriaci invocava altri e più poderosi armamenti contro l'Italia.

L'opera del Governo viennese — in cui logica è ammirevole — non si displegava solo nel ringagliardire esercito ed armata: tendeva ancora a indebolire vieppiù gli italiani soggetti al suo arbitrio e, ove non fosse possibile sbalzarli dal potere nelle loro provincie, scinderli in partiti, scagliarli gli uni contro gli altri ed imperare così su tutti. A quel pro, difatti, armare questi confini se, nell'ora del cimento, fosse possibile la rivolta degli italiani che li abitano? Sino a che vi saranno italiani nella Regione Giulia il Regno vi avrà sempre, adersene, alcuni: solo la loro distruzione darebbe sonni tranquilli ai guerrafondai viennesi: non altrimenti ragionano gli oppressori dei polacchi e gli sterminatori degli armeni.

L'Austria cominciò la guerra contro la nazionalità italiana dopo la perdita della Venezia. Volle dapprima infeudeschire le nostre provincie: tramontato il suo sogno, le sembrò opera di tempo, di denaro e di intrigo lo slavizzarle. I croati della Dalmazia, i croati e gli sloveni delle contee dell'Istria, gli sloveni assiepati intorno a Trieste e intorno alle città del Friuli montano mal davano affidamento di riuscire da soli nel compito segnato dal Governo, onde esso provvide ad accrescere le loro file e le loro energie, ad attirarli nelle città, a lanciarli alla conquista dell'Adriatico, e regalò loro rappresentanze sovrchianti negli uffici pubblici, capi che li guidassero, favorì nel raggruppare i collegi elettorali, impunità nelle crepe di politica.

In Dalmazia non tardò molto a raccogliere i frutti del suo lavoro: troppo porto erano aperte colà all'invasione slava: vi fu avviata un'onda continua, incalzante, selvaggia che in molti luoghi distrusse e sommerse la civiltà antica. Taluni non comprenderanno forse come avvenisse la slavizzazione della Dalmazia in poco più che quarant'anni: dinanzi al fenomeno stimeranno che la latinità vi fosse più apparente che reale: non è così. La causa principale fu questa: la Dalmazia, senza commerci, [illegible] industrie, senza traffici, tagliata fuori dal mondo, viveva dell'Amministrazione pubblica e delle grazie del Governo. In ogni città pullulavano gli impiegati imperiali e regi: oggi è la medesima cosa: a Zara, per esempio, oltre un terzo degli abitanti è ai servizi del Governo. Avvenne dunque che, voltosi la politica austriaca a favoreggiare gli slavi, il Governo avesse in pugno l'esercito degli impiegati e da loro infuisse la sua opera.

Gran numero di dalmati sapevano il croato, lo parlavano come una seconda lingua materna; il Tommaseo ne era lieto, « poichè — segnava — qui l'Italia e la Serbia si tendono la mano ». Fu sventura. Facile riuscì l'imporre il croato nell'amministrazione; coloro che lo conoscevano cedettero leggermente alle lusinghe di Vienna; coloro che non lo sapevano o non volevano piegarsi, furono sbalzati nell'interno della regione, affinchè lo apprendessero, o scacciati dall'impiego. Conquistati gli uffici pubblici, fu violentata in mille modi la coscienza della città; nelle scuole fu prima imposto il croato e poi abolito l'italiano; gli elettori italiani furono decimati; statistiche e leggi falsate; le carceri aperte a chi protestasse; orde di contadini, di soldati, di gendarmi, di poliziotti lanciati contro la popolazione inerme; i Comizi tramutati in macelli.

E tuttavia, nonostante la corruttela, le prigioni, l'oro, gli intrighi, ogni ancora vi sono in Dalmazia cinquantamila italiani, che le statistiche ufficiali riducono a quindicimila per impedire che l'italianità di quella provincia risorga od un po' di sole scenda a ravvivarla.

***

Dopo la Dalmazia, l'Istria. Tutto ciò che il Governo fece, tutto ciò che il Governo fa tende a cancellare l'impronta latina dell'Istria, a trascinarla alla sorte medesima della Dalmazia. Ma il conflitto è di gran lunga più arduo che non fu la Dalmazia: le due stirpi che la popolano sono divise nettamente, non da confini di terra, non da costumi, da lingua e da coltura, confini più insormontabili.

La bella penisola, che il D'Annunzio paragonò ad un gran cuore di sangue, specchia nel mare le città turrite, ed in quella città è la salvezza della nazione. Tutto italiano, quantunque divise in parti che adesso ne spezzano le energie, un che domani potrebbero vedere il trasallo e unirsi in un solo pensiero contro il vero e grande e solo nemico.

Dove era possibile, il Governo aprì una breccia alle sue falangi slave: così fece a Pola, chiamando da ogni parte croati ad ingombrare gli uffici, la marina, gli arsenali, la città; dove questo era impossibile, affidò al clero l'incarico di legare le anime e i voti al pensiero di Vienna: dove anche questo sembrò vano, incendiò con la Polizia e blandì con la menzogna: arti machiavelliche ancor vive in Austria.

E qui e là alcuni socialisti, che non lo sapevano, che magari incoscienti potevano essere suoi alleati nel distruggere il sentimento di nazionalità o quello che si dilettava di chiamare irredentismo per dar qualche fondamento alle sue repressioni.

E come gli parve di poter raccogliere il frutto maturato nella discordia, nell'internazionalismo, nel clericalismo, proclamò essere impreseindibile la riforma degli ordinamenti elettorali per la Dieta, affinchè le due nazionalità fossero meglio equilibrate nella rappresentanza provinciale e si instaurasse un periodo di pace e di lavoro. Il momento era propizio ai suoi disegni. Le elezioni politiche gli avevano dimostrato come potesse osare tutto: il suffragio universale volgevasi facilmente in favore dei suoi piani: gli slavi erano compatti nella lotta, gli italiani troppo divisi per essere invincibili: dall'una parte un esercito unito a scendere in campo contro un solo nemico, e dall'altra un esercito rotto in frazioni, l'una combattente l'altra, i socialisti, illusi, ignoranti le grandi lezioni della Storia, promettere anch'essi per ottenere la riforma, ed il partito nazionale, incalzato da ogni parte, sceise quello che gli sembrò il male minore, e l'accettò.

Gli slavi entrarono nella nuova Dieta di un terzo più forti che nella odierna, ed il buongoverno potrà lietamente salutare la nuova rappresentanza bilingue e trilingue, che sinora era esclusivamente italiana.

Il sacrifizio di molti ideali potrebbe essere giustificato se un po' di tregua venisse alla travagliata vita pubblica dell'Istria. Ma è così? La vittoria degli slavi non li rinfocolerà ad altre vittorie? Abimè! I socialisti istriani già vengono essere provati che a Pola, nonostante il patto, marina da guerra e slavi si uniscano per dare battaglia agli italiani, e già i giornali slavi minacciano guerre più aspre in tutta l'Istria. I compromessi, in questa

l'elemento slavo. E tutta questa turba, di slavi, ostile alla città, nemica agli italiani, piombata qui ieri dalla Carniola, dalla Dalmazia, o dalla Bosnia, o scesa dai monti col disegno di cacciare gli italiani a mare, ha diritto di voto, poichè elettore è chiunque, suddito austriaco, soggiorni almeno da un anno a Trieste!

Adesso il Governo, scuotendogli anche la nostra città natura a nuovi ordinamenti, ha proposto una riforma per le elezioni del Consiglio municipale, cioè e anche Dieta, estendendo il diritto di voto, con intendimenti sin troppo chiari. Annientati i seggi degli slavi, aperta la via alle conquiste socialiste nel Municipio, preparato sapientemente rappresentanze per i cristiano-sociali, divisato lo sfacelo della compagine nazionale: questi i criteri pratici del disegno di legge: e ancora non diminuzione nuova delle autonomie comunali, poichè la luogotenenza, che compilerà le liste elettorali, sarà loro inappellabile per decidere intorno ai ricorsi contro le liste! Il disegno sarà approvato dal Consiglio che vi recherà tutti gli emendamenti che ritiene opportuni a salvare quanto può dell'italianità minacciata, ma l'accetterà il Governo, così modificato?

Comunque, esso reca un nuovo colpo alla nostra nazionalità, insidiata con tutti i mezzi, da ogni parte, con accanimento feroce. Sarebbe peccare contro il vero il nascondere come il partito nazionale-liberale abbia anch'esso colpa delle condizioni odierne: si cullò troppo nelle illusioni e nei sogni, non volle vedere il pericolo economico e politico slavo quando era ancora piccolo, temè nel proclamare la città immune dal morbo straniero, e non seppe combatterlo con forti armi economiche quando divenne manifesto ed incalzante. Ma colpa moltissima hanno i socialisti italiani che, in terre combattute, fra nemici non celati, sapendo qual sia il programma del Governo, vedendo come esso lo attuasse lo mandi ad effetto, credono di poter piacere la battaglia nazionale con dedizioni continue, e credono di poter ringagliardirsi stringendosi al Governo.

La storia darà loro — e presto — una smentita crudele. Ma forse allora sarà tardi.

***

Queste sono le condizioni odierne nelle province alle rive orientali dell'Adriatico. Dall'una parte italiani, che lottano per la loro esistenza, e dall'altra, nemici fanatici e poderosi. Il momento è vibrante di fatalità. Ma la difesa non è impossibile. All'opera artificiale del Governo si può opporre resistenza energica in tutti i campi e con tutti i mezzi. Converrebbe, per altro, che il partito nazionale-liberale tenesse maggior conto degli aspetti, dei fattori e delle idee nuove della vita e delle lotte pubbliche. Converrebbe particolarmente che i socialisti italiani comprendessero come l'amore di patria non cozzi con l'amore di tutto il genere umano, ma ne sia anzi la manifestazione principale; come l'Austria del suffragio universale sia l'Austria della reazione clericale e militarista, e se ciò non fosse, non programma socialista riuscirebbe a tenerla unita; come il Governo non possa logicamente desiderare che nell'impero, ai confini, palpiti vita italiana; come infine la politica del Ministero degli esteri — ch'esso per bocca dell'on. Tittoni, dichiarerono e di approvare, benchè per ragioni di partito non possano votarne i bilanci », — non sia volta che a danno dell'Italia; come, non accettando il principio nazionale si assecondano a tutte le minoranze e tradiscano proprio quella causa di giustizia, che dicono di voler vittoriosa. E converrebbe che tutt'e due questi partiti comprendessero come la lotta economica non esclude proprio ogni e qualsiasi comunanza nella difesa nazionale.

E se ciò ammottissero, non dispererebbero dell'avvenire di queste terre. Nella nostra stirpe, ove la discordia non la divida, vi è tal forza che non può essere spezzata. Piegata, si rizza: si crede vinta, rinasce: così avviene, rapidamente, in Dalmazia; così avverrebbe, rapidamente, domane — se il domane ci trovasse concordi e, meglio, se sorgesse un regime nuovo.

Y.

## Echi dei fatti di Lisbona.

**Lisbona, 8, ore 7,45.**

I risultati completi delle elezioni che già si hanno non sono ancora ufficiali. I quattro repubblicani eletti a Lisbona sono gli stessi deputati del medesimo partito che sedevano già nella Camera precedente. Il repubblicano eletto a Beja è Brito Camacho, direttore del *Lucta*.

Corre voce che due repubblicani siano stati eletti a Setuba, città industriale desolata da molto tempo da scioperi degli operai addetti alle fabbriche di conserva di pesce.

Il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra hanno presentato al generale Gouveia di fare una inchiesta sopra il contegno della guardia municipale.

I giornali fanno l'elogio della politica fatta dall'esercito che essi considerano come modello della disciplina. Essi soggiungono che col suo aiuto si è ottenuto lo scopo desiderato: il mantenimento dell'ordine. Quantunque sia ristabilito lo stato normale, la polizia della città è ancora fatta dalla guarnigione di Lisbona. Gli uffici di parecchi giornali sono stati durante la giornata e la sera sorvegliati dalla Polizia.

## Gli operai e la serrata dei muratori.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 5:

L'*Echo de Paris* dice che sembra manifestarsi una certa effervescenza tra gli operai muratori. Si teme che se il lock-out si prolunghi, questa effervescenza si tradurrà in dimostrazioni violenti. Sotto gli auspicii della Confederazione generale del lavoro, la Federazione edilizia ha fatto affiggere ieri un manifesto rivolto all'opinione pubblica, nel quale essa protesta contro le dichiarazioni dei padroni, che tentano di giustificare la serrata, facendone ricadere la responsabilità sui muratori e sui pretesi agitatori del Sindacato. « La verità — dice il manifesto — è che sono stati i padroni a provocare lo sciopero, che dura da due anni nei cantieri ». Dinanzi alla minaccia di tutto il patronato edilizio, la federazione edilizia contrappone la solidarietà operaia.

Appendice della *Stampa* (8)

# IL VIOLINISTA

**Romanzo**

Così almeno aveva travveduto Jacopo. Al contrario di un tempo in cui bisognava che ella fosse lontana perchè egli riuscisse a concepire il tradimento, ora egli trovava, nel vederla, innumeri immagini di colpa. Era necessario, dunque, ad attenuare questo nuovo tormento, un pronto ritorno a Kobi. Alcuni forestieri erano già partiti; altri e molti si apparecchiavano a partire. Mancavano pochi giorni al marzo. Si sentiva nell'aria l'impazienza della primavera. La Karitaf doveva presto lasciar Sanremo per Roma.

E volle dare, sui primi di marzo, un'ultima grande festa, una festa primaverile, detta « del parasole » che si doveva dare di giorno, parte dentro la villa, parte nei, in giardino. Nel giardino erano stati drizzati alcuni padiglioni a fondo bianco zeri di vario colore, con sotto le tavole per il tè. Le signore vestite di abiti chiari, portavano ombrellini tutti fioriti, sulle cupole, capricciosamente in vaghi intrecci di rose, di gherofani, di mughetti, di viole, di ...

...sola del parasole per cader infine, ma così dolcemente come avesse voluto ancora errare un poco in un soffio d'aria.

Donna Olimpia tornò, dopo un poco, d'abbrivo.

— Sei qui c'è? — disse a Laura. — Il Marchi, quel giovanotto torinese... che balla così bene. Abbiamo ballato tanto... insieme a quella tua festa. Ora ti viene a salutare. Eccolo...

E gli fece un cenno per farsi vedere dov'era. Laura conosceva il Marchi assai vagamente: lo aveva incontrato spesso qua e là, avevano scambiato insieme le solite stupide parole di convenienza... e addio. Non le era nemmeno simpatico: perchè chiacchierava troppo, e di tutto e di tutti con una leggerezza, che poteva essere anche ingenua, ma non era perciò meno inopportuna. Era uno di quei tali che temono di non interessare mai abbastanza, e pecca sempre un fascio di pettegolezzi confuse a scegliere.

Il giovane s'accostò, sorpreso, raggiante, della bella occasione che gli permetteva di presentare i suoi omaggi a donna Laura. La sapeva a Sanremo, sì; ma non si credeva attesa alla fortuna di incontrarla a quella festa, dov'era capitato, fra un treno e l'altro, tornando da Montecarlo. Aveva lasciato Torino da pochi giorni, così, per un viaggetto rapido... aveva veduto la ...

...g'addice... Una vecchia americana aveva così sopraccaricato il suo che lo andava rassomigliando a Isolina. Laura invece non lo aveva festonato che di cardini rossi di mandorlo. Vestita di grigio argento, sembrava il primo annunzio di primavera. Anche il suo velo aveva fatte quasi fiele.

— Non andiamo a fare un giro? — le domandò Olimpia, che appassionata del ballo, stava dondolando il capo e ricantic...chiando fra le labbra il ritmo di danza che giungeva tra le palme dalla sala della villa, in un ronzio dei violini.

— No: io preferisco girar qui... va tu... se mai ti raggiungo.

Rimasero con lei Jacopo e un signore inglese che le ventava, con una moderazione corretta, la vita che si conduce nei grandi centri inglesi. Ella fingeva d'ascoltare, ma il tepore di quel giorno sereno la pervadeva, le velava l'anima quasi d'oblio. A tratti ella socchiudeva gli occhi come per l'abbagio del sole: ma avrebbe voluto proprio nel sole, nell'erba di quel piccolo prato che verdeggiava tra rade palme, e respirar la sabbatina, confusa con la terra e coi mormorio del mare, che sfavilluva lieve lontano d'oltre i balaustri. Camminavano lentamente, mollemente. Jacopo la seguiva, addietro di pochi passi. Di tanto in tanto una corolla di fior di mandarlo si staccava dal ramo, cadeva un poco sulla

# Le proposte inglesi sugli affari di Macedonia

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra, 9, ore 9,10.**

E' stato pubblicato ieri sera un Libro Bianco sugli affari della Macedonia.

La risposta dell'Inghilterra alla proposta russa è stata consegnata agli ambasciatori delle cinque Potenze a Londra. L'Inghilterra si dice che in Russia non abbia voluto prendere in considerazione la proposta di riduzione delle truppe turche e la garanzia della sovranità ottomana in Macedonia. Se le riforme non possono essere ottenute altrimenti, l'Inghilterra si vedrà obbligata ad insistere presso le Potenze perchè accettino questa soluzione. Essa nota con piacere che la Russia ha riconosciuta la necessità di aumentare i poteri della Gendarmeria. Approva l'idea che il generale incaricato di riorganizzarlo abbia il diritto di assistere alle deliberazioni della Commissione di finanza, quando esse si riferiranno a questioni di amministrazione. Essa approva la proposta di stabilire delle guardie rurali, a condizione che siano pagate, perchè delle truppe che non ricevessero il loro soldo minaccierebbero la sicurezza pubblica e servirebbero ad aumentare le bande ed il loro armamento. Ora, il *Memorandum* russo non parla delle difficoltà finanziarie, la cui soluzione domina, sembrerebbe, tutta la questione delle riforme.

L'Inghilterra continua a pensare che la riduzione delle truppe e la garanzia da parte dell'Europa dell'integrità dell'Impero ottomano costituiscono la migliore soluzione. Ma le proposte di riforme non sono legate in modo indissolubile a questa soluzione, se si può trovare da un'altra parte, in altro modo, il denaro necessario.

L'Inghilterra presenta adunque delle nuove proposte. Essa fa doppia riserva che la Porta non si è conformata al suo impegno solenne di colmare il deficit del bilancio macedone. Finchè questo impegno non sarà adempiuto, l'Inghilterra rifiuterà di continuare a dare il suo assentimento all'aumento dei 3 % dei dazi doganali. L'Inghilterra chiede che si conferisca all'ispettore generale ed alla Commissione delle finanze il potere di ritenere sulle entrate delle Provincie le somme necessarie per l'Amministrazione civile, e di consegnare soltanto la rimanenza alla Porta, per le spese militari. Se questa rimanenza è insufficiente a far fronte alle spese militari, la Porta dovrà colmare il deficit.

E' da presumersi che si troveranno più facilmente i fondi per mantenere la tranquillità che per mantenere l'Amministrazione civile. Se questa proposta è approvata, il numero delle truppe turche importerà poco alle Potenze, purchè queste truppe ricevano il loro soldo e non vivano sul paese. Allora la garanzia europea non sarebbe necessaria.

Non meno, l'Inghilterra, presentando questa nuova proposta, suppone ammessa la proposta di nominare un governatore generale straniero, incaricato dell'amministrazione e libero dall'intervento della Porta. Si darebbe a questo funzionario il titolo di ispettore generale e gran visir. Sarebbe nominato per un periodo indeterminato e non potrebbe essere sostituito che col consenso delle Potenze.

Dopo aver fatto altre proposte circa i poteri di questo ispettore, circa la polizia e la riforma di questa finanziaria, l'Inghilterra non si opporrà al mantenimento di ultimi-pascià. Essa approva le proposte russe relative alla Commissione delle finanze ed all'estensione dei poteri degli agenti civili ed agenti assistenti della Gendarmeria nei sanjak di Novi-pazar. L'Inghilterra propone, ben inteso, che la Porta cessi dal respingere il progetto di riforma giudiziaria.

*Sir Edward Grey* continua esprimendo la fiducia che la Russia accetterà le proposte attuali e cercherà a farle accettare dalle Potenze.

## La Bulgaria favorevole alle proposte inglesi.

Ci telegrafano da Sofia, 8, ore 7,15:

Un *meeting*, al quale diecimila persone hanno approvato una mozione tendente ad esprimere al Governo inglese la più sincera riconoscenza per la sua proposta concernente le riforme realmente necessarie alla Macedonia, e pregandolo in pari tempo di insistere per l'attuazione di queste riforme. Il *meeting* ha espresso la sua riconoscenza al Comitato « Pro Bulgari », alla stampa ed al popolo inglese, come pure alla stampa russa e a quella degli altri paesi che appoggiarono la proposta del Ministero degli affari esteri inglese. Il *meeting* ha fatto poi appello ai giornali, ai partiti politici, agli uomini di Stato delle grandi Potenze affinchè si interessino nel Parlamento, colla stampa e nelle riunioni a favore della proposta Grey che sola può garantire l'ordine e la pace in Macedonia, concedendo i diritti politici previsti dall'articolo 23 del trattato di Berlino, in cui maggiore applicazione mediante l'eccidio di 20,000 persone in quest'ultimo trentennio.

## Asquith è il nuovo primo ministro inglese.

**Biarritz, 8, ore 18.**

Il re Edoardo e sir H. Asquith si sono accordati sulle basi del programma ministeriale. Asquith stabilirà poi a Londra la scelta definitiva dei suoi collaboratori. Asquith partirà domattina; il re partirà il 10 corrente per assistere il giorno successivo alla riunione del Consiglio privato.

## Rafsuli rappacificato con El Guebbas.

**Tanger, 8, ore 20.**

Rafsuli ha pranzato iersera con el Guebbas: i due si baciarono dichiarando che dimenticavano tutto il passato, per sola ora la volontà di Dio. Rafsuli manifestò la sua intenzione di partire per Rabat alla disposizione del Sultano. El Guebbas fa presso ...attenuare la pacificazione di Abdel Aziz. I circoli dei musulmani rimangono diffidenti.

## Nuovi crediti per le spese militari negli Stati Uniti.

**Washington, 8, ore 6,40.**

Avanti il Senato venne letto un articolo di fondo sull'esercito, per l'apertura di un credito di 10 milioni di dollari (che in seguito il Senato portò a 20 milioni di dollari). Il senatore Hale, del Maine, presidente della Commissione della marina, ha proposto oggi contro l'aumento delle spese militari, che, secondo lui, fanno correre il pericolo di un deficit all'erario. Ha presentato a questo proposito una mozione, sostenendo che attualmente l'avversario la questione. Il senatore Hale dichiarò che si tratta di un nuovo modo di vedere, temendo a rovina un bilancio contro questa politica.

Si crede che questo senatore abbia valuto parlare del segretario della guerra, che fece pubblicare da un giornale la sua volontà di ridurre l'effettivo dell'esercito.

Il Senato ha votato la legge sulle fortificazioni ed in seguito approvando l'apertura di un credito straordinario di 10 milioni di dollari.

# Le importanti comunicazioni al Congresso internazionale di matematica.

**Roma, 8, ore 20.**

Le Sezioni del Congresso internazionale di matematica hanno proseguito oggi i lavori.

La prima Sezione (*analisi*) ha ascoltato numerose comunicazioni sulla teoria delle funzioni, fatte da Koebe, Boutroux, Petrovici, Plancherle, Young. In fine di seduta, il prof. Marcolongo ha commemorato, con affettuose parole, la signorina Laura Pisati, morta nel fiore degli anni, il 30 marzo, mentre si preparava a recare a questo Congresso il contributo di una comunicazione, annunziata nell'ordine del giorno di oggi.

Nella seconda Sezione (*geometria*) sono state svolte interessanti comunicazioni dei professori Severi, Bagnara, De Franchis, Rados e Bianchi.

Terza Sezione (*meccanica e fisica, matematica*) è stato nominato presidente il professore G. H. Darwin, e segretario il professore Boggio, di Torino. Indi sono state svolte interessanti comunicazioni dei professori Tomlelana, Abraham, Andrade, Koyn e Levi Civita.

La Sezione terza *bis* (*scienze attuariali ed ingegneria*) ha continuato i suoi lavori nel ramo attuariale, che è la prima volta che viene incluso nel programma di un Congresso di matematica. L'introduttore della Sezione fu l'ing. Guido Toja, il quale assunse la presidenza, proponendo che fosse acclamato a presidente il sig. Quinney, delegato ufficiale dell'Istituto degli attuari francesi. Hanno preso parte ai lavori ed alle discussioni i professori Borrel, Quiquet, Toja, Broggi, Del Helgoaro, Michel, Lemburg, Medolaghi, Cantelli, Bagni e Clut.

L'interesse destato dall'esposizione dei temi presentati da affidamento che la nuova Sezione, ora introdotta, nei futuri Congressi si affermerà ancora più, contribuendo così efficacemente alla sviluppo di questo importante ramo delle matematiche.

La quarta Sezione è sotto la presidenza del prof. Gino Loria, chè, aperta la seduta, ha pronunziato un applaudito discorso sulle tradizioni matematiche dell'Italia. Hanno avuto luogo comunicazioni dei professori Zeuthen-Stith, Duhem, Giacomelli e Pittarelli. Su proposta del prof. Kraizer, la Sezione ha approvato, per acclamazione, un voto di plauso e di appoggio all'iniziativa presa dalla Società svizzera dei naturalisti, per la pubblicazione delle opere di Eulero.

Nella seduta pomeridiana, sotto la presidenza del prof. Jordan di Erlanger, il professore Newcomb di Washington fece una ...larissima rassegna storica delle varie teorie della luna, a cui hanno contribuito i maggiori cultori della matematica celeste. Si fermò a discutere sull'importante questione dei diseccredi che si rilevano tra la teoria e le osservazioni. Concludè che le considerazioni teoriche non valgono ancora a spiegare questa circostanza che considera, come i migliori segni di astronomia, le cui soluzioni egli ritiene appartenenze più alla fisica celeste che alla matematica. Terminata tra applausi unanimi questa brillante conferenza, prende la parola il professore Lorentz di Leida, che tratta, con la grande competenza che tutti gli riconoscono, il problema della ...ne tra la materia ponderabile e l'etere. Dopo aver brillantemente esposto i concetti fondamentali della meccanica statica di Gibbs, espone le teorie di Jeans e di Planck, rilevando i pregi ed i difetti. Conclude augurandosi nuove determinazioni sperimentali, che permettano di decidere tra le due teorie. Anche questa profonda conferenza dell'illustre fisico olandese è salutata da vivissimi applausi.

## I lavori dell'Unione magistrale nazionale

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19:

La Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale ha terminato i suoi lavori sull'esame della relazione sulla riforma della scuola normale e sul coordinamento delle scuole popolari alle scuole professionali. La Commissione direttiva è stata ricevuta dal ministro Rava e dal direttore generale Carrozzini, ai quali la Commissione stessa ha presentato e raccomandato un sistema di riforma di legge, intesa a risolvere definitivamente la questione del maestri sospesi. Ha raccomandato anche la proposta, approvata dal Congresso magistrale di Palermo, per migliorare le condizioni della scuola rurale.

## Il commissario regio a Levanto.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 19,45:

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Levanto (Genova) ed è stato nominato regio commissario il dottor Francesco Pievani, segretario di prefettura.

## I viaggi e le visite di re Edoardo.

**Parigi, 8, ore 9,30.**

Il *Figaro* dice che re Edoardo è atteso a Parigi nella settimana prossima, e che avrà certamente una nuova intervista con il presidente Fallières. E' durante il suo soggiorno a Parigi che saranno stabiliti i particolari del programma del ricevimento ufficiale del presidente della Repubblica in Inghilterra e dell'Imperatrice, da parte del due Capi di Stato, dell'Esposizione franco-inglese a Londra.

**Londra, 9, ore 4,5.**

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: « Si crede nei Circoli diplomatici e politici che il viaggio di Edoardo VII a Stoccolma ha soprattutto lo scopo di migliorare i rapporti fra la Svezia e la Norvegia ».

## Un "referendum" svizzero contro l'assenzio.

Ci telegrafano da Berna, 8, ore 6,10:

Il Consiglio di Stato si è pronunciato, con 24 voti contro 12, in favore di una domanda di *referendum* per proibire contro la vendita e la fabbricazione dell'assenzio. La nuova disposizione costituzionale sarà sottoposta alla votazione popolare dopo che le Camere federali avranno espresso il loro parere favorevole.

## Contro l'uso dell'oppio in Giappone.

Ci telegrafano da Pechino, 8, ore 6,15:

Un editto imperiale istituisce una Commissione di cinque alti funzionari, tra cui il principe Kung, incaricata di fare un'inchiesta sull'abitudine del fumo dell'oppio tra i funzionari e la popolazioni. Lo stesso editto prescrive la creazione di stabilimenti nei quali le persone aventi tale abitudine potranno farsi curare di tre mesi.

# Aspettando la prima di "I Martiri del lavoro,,.

## (Una conversazione con Giannino Antona-Traversi).

**Indiscrezioni sulla nuova commedia — Un piccolo allarme nell'aristocrazia romana — La "donnèe„ sociale del lavoro — "Il Giorno„ di Giuseppe Parini in edizione ventesimo secolo — L'intreccio passionale — Come l'autore ha scritto la sua nuova commedia — Le prove — L'esecuzione.**

(Per telefono alla "STAMPA„).

**Roma, 8, ore 22.**

Sabato sera avremo a Roma una *première* molto interessante. La Compagnia Stabile Romana produrrà sulle scene dell'Argentina — è per la prima volta in Italia — la nuova commedia in tre atti, di Giannino Antona-Traversi: *I Martiri del lavoro*. L'attesa è viva. Il teatro è già tutto venduto.

E' grande la curiosità, sapendosi che il simpatico commediografo milanese ha cucito questa commedia in tre atti nientemeno che un anello alla catena delle sue satire garbate della vita mondana. Non è anzi mancato un piccolo allarme nella società aristocratica romana in seguito a qualche indizio trapelato di particolari della commedia. In seguito a questo allarme, l'autore ha ricevuto gentili preghiere femminili, perchè sopprimesse qualche scena, ma naturalmente ha resistito ad ogni preghiera.

Alla vigilia di questo avvenimento d'arte ho cercato di strappare dall'amico Giannino le maggiori indiscrezioni possibili intorno al suo nuovo lavoro.

Invece della grave intervista appropriata agli uomini politici, l'autore della *Scuola del marito* mi ha accordato una conversazione ricca di notizie, scintillante di spirito, come è d'obbligo per l'argento fisiologo della buona società. Passeggiavamo, nel pomeriggio di oggi, sul Corso. Giannino era appena ritornato da una delle ultime prove, durata cinque ore, della sua commedia. Il sole, riapparso dopo una lita grandinata primaverile, rendeva più brillante la sfilata di equipaggi e di automobili dell'aristocrazia passeggiata vespertina. Dispiutando l'autore di domani alle passeggiatore della strada, alle gomme degli automobili ed agli amici incontrati sul passeggio, ho potuto cavare le più interessanti ed inedite confidenze sui *Martiri del lavoro*. La mia prima domanda fu questa:

— Come è germogliata in voi l'idea del nuovo lavoro?

— Fu in questa Roma — rispose Giannino Antona-Traversi, indicando con la mano le belle signore, realmente un poco ...ppate ai cuscini delle loro carrozze, — che ne ha dato l'idea di questa utilissima commedia. Fu osservando la vita mondana che ...ssuta la fatica immane alla quale si assoggetta o cerca, i quali appartengono alla cosi detta società elegante. Questa gente giunge alla sera spossata delle fatiche della vanissima corvée, che essa si impone, per le signore: le conferenze, i *thés de bienfaisance*, le riunioni dei Comitati per le opere femminili, i concerti, il teatro..... per gli uomini: la caccia alla volpe, il Circolo, le questioni d'amore, il *tennis*..... Un consolato, insomma, che i mariti e le mogli appartenenti a questa *crème* della società aristocratica, giungendo alla sera senza aver potuto vedersi, senza giungere spesso a scambiarsi una sola parola! — rivelò — accenno osservo un personaggio della mia commedia — come due deputati appartenenti l'uno a destra e l'altro a sinistra. Osservai in quel piccolo mondo ho rilevato come le imprese faticose mondane, non solo lo conducano nelle coppie maritali alla divisione dei cervi, ma conducono altresì ai segretissimi atti di necessità, al ...bolo delle inconvenienti familiarità..... Da questa visione di una società condannata ai lavori forzati volontari, mi sono intimamente proposto di fare il fondo della mia commedia: *I Martiri del lavoro*....

— Titolo ironico, naturalmente.

— Certamente. Il mio nuovo lavoro conterrebbe non satira garbata dei nostri costumi di oggi, *il ridicolo*, che come donne, come intrigo sociale alla *Scuola del marito*, al *Giorno più Lieti*, alla *Carità mondana*. Ho voluto, insomma ritrar, scenegiandolo, *Il Giorno* di Giuseppe Parini. Alla giornata mondana d'allora ho contrapposto la giornata mondana d'adesso. A questa *donnèe* satirica si annoda un intreccio passionale, che è la conseguenza della esistenza condotta dai miei personaggi.

— E come, praticamente, ha preso corpo l'idea informatrice dei *Martiri del lavoro*?

— Ne è uscita una commedia con circa 30 personaggi, ed un personaggio non compreso nelle didascalie, ma di una grandissima importanza, cioè il telefono, poichè, purtroppo, il telefono ha, nella vita del mondo che ho osservato, una grandissima importanza. I personaggi principali del mio lavoro — proseguì Giannino — sono i seguenti: contessa Laura Velledi (*Evelina Paoli*), conte Rinaldo Velledi (*De Antoni*), Don Orazio Gegull, fratello di Laura, giovane scapolo, che è l'illustratore dei costumi mondani da me osservati, (*Cesare Dondini*), Donna Ippolita Marni, cugina di Laura, (*Ida Carloni-Talli*), marchese Gian Luca Allani (*Ciro Galvani*), Don Augusto Marni, marito di Ippolita, (*Ignazio Mascalchi*). Gli altri personaggi sono episodici, senza contare un gran numero di domestici, sarte, modiste, ecc. Insomma, tutti i corifei della odierna vita mondana.

— Quale è, — ho domandato a questo punto — l'intreccio passionale del lavoro?

— L'intreccio passionale — mi rispose l'autore — della nuova commedia è, in poche parole, questo: Il conte Rinaldo Velledi, amante di donna Ippolita Marni, sposa sua cugina, la contessa Laura. Dopo il matrimonio, donna Ippolita Marni, ripresa dal desiderio, più che altro sessuale, del suo ex-amante, medita un piano per ritornare in possesso di Rinaldo. E', infatti, lei a spingere sua cugina Laura nel turbine della vita mondana, onde allontanarla dal marito. Contemporaneamente, donna Ippolita Marni cerca di mettere il giovane marchese Gian Luca Allani sulla strada della giovane sposa, onde farla corteggiare da lui. Ma il giuoco di donna Ippolita Marni viene sventato. Avviene che i due sposi, i quali in fondo si vogliono veramente bene, comprendono che la vita che essi conducono li separa continuamente. Essi vorrebbero ritrarsi da quella esistenza turbinosa, che contende loro le gioie più dolci, ma capiscono nel tempo stesso che non possono ribellarsi all'ingranaggio della vita mondana, nel quale essi sono presi..... Questa è, nel tutt'in filosofia del mio lavoro.

— Vorreste fornirmi qualche altro particolare intorno alla nuova commedia?

— Volentieri, per quanto è possibile, — rispose il mio cortese interlocutore. — *I Martiri del lavoro*, oltrechè in tre atti, sono in tre tempi: mattino, giorno, sera. L'azione si svolge a Roma, nel palazzo dei conti Velledi. Il primo atto (il mattino) farà assistere il pubblico alla toeletta di una gran dama. Il sipario si alza sul gabinetto di toeletta della contessa Velledi. Nel fondo, divisa da tende sollevate, è la camera da letto. La contessa si alza ed incomincia la sfilata di pettinatrici, (la pettinatura ogni con le *pettiches* di moda è una cosa grave e richiede lungo tempo), di modiste, di sarte, ecc. Non meno complicati sono gli ultimi lochi della toeletta del conte: la prova di un *plastron* di camicia (poichè il *plastron* deve essere impeccabile) richiede mezz'ora. Così il pubblico entra subito nell'idea informatrice della mia commedia. I due sposi (rincasati alle due di notte) vorrebbero concedersi un istante di espansione, ma il ...ttende la legione degli artefici della loro toeletta. Così la signora è costretta a rimandare a più tardi il *tête-à-tête* con il marito, ma a quell'ora il conte deve trovarsi al Circolo per una vertenza cavalleresca. Più tardi la contessa deve, con suo grande dispiacere, recarsi ad un Concerto di Santa Cecilia. Il colloquio viene così rimandato alla sera. Ma i due schiavi della mondanità giungeranno così esasperati dalle fatiche della loro giornata, da desiderare una sola volontà: addormentarsi. Questa è la esistenza del piccolo mondo da tutti invidiato: l'esistenza che la sera alle 15 o 16 ore di fatica quotidiana strappa al conte Velledi il grido: « Oh, potessi avere almeno le otto ore di lavoro! ».

— E il secondo atto?

— Il secondo atto si svolge nei saloni di casa Velledi. E' la seconda parte della fatidica di Sfelo di questi martiri del lavoro.... mondano. Non posso, certo commentare, anticiparvi tutti i particolari della commedia. Vi dirò soltanto che questo atto ha un finale che oso dire originalissimo, e che dovrà piacere al pubblico. Il conte Velledi, reduce dalle sue fatiche mondane, dovrebbe passare in rivista i suoi cuoche domestici, e il ha per ciò invitati a recarsi da lui, ma quando essi si presentano perfettamente *stylés*, si accorgono che il conte si è addormentato per la stanchezza. Il capo dei domestici, rivolto ai compagni, ordina: « Dietro fronte! avanti marche! », e così il sipario.

— Oserei chiedervi qualche particolare sul terzo atto.

— Il terzo atto — rispose Giannino — si svolge nel fastoso salone del ricevimenti di casa Velledi. Vi è una grande *soirée*. I personaggi in iscena sono oltre venti. Una delle curiosità di questo atto saranno le quattro tavole del *bridge*, che verrà giuocato con la religione, che l'alta società accorda a questo passatempo. Ho compiuto, a proposito del *bridge*, una satira, che credo riuscita, intorno all'enorme importanza che nell'olimpo aristocratico si concede a questo giuoco. Il pubblico assisterà ad un seguito di episodi intorno alla vera mania aristocratica per questo giuoco, mania, che si esplica nei personaggi posti in iscena, con l'indignazione, ad esempio, allorchè viene aperta una porta, disturbando la partita in corso. Questo atto contiene inoltre talune scene notevoli riguardanti il Congresso femminile, e sono appunto quelle scene che hanno provocato la cortese preghiera di attenuare la vivacità della sua riproduzione.

— Vorreste ora citarmi qualcuno fra gli episodi più interessanti del vostro nuovo lavoro?

— Oh! gli episodi sono infiniti. Potrei ricordarvene tutto al più qualcuno a caso. Essi tendono a mettreggiare con garbo gli inconvenienti ai quali dà luogo l'eccesso di mondanità al quale si abbandonano i personaggi del mondo da me riprodotto. Ad esempio, una signora ha fondato un ospedaletto e vi ha posto a capo come medico il figlio di un grande elettore di suo marito. Questo medico sbaglia una operazione per la trapanazione del cranio, compiuta sopra una donna di costumi leggeri, la quale intenta una causa al medico per danni. Questa donna ha tutti i diritti di rivendicare l'indennità professionale, poichè dapprima possedeva il più attraente dei sorrisi ed in seguito all'operazione sbagliata la sua bocca rimane continuamente contratta da un *tic* nervoso..... Un altro episodio, per esempio, è quello di un aristocratico signore di passaggio alla capitale, il quale, dopo aver studiato le abitudini delle dame romane, osserva che esse sono troppo occupate per poter fare all'amore. Le sole che amino, egli osserva, sono quelle che si fanno pagare i conti..... Citerò infine un altro episodio della vita di questa società dove la gente non ha neppure, come vedrete alla prima rappresentazione, il tempo di leggere le lettere che riceve dalla propria famiglia. Nel terzo atto del mio lavoro sono in iscena tre signori, uno con il braccio fasciato per una *panne* automobilistica, un altro che ha riportato una lussazione durante la caccia alla volpe, il terzo che è anche egli contuso per una caduta durante una ascensione in pallone, le sport attualmente di gran moda. Il conte Orazio scorgendo queste tre vittime della vita mondana non può trattenersi dall'esclamare: Ecco dei veri ed autentici infortuni sul lavoro.....

— Come avete scritto *I martiri del lavoro*? — domandai a questo punto.

— Ho abbozzato completamente nel mio cervello ogni particolare di *I martiri del lavoro* prima di metterli in carta. E' questa una mia costante abitudine senza della quale non potrei scrivere una riga. Dopo che ho per parecchi mesi ruminato i dettagli del mio lavoro, mi sono accinto a scriverlo nella quiete del mio romitaggio di Meda, in Brianza. Così nel settembre e nell'ottobre dell'anno scorso ho scritto leggiù i due primi atti. Il terzo atto fu completamente scritto da me al primi di marzo presso mia madre che si trovava allora a Santa Maria Ligure. Il 20 marzo portavo la *fine* al mio copione, e lo consegnavo alla Direzione della Compagnia Stabile di Roma. Il lavoro è attualmente in prova da una quindicina di giorni. Abbiamo fatto quindici prove le quali sono procedute con mia grande soddisfazione. Il successo è nelle mani di Dio e degli uomini; ad ogni modo posso affermare che la Compagnia Stabile ha fatto tutto il possibile per assicurarmi l'esito più lusinghiero. La messa in iscena è fedele e sfarzosa, quale raramente si è vista sulle scene italiane. Il conte di San Martino ha fatto venire apposta i mobili da Parigi per dare l'illusione completa dell'ambiente estremamente aristocratico in cui la mia commedia si svolge. Quanto agli attori essi hanno dato prova di vera devozione.

Molto in prima linea Evelina Paoli e Cesare Dondini. Infine posso dirvi che sono per conto mio veramente soddisfatto di *I martiri del lavoro*. Credo che esso costituisca la più riuscita fra le mie commedie di genere satirico. Mi perdonerete se sono poco modesto, ma questa è la mia convinzione.....

Non mi sembrava umanamente possibile ottenere maggiori indiscrezioni intorno ad una commedia ancor avvolta nella penombra delle prove ed ho perciò abbandonato a questo punto, non senza i migliori auguri di successo, Giannino Antona Traversi alle strette espansive degli amici che lo attendevano.

**Cesare Sobrero**

## Picquart lascia il portafoglio della guerra?

**Parigi, 8, ore 9,10.**

Secondo lo *Soir*, il ministro della guerra, d'accordo con Clemenceau, abbandonerà il Ministero della guerra per assumere il comando di uno dei più importanti Corpi d'armata.

## Un sollevamento di popolo per un aumento di tariffe ferroviarie.

**Rio Janeiro, 8, ore 0,10.**

In seguito all'aumento delle tariffe la folla ha assalito, a Campos, la stazione della ferrovia Leopoldina ed ha distrutto parecchi vagoni. Sono state inviate delle forze di polizia. La calma si è ristabilita.

Elena s'era risolta a parlare al babbo, così di colpo, prima di ogni passo ufficiale, perchè la sua educazione la portava a fare così. Suo babbo non le aveva imposto mai nulla, in fatto di sentimenti, fuor che di mostrarsi un poco più tollerante con miss Kemps: suo babbo l'aveva lealmente lasciata libera di rivolgere il cuore dove le piacesse. Ora era dunque lei che doveva schiettamente rivelargli la sua simpatia, e la sua risoluzione di sposare Arrigo. Non dubitava di un assenso: temeva solo, perchè sapeva l'amor geloso del babbo, e la malinconia, il dolore che gli avrebbe recato questo avvenimento inevitabile del suo matrimonio, che avrebbe resa più sola la di lui esistenza.

Aveva per questo rimandata la confessione di giorno in giorno: ma al domani sarebbe giunta Laura da Sanremo, e questo ritorno la metteva in timore. Ella sapeva della relazione di Arrigo, come sapevano altri....., perchè son cose che impelano in società e perciò non hanno bisogno di prove precise. E' vero che Arrigo, senza nominar mai la De Sesto, aveva giurato di essere completamente libero....., ma non si sa mai. Il cuore femminile ha certi capricci... E se ella avesse voluto riprenderlo?... e se lui?.... lui....., infine, non la rassicurava del tutto.

(*Continua*). **FRANCESCO PASTONCHI**

— Gli Filippo non deve saperne nulla, perchè altrimenti lo avrebbe scritto subito a Jacopo...

Poi arrossì volgendosi alla cognata:

— Venga anch'io a ballare... Ho promesso un ballo a Mocenni.

E s'avviarono.

V.

Il dottor Mauri non ne sapeva infatti nulla, e non ne aveva nemm

# Basta, l'amore!

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Parigi, aprile.**

Io non voglio parlar male dell'amore (Iddio me ne guardi, e dopo tutto sarebbe inutile!), ma non posso trattenermi dal notare che esso usurpa ai dì nostri un posto sempre maggiore, e che ogni giorno, o per le tragedie o per le corbellerie di cui è causa, si fa sempre più arrogante, sempre più prepotente, sempre più fastidioso. Si aprono i giornali? Ecco il quotidiano dramma d'amore. Si va dal libraio, a frugare tra le novità? Ecco l'immancabile romanzo d'amore. Si passa una sera al teatro? Ecco, o buffo o lagrimevole, un intrico d'amore. Si va ad una serata, in casa di conoscenti? Ecco la signorina di prammatica che sospira al pianoforte la solita elegia d'amore. Si sfoglia l'ultimo volume di versi pubblicato? Sono versi d'amore! L'amore, sempre l'amore! Esso muoverà « il sole e l'altre stelle », non discuto, e lo credo sulla fede di Dante, ma il fatto incontestabile è che tra noi fa oggi troppo ingombro.

Nella vita reale, sinfattuto, i suoi lauti sono sempre accompagnati o da pettegolezzi, o da scandali, o da colpi di coltello o di rivoltella. La donna è, quanto lo è il denaro, un movente di delitto. Checchè ne dica, le cose non sono oggi troppo diverse da quello ch'erano nelle epoche barbariche, e la donna è ancora un bottino che si disputa e si ruba per mezzo delle armi, che si rapisce a tradimento, che si distrugge piuttosto che cada in mano altrui. Basta gettare un complice sguardo ai fatti diversi delle cronache per apprendere come, col ferro, col fuoco, col vetriolo, si sterminino le persone afflitte dal mal d'amore. L'indulgenza abituale dei giurati per simili sorta di delitti incoraggia il macmacro, e collo strano pretesto di provarsi immutabili ed invincibili affetti si continua ad ammazzare a destra, ad ammazzare a sinistra, ad ammazzare se stessi.

Mi limito a prendere appunti sui giornali parigini di questi ultimi giorni, e tralascio dal rammentare la tragica partita di *poker*, finita a fucilate, in cui due giovani americani, testè, si giocarono la mano di una signorina; le furie gelose di quel tal Kapriviza di Belgrado, il quale uccise il fratello e la sposa di questi, il giorno delle loro nozze; la pazzia sanguinaria del fornaio Flory di Algeri, che crivellò di coltellate la propria fidanzata; ed altri consimili casi, accaduti un po' dappertutto.

In meno d'una settimana le cronache parigine ebbero a registrare oltre ad una ventina di drammi d'amore.

Un vecchio settantenne, ridotto alla miseria e nell'impossibilità di soddisfare più oltre ai capricci della sua amante, una ragazza di venticinque anni, si tira un colpo di rivoltella in presenza di suo figlio e di sua nuora, « per far loro — egli disse — un pesce d'aprile di cui avrebbero avuto a ricordarsi ».

Uno studente russo, Alessandro Ulifgat, dopo una violentissima scena di gelosia, spara contro la sua amica, la studentessa Julanski, e poi si ammazza. La tragedia si è svolta in rue Malebranche, e pur essa il primo aprile.

Un tal Protière, disperato perchè la bella Luisa Morel non vuole più saperne di lui, protestando e giurando che egli non può più vivere senza quella donna, una sera la raggiunge per una strada solitaria, l'afferra, la trae sotto un ponte e quivi la massacra a sassate. L'infelice è trovata esanime sotto un mucchio di ciottoli.

Il signor Thénard fa una scenata alla moglie. Egli è da essa legalmente diviso, ma non importa. La signora Thénard deve ad ogni modo serbarsi fedele al signor Thénard. Così egli pretende. Conclusione della disputa: due colpi di rivoltella. Condotto dinanzi al commissario, il signor Thénard dichiara: « Amavo ancor troppo mia moglie ».

Ma nemmeno in riassunto continuerò la lista. Questi drammi si assomigliano tutti. Il delitto passionale comune si riduce presso a poco a questa formula: Romeo abbandonato aspetta Giulietta all'angolo di una strada e la sopprime; oppure, Giulietta, che ha avuto il suo congedo, tende un agguato a Romeo e l'ammazza, quando non gli getta in faccia una boccetta di vetriolo.

Giulietta, adunque, aveva ammesso Romeo nella sua intimità. Non era già insigne questo favore? E Romeo non doveva starsene pago? A capo di qualche settimana, Giulietta si stanca del gioco. Romeo ha esaurita la sua provvista di barzellette e di motti di spirito che rendevano la sua conversazione gradevole, e Giulietta lo mette alla porta, perchè ha cessato di piacerle. Che c'è di più naturale? Ed in virtù di qual principio Romeo potrebbe esigere, sotto pena di morte, l'ospitalità eterna del cuore di Giulietta?

Dall'altro lato, troviamo Giulietta che ha sfigurato Romeo, che lo ha accecato, che gli ha trapassato il cuore..... « Il traditore — dirà poi ella — mi ha giurato..... mi ha fatto solenni promesse..... ». « Ma — si potrebbe rispondere — per quanto vi spacciate per semplice ed ingenua, cara Giulietta, vi era ben facile supporre qual fosse il valore di certe promesse in certe occasioni..... L'amore ha portato il suo frutto, è una disgrazia; ma ignoravate voi, Giulietta che certi duetti sentimentali non vanno immuni dal pericolo di accrescimenti patrietici di popolazione? E, da parte vostra, le occhiate languide, i sospiri, le civetterie non sono state imprudenti provocazioni? ».

Ma queste savie e semplici considerazioni non si affacciano alle menti dei Romei e delle Giuliette. Essi credono di essere trascinati dalla passione, mentre in realtà non lo sono che dall'amor proprio, si eccitano, si esaltano, si esasperano, si vieno il momento in cui sparano, squartano, vitrioleggiano, scannano, vanno alla Corte d'Assise od all'ospedale, fanno piangere i parenti giurati sui loro tragici destini ed ingombrano alla loro volta il mondo di storie d'amore, di discorsi sull'amore, di frenesie per l'amore, ad edificazione ed insegnamento pel prossimo, nel cui numero c'è sempre qualcuno il quale trova in tutto ciò l'ispirazione per nuove corbellerie.

Novellieri, romanzieri, autori drammatici, dal canto loro, colla scusa di studiare la vita umana, l'anima umana, il cuore umano, diffondono l'epidemia. Come salvarsi? Se dai giornali, dove troviamo fotografate le varie vicende dell'esistenza, passiamo al libro, cadiamo ancora sull'amore.

Ecco la primavera. E' la stagione in cui gli editori, a Parigi, lanciano le novità librarie. Dopo il periodo dei libri di strenna, o prima di quello dei libri per le distribuzioni di premi, è la volta della cosidetta letteratura amena. I librai vi mandano a casa i cataloghi. I titoli dei romanzi variano, ma l'argomento è sempre il medesimo. Le notizie dell'editore, che seguono ciascun titolo, e destinate a tentare la curiosità del pubblico, bastano a dimostrarlo.

André Barre — troviamo in una di questi cataloghi delle recenti pubblicazioni — ha scritto « un romanzo scabroso per le eccentricità amorose del suo eroe ». Il signor Giorgio Baume è uno scrittore « i cui personaggi sono come tipi della nostra epoca tormentata e passionale ». Il signor Béric ha narrato il martirio di una donna francese con un capo arabo, « per dimostrarci quanto è difficile che possa accordarsi la delicatezza di una donna della nostra razza coi costumi poligami di un'altra ». Il signor Gaston Derys ha dipinto « una giovane e bella *demi-mondaine* che ama a sua guisa e getta il suo fazzoletto ed i suoi favori a capriccio ». Il signor E. de Frejac « evoca un passato in cui i costumi erano liberi, pagani e leggieri ». Il signor Raul Gineste mostra un filosofo americano venuto a Parigi e che « si trova vittima di una complicata storia d'amore ». I signori Groc e Burnand sono andati in America a studiare « le questioni dell'amore, del *flirt*, e del matrimonio ». La signora Jeanne Landre « colla storia di un signore innamorato ha scritto il libro più audace che mai sia uscito dalla penna di una donna ». Madame Marcelle Tinayre, nell'*Amour qui pleure* ci presenta quattro novelle sentimentali, in una delle quali sono narrati i casi di una certa signora Beatrice Alberi « figura d'estetà e d'appassionata come le eroine di Gabriele d'Annunzio ». François de Nyon continua « le sue ardite novelle d'amore ». I fratelli J. H. Rosny hanno, nel loro nuovo libro, dipinto « la commovente lotta dell'uomo per l'amore ».

Amore... amoroso.... suggestivo.... ardito... passionale... scabroso..., questi epiteti ritornano ad ogni tratto, e costituiscono tutta la definizione della letteratura parigina del momento. Ma proprio che non ci sia altro sulla terra che l'amore? altri drammi, altre commedie? altri problemi più interessanti? Dall'origine delle lattere si studia l'amore sotto tutti i suoi aspetti, l'amore feroce e l'amore timido, l'amore colpevole e l'amore santo, l'amore platonico, l'amore sensuale, l'amore sentimentale: tutto, dunque, non è stato detto, e specialmente in lingua francese?

Sì, tutto è stato detto, ma che importa? Io si torna a dire. E poi teatri lo si ripete, rappresentato.

Che cosa abbiamo questa sera alla *Renaissance*? « *La femme nue* »: storia di un pittore che abbandona una modella per sposare una principessa che scende in linea retta da romanzi di Giorgio Ohnet. Che cosa ci dà il *Vaudeville*? « Un divorzio »: storia di una signora che ha abbandonato un primo marito per sposarne un secondo a dispetto delle leggi della Chiesa. Che cosa troviamo al teatro *Réjane* « *A qui perd gagne* »: storia di una modistina che..... passa le serate con un signore ricco per aiutare il suo amante povero. Il *Gymnase*, rappresenta « *Le bonheur de Jacqueline* » storia d'amore indicibilmente sentimentale. L'*Athenée*, le *Folies-Dramatiques*, les *Nouveautés*, il *Palais-Royal*, al contrario, mettono in scena storie d'amore sentimentali per nulla.... Ma sempre, ed ovunque, è l'amore, l'amore, l'amore!

Peccato che l'affare Rochette, che si annunziava così bene, di proporzioni così vaste, appaia di giorno in giorno meno importante e defraudi il pubblico di gran parte degli scandali che esso aveva sperati!

Almeno, per qualche tempo, ci sarebbe sentito parlar d'altro!

**Ernesto Ragazzoni.**

## Per l'assicurazione degli emigranti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Sotto la presidenza del senatore Bodio e coll'intervento dell'ammiraglio Reynaudi si è riunito il Consiglio dell'emigrazione, il quale, dopo matura discussione, ha approvato i provvedimenti amministrativi adottati dal Commissariato nei riguardi delle assicurazioni degli emigranti, incoraggiando l'ufficio a procedere rigorosamente nella repressione degli abusi che si lamentano in questa materia. Ha esaminato poi la proposta Nitti sull'esercizio diretto di questo servizio. Il Consiglio vi diede in massima parere favorevole. L'assicurazione sul rischio di morte avrebbe la durata di tre mesi dalla partenza da un porto italiano. Darebbe, nei casi di reiezione, diritto al rimborso del biglietto di viaggio d'andata per l'America, mentre al ritorno gratuito provvedono le vigenti disposizioni. Tale assicurazione sarebbe assunta a cura del Commissariato ed a carico del fondo per l'emigrazione senza aumento della tassa imposta sul trasporto degli emigranti e coll'esclusione delle imprese private da siffatto genere di operazioni.

L'esame di un progetto particolareggiato per l'attuazione di tale assicurazione fu rinviato ad una prossima adunanza del Consiglio.

## Non ufficiale austriaco ma truffatore.

Ci telegrafano da Udine, 8, ore 20:

Il sedicente ufficiale austriaco disertore, Rodolfo Neumann, arrestato per sospetto di spionaggio, mentre tentava di fuggire guadando il torrente Torre, presso Tarcento, fu riconosciuto e finì per confessare d'essere Rodolfo Sirles, già condannato tre volte per furti dal Tribunale di Venezia. Lo Sirles ha ventitrè anni, nacque a Semlina in Ungheria, ma appartiene al Comune di Orsachia nella nostra provincia.

# La Fumagalli, Don Riva, Don Longo e complici
## innanzi alla Corte d'Assise.

*(Per telefono alla Stampa dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).*

### Udienza antimeridiana dell'8.

**Milano, 8, ore 18.5.**

Stamane, come *lever de rideau*, abbiamo una gruziosa scenetta prima che si apra l'udienza.

Don Riva e don Longo sono intenti a discorrere coi loro difensori, quando un disegnatore viene ad unirsi tra i banchi dei periti. Atterriti, don Riva e don Longo, che hanno scorto il grave pericolo, voltano rapidamente le spalle all'intruso, il quale, sconcertato dalla mossa, finisce per allontanarsi. Ma appena nella gabbia non vi è più diffidenza, il disegnatore ribalza al suo posto e schizza qualche tratto degli imputati con la rapidità del giovane pittore del famoso scherzo comico del Labiaio.

Allora gli accusati, indispettiti, escono dalla gabbia.

Don Longo, poco dopo l'incidentino, che alla fine lo ha messo di buon umore, rientra nella gabbia. Intavoliamo una chiacchierata, ed egli, tra l'altro, mi narra che fu chiesto al Pubblico Ministero un favore, cioè che gli sia permesso nel carcere di dire, almeno una volta, la Messa.

— Sarebbe una grande consolazione tra tante angosce! — esclama don Longo.

Il Pubblico Ministero, avv. Tunisi, persona molto cortese, lo assicurò che avrebbe disposto perchè il suo desiderio fosse appagato.

CONDOGLIANZE AD UN GIURATO.

Alle ore 10 l'udienza viene aperta. Subito il *presidente* dice:

— Ho appreso con vivo dolore la sventura che ha colpito uno dei giurati. Io gli presento unitamente alla mia sentita condoglianza, il più profondo e sincero rincrescimento per la prova di virtù civica che egli dà assistendo ancora a questo lungo processo, nonostante l'angoscia tragica della sua irreparabile sciagura.....

Il giurato, il quale è l'avv. Piantanida, che perde il fratello, si inchina commosso.

*Rastelli* — Domando la parola. A nome dei colleghi della Difesa — egli dice appena ottenuta la parola — porgo coi sensi del più profondo cordoglio le nostre condoglianze all'egregio giurato.

*P. M.* — Personalmente ho già espresso al giurato i sensi della mia partecipazione al suo dolore. Rinnovo ora le mie condoglianze.

*Ore Mattino.* — Anche la Parte civile prende parte al dolore del giurato e si associa alle espressioni di condoglianza dei colleghi.

LE CONCLUSIONI DEI PERITI.

*Presidente.* — Ed ora leggiamo le perizie scritte, affinchè i periti qui presenti possano fare le loro dichiarazioni.

Il Collegio peritale è al completo nella sala; la lettura delle perizie scritte fatta dal *cancelliere*, è seguita con attenzione dai giurati; anzi, uno di essi, non avendo compreso qualche dato, prega il cancelliere di ripetere la lettura ed a voce un po' meno monotona.

Durante la lettura, ad un certo momento, quando la perizia si sofferma sulla malattia di don Riva, il *presidente* si volge a questi:

— Reverendo don Riva, come va che ella non volle più dare spiegazione di questa sua malattia al giudice e disse solo che avrebbe che i giornali l'avessero saputo?

*Don Riva* rimane un momento perplesso, poi dice:

— Non saprei spiegare in questo momento perchè abbia detto ciò, nè ora potrei ricordare lo scopo delle mie risposte.

*Presidente.* — Ma capirà che il giudice aveva ragione di insistere, perchè la spiegazione che ella ha data in istruttoria si riputa qui all'udienza è assolutamente incredibile.

— Ma io non so..... Ho patito altre volte simile malattia.

— Oh! altre volte!

— Sissignore, ma non ho mai saputo di che genere fosse la mia infermità.

— Ma dove e come vi siete ammalato?

— Oh!..... non so..... me la sono trovata addosso!

*Presidente.* — Insomma, vediamo se potete ricordarvi dell'epoca in cui questa malattia vi saltò addosso così di sorpresa!

Don Riva tentenna, balbetta, si impunta.

*Presidente* — Via, siate un po' più esplicito. Avete amministrato qualche bella donna?

— ..... Da prete mai! — esclama don Riva.

— E prima di essere prete?

— Può darsi.

— E quando?

— Non ricordo.

— Vediamo un po': quando siete entrato nel collegio?

— A dodici anni.

— In Seminario e che età?

— A quattordici.

— Ne usciste?

— A venti anni.

— E la Messa?

— A venticinque o ventisei anni.

— Ed allora quando? nella vacanze, forse?

— Sissignore.

— Tra il Seminario e la Messa?

— Può essere, ma io non me ne sono accorto mai.....

— Però qualche sintomo.....

— Siccome ero stato ammalato anche da giovane della stessa malattia, così non ci badai.

— Vedete, don Riva, che anche all'ultima ora qualche cosa si apprende di nuovo!

Don Riva siede col viso rosso, confuso.

*Rastelli* — D'altronde, don Riva aveva ragione di dimidare dei giornali: il giorno dopo la visita medica tutti i giornali descrissero la sua malattia.

Poi il cancelliere cede il volume della perizia al dottor Momo, il quale imprende la lettura della voluminosa perizia fatta da lui col collega Pasini, e che fu il perno di tutto il processo. Quando il dottor Momo legge che le accuse mosse dalla bambina Ranco al fratello Giuseppe sono senza fondamento, il *presidente* domanda:

— Tale parere confermano i periti anche dopo aver visto in udienza il Giuseppe Ranco?

*Momo* — Lo diciamo, signor presidente, nella nuova perizia.

L'avv. *Volpi* chiede che si legga la perizia anche contro don Longo.

*Nasi* — Ma via! facciamo dell'accademia!

*Volpi* — Ma che accademia? Voglio che si tratti don Longo come don Riva!

*Nasi* — Se è così, si accomodi pure!

*Presidente* — L'avvocato di Parte civile vuole che si legga il giudizio dei periti.

*Nasi* — E va bene!

*Presidente.* — Vorrei sapere se le piccole anormalità riscontrate su don Longo non potessero dipendere dal lungo ed incomodo viaggio.

*Periti* (concordi). — Ma certo!

*Nasi.* — Ringraziato il presidente della domanda mossa ai periti, Vorrei solo far notare che sulla Geroldini furono riscontrate lesioni di data recentissima, e ricordo che don Longo era in America. Andiamo! Che dall'America egli riesca a comunicare il contagio..... il *Secolo* solo può dire anche questo!

Dopo questo breve intermezzo il prof. *Momo* continua la sua lettura. Il *presidente*, finita la lettura, dice che con raro esempio i periti d'accusa e di difesa chiamati in udienza sono venuti d'accordo. Invita il cancelliere a leggere le conclusioni presentate dai periti all'udienza.

*Rastelli.* — Sarà meglio che legga il professore Bertarelli.

LE CONCLUSIONI DEI PERITI.

Questi sale sulla pedana e legge le seguenti conclusioni: « Il Collegio peritale, composto dei periti chiamati dal giudice istruttore prima e dal P. M. poi, prof. Adolfo Pasini, dottor prof. cav. Carlo Momo, periti di P. C.; Perotti Luigi, prof. dott. Francesco Peroni, periti a difesa; dott. Ambrogio Bertarelli, professor Tancredi Bertarelli, Orazio Pierini; compulsati gli atti della causa, assistito allo svolgersi del dibattimento per quanto riguarda le discussioni peritali, sentito le spiegazioni fornite dai periti di istruttoria, lette le relazioni peritali che sono agli atti, esprima concordemente il seguente giudizio:

« 1.o Sull'accertamento dei fatti si accolle quanto hanno osservato e riferito i periti d'istruttoria, prof. Pasini e dott. Carlo Momo;

« 2.o Don Riva è affetto da malattia cronica; quindi è in contagioso facoltativo;

« 3.o Non è ammissibile che la malattia di don Riva sia normale;

« 4.o In questa alla bambina Giuseppina Ranco, le lesioni trovate su di lei non possono escludere in modo assoluto le accuse che essa muove al fratello Giuseppe, ma lo stato psico-fisico, anche oggi deficiente, di Giuseppe Ranco, non prova il fatto che la sorella gli imputa;

« 5.o Don Riva è un contagioso facoltativo, quindi il suo male può anche non essere stato comunicato alla Ranco;

« 6.o La visita fatta alla Gariglio può dar ragione delle accuse che essa muove contro don Riva;

« 7.o La bambina Brambilla Giuseppina, tenuta in istato di salute integra, può benissimo essere stata vittima di offese;

« 8.o La stessa cosa si può dire per le sorelle Ferno; la malattia che fu trovata su di esse può essere conseguenza di contagio recente, oppure conseguenza di una ricaduta zione di un identico processo esistito qualche anno prima delle indagini praticate sulla fine dello scorso luglio.

« 9. I mali riscontrati sulla Carmela Cazzaniga possono avere origine da fatti estranei all'opera di don Riva. La malattia trovata su di essa poteva essere conseguenza di un contagio di recente avvenuto, oppure conseguenza di riacutizzazione d'un identico processo, esistito qualche mese prima dell'indagini praticate fin dallo scorso luglio.

« 10. Quanto al modo con cui le singole bambine che appartennero all'Istituto delle Consolate, o le frequentarono, d'venturono ammalate, la scienza non concede di emettere giudizi assoluti. Parecchie sono le sorgenti che poterono originare il contagio, ma nessuna di esse possiede caratteri secondo cui si debba accogliersi con eccedenza delle altre. Nell'Istituto delle Consolate l'infezione poté manifestarsi nelle bambine tanto per colpa di don Riva, quanto senza partecipazione di esso.

a) Possibilità che la malattia sia stata devuta all'intervento di don Riva:

1.o per via immediata o diretta;

2.o per via mediata o indiretta, col tramite della biancheria o di altri oggetti qualsiasi che fossero stati incidentalmente infettati da don Riva e avessero servito alle bambine; in questo secondo caso l'infezione si sarebbe diffusa senza l'intervento diretto di don Riva;

3.o per via mediata ed immediata, pure ad opera di don Riva, qualora egli avesse attaccata la sua malattia ad una o più persone dell'Istituto, e queste avessero propagata la malattia alle bambine sane per via mediata.

b) Possibilità di contagio senza partecipazione di don Riva:

Per via mediata, qualora l'infezione fosse accidentalmente penetrata nell'Istituto, portata da persone adulte oppure da qualche bimba, e l'infezione si fosse poi propagata ad altri accidentalmente.

Le indagini scientifiche, chimiche, batteriloscopiche, batteriologiche, mentre hanno fornito ai periti criteri di assoluta certezza per escludere l'esistenza nell'Istituto della Fumagalli della infezione, non hanno fornito dati sufficienti per assodare con altrettanta sicurezza scientifica come tale infezione abbia avuto origine.

Queste conclusioni ognalitve concordano pienamente con quelle presentate dai periti giudiziari, dott. Carlo Momo e prof. Pasini al giudice istruttore, ed il Collegio peritale si onora presentarle ai giurati.

Firmati: Dottor Ambrogio Bertarelli, professore dottor Giacomo Peroni, prof. Ernesto Bertarelli, dottor Tancredi Pizzini, prof. dottor Agostino Pasini e dott. Carlo Momo ».

*Presidente.* — Confermano tutti i periti?

— Sissignore.

*Volpi* — La malattia di don Longo può essersi aggravata per il viaggio, o è stata causata dal viaggio stesso?

*Pasini* — L'incomodo esistava prima, ma esso incomodo può avere qualsiasi persona senza alcuna cagione all'improvviso.

L'avv. *Nasi* coglie una frase del teste, cioè *flora batterica*, e dice che questa parola può spaventare.

*Pasini* — Ma queste sono le parole che abbiamo.

*Presidente* — Del resto, i signori giurati sanno che la nostra bocca è piena di fiori batterici.

— Orrore, orrore! — esclamano gli avvocati.

*Leoni* — E la Fumagalli credono i periti fosse dedita al vizio?

*Momo* — Non solo è pura, ma ci apparve una vera *assessuale*.

*Foligno* — Credono che don Riva non potesse accorgersi della malattia?

*Peroni* — E' impossibile. I sintomi e gli effetti non potevano sfuggire al paziente.

*Momo* — Tanto più che poteva un'altra malattia grave.

*Presidente* ai giurati — I periti possono essere messi in libertà?

— Sissignore, — dice un giurato, — anche per premio che sono stati tutti concordi.

A mezzogiorno, tra la meraviglia di tutti, la seduta è tolta. La Fumagalli piange disperatamente; don Longo, accanto, la rimprovera: « Ma non faccia la pazza, lei. Piange sempre. In mezzo a tante tribolazioni ci voleva anche la sua! ». La Fumagalli alza gli occhi al cielo ed esclama: « Che orrore! non hanno rispettato nulla. Che orrore! che vergogna. Madonna mia! ».

### Udienza pomeridiana.

ALTRI NOVE TESTI.

Alle 13,30 precise si riapre l'udienza. Gli imputati hanno fatto colazione frugalmente, ed appena tornati nel gabbione hanno conferito a lungo con gli avvocati. Domani mattina non si sarà ufficiosa per i funerali del fratello del giurato avv. Piantanida.

Nella sala dei testi ci sono nove persone, chiamate dal presidente coi suoi soliti discorsi ufficiosi a testimoniare. Gli avvocati discutono animatamente su questi nuovi testi, di cui si ignora però la portata delle dichiarazioni.

Alla riapertura dell'udienza è introdotto nell'emiciclo il primo di questi testi, che è il dottor *Granata*.

*Presidente.* — E' vero quanto dice il teste don Gondangeli, che, dopo la visita delle bimbe, ella si sarebbe persuaso che non vi era nulla di male?

*Dottor Granata.* — Io non debbo che ripetere quanto ho già detto, e cioè che le bimbe hanno detto che il loro confessore fu un prete.....

*Don Gondangeli* interviene. — Ma il dottore mi disse che le deposizioni delle bimbe sono sempre poco attendibili.....

*Dottor Granata.* — Ma in verità io volevo dire che le bimbe erano un po' piccine, e che bisognava fare delle riserve sulle deposizioni loro.....

*Presidente.* — Insomma, sarebbe questione di apprezzamento!

*Don Gondangeli.* — Però ella, dottore, disse che le bimbe accusavano il prete perchè tutti lo accusavano.

*Presidente.* — Che ha da dire, dottore? Il nome di don Riva lo ha sentito subito?

*Dottor Granata.* — No; più tardi.

*Dominioni.* — I giornali non parlavano anche in quel tempo di don Riva?

— Sissignore.

*Nasi.* — Loro, dopo la visita alle bimbe, non parlarono con persone patronesse?

— Sissignore.

— ..... Così divennero di dominio pubblico le risultanze della loro perizia? — domanda *Nasi*.

— Sissignore.

*Nasi* — Infatti i giornali riprodussero alla lettera la perizia, e la Questura seguì le tracce datele dai giornali.....

*Presidente* — Ma l'Autorità giudiziaria non ha commesso delle indiscrezioni.....

*Nasi* — Io dico solo quanto posso dire: quanto ho detto riguarda la Polizia ed i dottori, che non seppero mantenere il doveroso riserbo.....

*Avv. Bernasconi* — Chiede al dottor Granata se ripete ora la sua impressione, cioè che le bimbe abbiano fatto le loro rivelazioni spontaneamente.

— Sissignore — risponde il dott. *Granata*.

*Avv. Rastelli* — E don Gondangeli conferma la sua deposizione?

*Teste* — Sempre, sempre.

*Avv. Bernasconi* — Ma ella,, don Gondangeli, non si recò nella Redazione del *Secolo*?

*Don Gondangeli* — Sì, a far noto che la suora Fumagalli non era riconosciuta dalla Autorità ecclesiastica.

*Dominioni* — Non è così.

*Presidente* — Lei non è teste in causa!

Il teste don *Gondangeli* protesta contro l'asserzione di qualche giornale che egli abbia l'altro giorno portato qui voci di corridoio.

*Presidente* — Ma lasci andare. Se qualcuno all'udienza l'avesse offeso, le avrei subito messo il posto.....

Sorge un altro incidente. L'avv. *Nasi* fa notare che ci fu un individuo che si è presentato all'ingresso della Fumagalli per visitare le ragazze. Quest'individuo doveva essere teste, ma fu rimandato.

*Presidente* — Ma chi è costui?

*Leoni* — Glie lo dico io subito. E' un certo Rubino, *reporter* del *Secolo*.

*Presidente* — Ma non facciamo pettegolezzi!

*Leoni.* — Ma ciò dimostra come il caso l'ambienta.

*Presidente.* — Ma che ne so io se un giornalista, sotto mentite spoglie, è entrato nell'Istituto della Fumagalli.

La teste *Rosa Crucci*, infermiera, depone che la bimba Cazzaniga diceva che era sua madre che le aveva insegnato a dire che il suo sfregiatore era un prete.

*Rosa Lora* così depone: — Io non ho mai interrogato la Cazzaniga; ma questa, dopo la visita di alcuni periti, diceva che era la madre che le aveva insegnato a dire che era stato un prete a farle male. « Ma ti ha fatto proprio male il prete? » domandai — dice la teste. « No, ma la mamma vuole male ai preti, ed io debbo dire che fu un prete a farmi *bubù* », mi rispose la bimba.

*Il giudice di Stato*, che viene nell'emiciclo, dà informazioni sulla famiglia Brambilla.

*Presidente.* — Il padre è contro i preti?

*Teste.* — Credo che sia senza colore politico.

Il teste narra però che i fratelli Brambilla sono ricoverati in una Casa di correzione.

— E la fanciulla Brambilla? — chiede l'avvocato *Rastelli*.

— E' ricoverata alla Maternità.

— Quanti anni ha?

— Diciassette anni.

— E l'altra?

— L'altra era quella ricoverata all'Istituto Fumagalli.

*Foligno.* — Sa che il padre della Brambilla è stato vittima di un infortunio sul lavoro?

— Sissignore.

— Ma era ubbriaco?

— No.

*Pasquale Polazzi* dice che tutta la famiglia Brambilla, eccetto il padre, è di una moralità molto dubbia.

Viene nell'emiciclo la teste *Maria Erba*.

— Conoscevate la Brambilla?

— Sissignore.

— E' una brava ragazza?

— Ma..... non sopra!.....

— E il padre, che uomo era?

— Non so: soltanto fu detto dalla zia della Brambilla che il padre diceva alla bimba: « Di quello che vuoi, di pure quello che hai detto la prima volta..... ma non accusare me ».

La signora *Giuseppina Longo-Carenno* nulla via sentì che un gruppo di persone dicevano ad una bimba. Era sempre una testimone del processo: « Di pure che è lui, che è lui! ».

*Corridori* — Che cosa pensò di questo episodio?

*Teste* — Io non so dire nulla; ma alcune donne mi dissero: « Senti, quello è un uomo che l'ha contro i preti ed ora incita la figlia a dire che è il prete ».

Il dottor *Lapponi* nega che egli abbia mandato qualcuno a far visita all'Istituto della Fumagalli prima delle 15.

*Avv. Nasi* — Sissignore.

*Volpi* — La malattia di don Longo può essersi aggravata per il viaggio, o è stata causata dal viaggio stesso?

*Pasini* — L'incomodo esistava prima, ma esso incomodo può avere qualsiasi persona senza alcuna cagione all'improvviso.

L'avv. *Nasi* coglie una frase del teste, cioè *flora batterica*, e dice che questa parola può spaventare.

*Pasini* — Ma queste sono le parole che abbiamo.

*Presidente* — Del resto, i signori giurati sanno che la nostra bocca è piena di fiori batterici.

— Orrore, orrore! — esclamano gli avvocati.

*Leoni* — E la Fumagalli credono i periti fosse dedita al vizio?

*Momo* — Non solo è pura, ma ci apparve una vera *assessuale*.

*Foligno* — Credono che don Riva non potesse accorgersi della malattia?

*Peroni* — E' impossibile. I sintomi e gli effetti non potevano sfuggire al paziente.

*Momo* — Tanto più che poteva un'altra malattia grave.

*Presidente* ai giurati — I periti possono essere messi in libertà?

— Sissignore, — dice un giurato, — anche per premio che sono stati tutti concordi.

A mezzogiorno, tra la meraviglia di tutti, la seduta è tolta. La Fumagalli piange disperatamente; don Longo, accanto, la rimprovera: « Ma non faccia la pazza, lei. Piange sempre. In mezzo a tante tribolazioni ci voleva anche la sua! ». La Fumagalli alza gli occhi al cielo ed esclama: « Che orrore! non hanno rispettato nulla. Che orrore! che vergogna. Madonna mia! ».

### Udienza pomeridiana.

ALTRI NOVE TESTI.

Alle 13,30 precise si riapre l'udienza. Gli imputati hanno fatto colazione frugalmente, ed appena tornati nel gabbione hanno conferito a lungo con gli avvocati. Domani mattina non si sarà ufficiosa per i funerali del fratello del giurato avv. Piantanida.

Nella sala dei testi ci sono nove persone, chiamate dal presidente coi suoi soliti discorsi ufficiosi a testimoniare. Gli avvocati discutono animatamente su questi nuovi testi, di cui si ignora però la portata delle dichiarazioni.

Alla riapertura dell'udienza è introdotto nell'emiciclo il primo di questi testi, che è il dottor *Granata*.

*Presidente.* — E' vero quanto dice il teste don Gondangeli, che, dopo la visita delle bimbe, ella si sarebbe persuaso che non vi era nulla di male?

*Dottor Granata.* — Io non debbo che ripetere quanto ho già detto, e cioè che le bimbe hanno detto che il loro confessore fu un prete.....

*Don Gondangeli* interviene. — Ma il dottore mi disse che le deposizioni delle bimbe sono sempre poco attendibili.....

*Dottor Granata.* — Ma in verità io volevo dire che le bimbe erano un po' piccine, e che bisognava fare delle riserve sulle deposizioni loro.....

*Presidente.* — Insomma, sarebbe questione di apprezzamento!

*Don Gondangeli.* — Però ella, dottore, disse che le bimbe accusavano il prete perchè tutti lo accusavano.

*Presidente.* — Che ha da dire, dottore? Il nome di don Riva lo ha sentito subito?

*Dottor Granata.* — No; più tardi.

*Dominioni.* — I giornali non parlavano anche in quel tempo di don Riva?

— Sissignore.

*Nasi.* — Loro, dopo la visita alle bimbe, non parlarono con persone patronesse?

— Sissignore.

— ..... Così divennero di dominio pubblico le risultanze della loro perizia? — domanda *Nasi*.

— Sissignore.

*Nasi* — Infatti i giornali riprodussero alla lettera la perizia, e la Questura seguì le tracce datele dai giornali.....

*Presidente* — Ma l'Autorità giudiziaria non ha commesso delle indiscrezioni.....

*Nasi* — Io dico solo quanto posso dire: quanto ho detto riguarda la Polizia ed i dottori, che non seppero mantenere il doveroso riserbo.....

*Avv. Bernasconi* — Chiede al dottor Granata se ripete ora la sua impressione, cioè che le bimbe abbiano fatto le loro rivelazioni spontaneamente.

— Sissignore — risponde il dott. *Granata*.

*Avv. Rastelli* — E don Gondangeli conferma la sua deposizione?

*Teste* — Sempre, sempre.

*Avv. Bernasconi* — Ma ella,, don Gondangeli, non si recò nella Redazione del *Secolo*?

*Don Gondangeli* — Sì, a far noto che la suora Fumagalli non era riconosciuta dalla Autorità ecclesiastica.

*Dominioni* — Non è così.

*Presidente* — Lei non è teste in causa!

*Il giudice di Stato*, che viene nell'emiciclo, dà informazioni sulla famiglia Brambilla.

*Presidente.* — Il padre è contro i preti?

*Teste.* — Credo che sia senza colore politico.

Il teste narra però che i fratelli Brambilla sono ricoverati in una Casa di correzione.

— E la fanciulla Brambilla? — chiede l'avvocato *Rastelli*.

— E' ricoverata alla Maternità.

— Quanti anni ha?

— Diciassette anni.

— E l'altra?

— L'altra era quella ricoverata all'Istituto Fumagalli.

*Foligno.* — Sa che il padre della Brambilla è stato vittima di un infortunio sul lavoro?

— Sissignore.

— Ma era ubbriaco?

— No.

*Pasquale Polazzi* dice che tutta la famiglia Brambilla, eccetto il padre, è di una moralità molto dubbia.

Viene nell'emiciclo la teste *Maria Erba*.

— Conoscevate la Brambilla?

— Sissignore.

— E' una brava ragazza?

— Ma..... non sopra!.....

— E il padre, che uomo era?

— Non so: soltanto fu detto dalla zia della Brambilla che il padre diceva alla bimba: « Di quello che vuoi, di pure quello che hai detto la prima volta..... ma non accusare me ».

La signora *Giuseppina Longo-Carenno* nulla via sentì che un gruppo di persone dicevano ad una bimba. Era sempre una testimone del processo: « Di pure che è lui, che è lui! ».

*Corridori* — Che cosa pensò di questo episodio?

*Teste* — Io non so dire nulla; ma alcune donne mi dissero: « Senti, quello è un uomo che l'ha contro i preti ed ora incita la figlia a dire che è il prete ».

Il dottor *Lapponi* nega che egli abbia mandato qualcuno a far visita all'Istituto della Fumagalli prima delle 15.

*Avv. Nasi* — Sissignore.

*Volpi* — La malattia di don Longo può essersi aggravata per il viaggio, o è stata causata dal viaggio stesso?

*Pasini* — L'incomodo esistava prima, ma esso incomodo può avere qualsiasi persona senza alcuna cagione all'improvviso.

L'avv. *Nasi* coglie una frase del teste, cioè *flora batterica*, e dice che questa parola può spaventare.

*Pasini* — Ma queste sono le parole che abbiamo.

*Presidente* — Del resto, i signori giurati sanno che la nostra bocca è piena di fiori batterici.

— Orrore, orrore! — esclamano gli avvocati.

*Leoni* — E la Fumagalli credono i periti fosse dedita al vizio?

*Momo* — Non solo è pura, ma ci apparve una vera *assessuale*.

*Foligno* — Credono che don Riva non potesse accorgersi della malattia?

*Peroni* — E' impossibile. I sintomi e gli effetti non potevano sfuggire

che è una causa di prove dirette. Bisogna dimostrare che le prove e le testimonianze sono false per dimostrare l'innocenza di don Riva! Se andiamo alla ricerca delle prove contro don Riva, che sono numerose e possenti, esse tolgono il carattere di causa indiziaria a questo processo. Una prima pietra miliare del nostro cammino contro l'immorale prete è costituita dalla perizia di stamane, dove abbiamo visto, con mirabile esempio, l'accordo di tutti i medici.

« Ed ora la perizia stabilisce per intanto che le bimbe hanno subito quegli atti di cui hanno detto di essere state vittime. Dunque un primo fatto è indiscutibile. Ora bisogna cercare quale sia stata l'origine della condizione di queste fanciulle. Prendiamo le dichiarazioni della Fumagalli: due soli uomini sono entrati nell'istituto: don Riva e don Longo. Il primo specialmente è il nome che ricorre più frequentemente; ed allora andiamo alla ricerca dei precedenti di questo don Riva. Egli ha un sistema di vita che non sarebbe singolare in un asceta che non vedesse l'abito talare, ma che è scandaloso se di un sacerdote. Ricordiamo anche le condizioni fisiche di questo don Riva: noi lo troviamo affetto da una malattia innominabile; ed allora come non credere all'accusa limpida, serena, delle bimbe, che subito dicono il nome di don Riva quando questo nome non era conosciuto dai funzionari?

« Le accuse delle bimbe sono state vagliate, controllate, in confronti, in riconoscimenti che si sono ripetuti all'udienza con sommo vigore. Io mi domando se non bastano tutti questi elementi per una tranquillizzante convinzione per una condanna di don Riva. La Difesa ha compreso la semplicità della causa, ed allora con abilità ha cercato di sviare la questione defensionale, cercando di far credere inattendibili le prove e le dichiarazioni delle parti lese; nella sua opera di demolizione dice che le bimbe non sono credibili per il fatto solo che sono bambine. Ma le credo che la Difesa deve dimostrare specificatamente che le bimbe in questa causa hanno mentito, e non che in test generale si possa anche credere che le bimbe possano errare. Che le bambine possano errare lo ha pure creduto l'Accusa, tanto è vero che su molte rivelazioni, che non ebbero il conforto di alcuna prova, si fece giustizia.

« Ma, l'accusa doverosamente diede valore alle affermazioni di quelle bimbe, che si mantennero concordi, ferme e precise in tutta l'istruttoria. Che importa se in qualche piccolo particolare possono esservi contraddizioni? Non capita ciò anche a persone di acuto e maturo ingegno?

« Vi è un piccolo testimone che può lasciare dubbio: è la Ranco, ma, studiando il processo psicologico della sua deposizione, si viene nel convincimento che essa ha detto la verità. Se fosse più avanzata in intelligenza, avrebbe compreso il valore e la gravità delle sue affermazioni; è suscettibile di un sentimento di pietà verso l'accusato, ed ha certo di mantenersi in rivelazioni più generiche ricorrendo al facile espediente delle reticenze, ma il fondamento delle sue affermazioni non è mutato mai, ed è facile intravvedere tra le sue reticenze maggiori fatti che essa ha tentato ora di nascondere.

« E l'accusa è quindi illogica contro il fratello, la cui età e lo stato fisiologico oppongono la smentita più solenne alle calunnie della Filomena. Costei, dallo spirito abbastanza sveglio ed intelligente, comprende che l'accusa contro suo fratello è vana e ritorna con fermezza alla verità, all'accusa contro don Riva, pur protestando il suo affetto per la Fumagalli.

« Nel confronto in istruttoria, perchè don Riva con sdegno non volle rispondere alla Ranco? Perchè sapeva che questa sola era la più temibile delle vittime perchè intelligente, cosciente e veramente consapevole.

« I delinquenti erano don Riva si accostano alle bimbe ed alle donne perchè credono e sperano che queste non potranno mai rivelare certe loro turpitudini. Don Riva ha, in un momento di abbandono, abusato della Ranco, e tentò così per la sua vivacità, intelligenza e lo sviluppo fisico. La Ranco non è stata mai suggestionata: essa ha accusato nella sua deposizione i suggerimenti del suo sentimento. La verità rifulgerà limpida e brillante come diamante.

« Ma se non fu la Ranco suggestionata, potranno esserlo state le altre bimbe. Ma chi ha suggestionato? Don Riva ha accennato alla Cigna: ma poi, domandato del perchè il sarebbe compiuta tale opera iniqua, non ha saputo dare ragione alcuna.

« E poi la Cigna è stata interrogata come le bimbe. Furono queste che indussero la Cigna a parlare? Esse non avrebbero avuto lo scopo di sollevare tale scandalo, perchè ben comprendevano che esse pure si sarebbero trovate in cattive acque, perchè si trovavano nell'istituto annaiate di infermità poco pulite. Allora è stata la Questura a sollevare lo scandalo? Mi pare che la Questura avrebbe avuto tutto l'interesse di non sollevare lo scandalo, perchè si sarebbe subito levata contro di essa l'accusa di trascuratezza. D'altronde, i delegati ed i funzionari procedettero ad indagini ed a interrogatorii con grande scrupolosità, scrupolosità osservata con molta onestà dai magistrati. La Difesa, che è disperata, insinua che i parenti delle vittime furono gli artefici della malvagia suggestione. Ma è possibile credere che i parenti abbiano voluto mettere in pubblico il vergognoso sfilio delle loro fanciulle e mesure scalpore su di esse solo per spirito di partito contro i preti? Che lo abbiano fatto per interesse? Ma se gli accusati si protestano poveri come tanti Giobbe! Che sia stato fatto per odio di partito od odio di campanile? Non credo. Nel caso dello scandalo del Consiglio di Greco è stato dimostrato che l'origine dello stesso non è opera di uomini di partito, ma tutt'al più uno diede principio a qualche lotta fra i partiti che si contendevano l'Amministrazione di Greco.

« Le esagerazioni popolari, il fermento un po' violento della plebe, non furono che conseguenza dello scandalo e dell'accertamento dei fatti.

« Le esagerazioni posteme non distrussero però le prime constatazioni di fatto; perciò non si può parlare affatto di suggestione singola o collettiva, ma le accuse sono sorte schiette, e schiette si sono mantenute.

« E veniamo alla Difesa prospettata da don Riva. Finchè don Riva non potrà dimostrare che nemmeno un giorno si è allontanato da Torino, egli non riuscirà a distruggere l'eloquenza dell'accusa mossa dalle bimbe. Ma crediamo anche all'esistenza di questo *alibi*. Don Riva presenta il registro delle messe di S. Filippo. Il registro manca dell'annotazione di una intera giornata. Mi fa stupire che la esistenza di tale registro sia stata ricordata e ne sia stata suggerita l'importanza a don Riva dal fratello suo don Bartolomeo. Esaminando la calligrafia delle firme colà vergate, dalla disparità del carattere di esse deduco la supposizione che non sempre don Riva personalmente apponesse la sua firma. Ed infatti ricordo che don Giovannini disse che il 4 aprile egli aveva detto la Messa per don Riva ed invece il 4 aprile appare sul registro la firma di don Riva ».

*Rastelli* — Ma era andato a predicare.

*Agnelli* — Lo so che don Giovannini ricorse al riparo di questa supposizione.

*Rastelli* — Ma è la verità.

*Agnelli* — Bene, lo dimostrerà lei. Intanto io dico che si fa presto a venire da Torino a Milano anche senza dar troppo nell'occhio ai cocchieri ed al portinaio. L'*alibi* di don Riva non è sicuro, si sfascia e crade in prova, invece, della colpevolezza di don Riva stesso, perchè vuol dire che egli mentisce pur di salvarsi. E che l'*alibi* si sfascia lo dimostra l'episodio famoso del registro della Curia milanese.

« Io non accuso nessuno, ma il registro non è una prova sicura, e per le mani bisogna riconoscere che il registro era mal tenuto e che raramente si facevano annotazioni delle visite: ed allora come si può assicurare che una volta sola don Riva è stato all'Arcivescovado? Io comprendo e sento benissimo che si esiti per pietà persino una menzogna in appoggio, ma non dubito che il cardinale Ferrari quando abbia fresca memoria attesti che don Riva sia stato due volte all'Arcivescovado. Del resto, non è vero che un prete in maggio lo vista nei giardini dell'Istituto? Ed allora chi poteva essere quel prete, se non poteva essere don Riva, se don Longo era in America e assolo altro sacerdote, a dire della Fumagalli, frequentava l'Asilo?

« Un altro punto interessante della difesa di don Riva è quello della mutatio di indiscutibile significato morale. Dapprima don Riva esclude di aver avuto rapporti con donne, e oggi solo fini di ammettere questi rapporti, limitandosi però all'epoca anteriore al suo ordinamento a prete.

« Però volle anche far credere di non essersi mai accorto di nulla, ma tutti i preti lo hanno smentito. E ciò perchè sapeva, don Riva, che c'erano delle bimbe infette e perciò cercava così di allontanare da sè in modo un poco stupido un grave indizio che incombeva su di lui, indizio temibile, perchè corroborato dalla cattiva impressione delle rivelazioni dei precedenti della vita poco morigerata di don Riva. E' vero che don Riva ha portato tanti testimoni a dipingere le sue virtù. Furono buoni sacerdoti, concordi nelle loro parole, ma la bontà loro rende appunto meno sicuri i loro elogi, perchè essi non possono comprendere le turpitudini altrui. E poi, contro questi elogi non stanno forse i fatti inconcussi, raccolti lungo il dibattimento, le risposte dongiovannesche alle commosse, i *cognembourgs* in casa del dott. Amati, la scuola di passamanerie istituita in sua casa, la cortese ardentissima alla lattivendola, la spiegazione del fallo di Adamo alla fanciullina ignara?

« Sono piccoli fatti, ma che dipingono l'uomo e fanno convinti che nell'animo di don Riva era latente la passione immonda che avrebbe voluto sfogare sulle piccole creature innocenti, su quelle piccole creature a cui puramente Cristo stendeva la mano dicendo: *Sinite parvulos venire ad me* ».

L'oratore a questo punto chiede scusa di dovere ancora parlare per qualche tempo.

*Presidente* — Faccia, faccia pure, tanto i signori giurati non possono tornare al loro paese.

*Agnelli* — Allora imprenderò a discutere la causa in confronto alla Fumagalli. Comincierò col fare il ritratto morale di costei. In quanto all'onestà, la Fumagalli è piuttosto sospetta, perchè il modo col quale viveva sfruttando le bimbe con la questua non le fa onore, se pur anco si voglia credere che essa era invasata dallo spirito religioso..... Certo le non so perchè non si possa imputare di truffa colei che vesse indebitamente l'abito monacale per muovere la commiserazione e la filantropia delle persone caritatevoli. La Fumagalli pecca in quanto ad onestà. E' vero che nulla risulta a suo carico in quanto a costei, ma però non si può fare a meno di accusarla di un peccato capitale.

« Ella fu disobbediente verso le Autorità ecclesiastiche; ebbe un processo, dove risultarono dei fattarelli abbastanza piccanti, come quello del maestro di musica.

*Avv. Serlatti* — Gli Celestino di *Santarellina*!.....

*Presidente* — Non confonda il collega!

*Avv. Agnelli* — No, no, non mi confondo.

E l'oratore, riassunte le caratteristiche dell'insegno e della figura di suor Maria Fumagalli, apertamente l'accusa di connivenza con don Riva. Essa corre con un pretesto — dice l'avvocato — a Rho per telegrafare a don Riva che venga subito a Milano, perchè corrono grave pericolo. Essa ha una lettera, dove parla della Cazzaniga come infetta da un certo malanno. E come poteva essa sapere ciò, se ancora non era stata fatta la visita alla bambina? Dunque, non dica che cadde dalle nuvole, che le pare che sotto i suoi piedi si siano aperti i più profondi abissi, poichè ella si associa a don Riva anche ora di una solidarietà tenera di affetto.

L'oratore tratta la questione giuridica, ed afferma che coi dati di fatto raccolti e colle prove e gli indizi che egli ha illustrato crede che giustamente deve essere ritenuta suor Fumagalli come una complice anche non necessaria di don Riva e così conclude: « Signori giurati, lo dirò. Ho la convinzione di avere compiuto il mio dovere con grande serenità ed obbiettività. Sono stato arido più ancora del solito, perchè ho solo voluto parlare fatti e portare ragionamenti. Una protesta però devo fare. Parve ad alcuno che durante il dibattimento qualche volta si sia stato un po' violento. Ciò non fu. Noi eravamo sereni, come sereni sarete voi quando condannerete in don Riva il cinedino colpevole, ripudiandolamente dall'atto che egli vesta. Qui non è giustizia di parte, ma è giustizia eguale di uomini onesti contro un uomo scellerato. Se c'è da ricordare qualche cosa a voi, è questo: che l'infanzia povera e derelitta ha tutto il diritto alla protezione degli uomini retti e giusti. Occorre che voi nella vostra solenne giustizia condanniate chi quella infanzia, che è il sorriso dell'umanità e la gioia della nostra vita, ha vilmente contaminato! ».

I colleghi e gli avversari si congratulano vivamente col giovane e valente oratore.

Il *presidente* avverte che domattina si farà riposo, perchè avranno luogo i funerali del fratello del giurato avv. Pianinetta.

L'udienza è quindi rinviata alle 14.

Gli imputati, che hanno ascoltato serenamente le arringhe di Parte civile, si alzano prontamente. Don Longo si inchina sorridendo. Don Riva appare molto pallido e stanco.

« Ora vado a gettarmi sul letto. Sono ammalato » dice, mentre si mette il pastrano. La Fumagalli chiama a sè il suo difensore e lo supplica: « Quante cose hanno detto contro di me! Mi raccomando, dica tutto quanto sa e più a mia discolpa ». Un carabiniere le indica cortesemente l'uscio della gabbia. La suora si segna frettolosamente ed esce lentamente dalla gabbia. Gli avvocati sfollano l'aula. Fuori v'è poca gente. La giornata umida e grigia ha tenuto lontana la folla. Il correzione cellulare se ne va solo, seguito da qualche fischio dell'impazientente cinquantina di persone che hanno scelto come luogo di convegno in quell'ora le adiacenze della Corte d'Assise.

CINI.

# Il processo del dott. Storero

## accusato d'aver avvelenata la moglie.

*(Per telefono dal nostro inviato speciale).*

**Alessandria, 8, ore 19.25.**

### Udienza antimeridiana dell'8.

Uno scarso uditorio assiste all'apertura dell'udienza di questa mattina. Alle 9,15 l'accusato entra nella gabbia. Il suo viso è chiuso ad ogni espressione esteriore. Appena può si siede, i suoi occhi si immobilizzano di lacrime, ed egli volge il dorso al pubblico, come vergognoso della sua debolezza, e singhiozza silenziosamente, tenendosi il fazzoletto sugli occhi. Subito dopo entra il presidente, e, dichiarata aperta l'udienza, dà la parola al P. M. per una breve confutazione delle arringhe difensionali.

LA NUOVA ARRINGA DEL CAV. GUZZONI.

Il cav. *Guzzoni* premette che suo primo pensiero era quello di commentare passo per passo i tredici interrogatorii a cui fu sottoposto il Storero, persuaso che da questo commento sarebbe risultato la più efficace confutazione delle considerazioni della Difesa; poichè è nei suoi interrogatorii che l'anima dell'accusato si rivela completamente, è in questa pagine processuali che l'accusa ha saldamente le sue radici. « Ma ho pensato — dice — che gli interrogatorii occupano ben 73 pagine dei volumi d'istruttoria, e un esame anche affrettato di esse occuperebbe necessariamente un lungo tempo. Mi fermerò dunque a qualche particolare ».

Rileva che il sistem adella Difesa è quello di rompere verga per verga il fascio dell'accusa; ed è un sistema abile, ma egli spera che i giurati non si lasceranno impadronire dall'artificio. Considerate invece, esclama, tutto l'insieme dell'accusa e mettetelo a confronto con le considerazioni avanzate dalla Difesa, e vedrete che ogni forza di ragionamento cede dinanzi all'eloquenza inesorabile dei fatti.

I difensori hanno tentato di nobilitare la vita studentesca dell'accusato, dicendo che le sue mecene sono, su per giù, quelle che compiono tutti i giovani universitari. Ma non è vero: la sua condotta lo pone in una luce antipatica. Posto, ad esempio, nella possibilità di mettere la Questura sulle traccie degli autori di una rapina, egli non lo fa; così è come dire fare un cittadino onesto, che, messo a conoscenza di un reato, ne denunzia gli autori per rendere un servigio alla società a cui appartiene. Egli invece non prende la via aperta, ma prende i viottoli oscuri, come se l'atto suo fosse stato illecito od illegittimo. Ecco un lato dell'aspetto morale dello Storero.

Più tardi si rivela ateo e scaccia dalla sua abitazione tutte le immagini sacre. E questo non combina per onesta convinzione filosofica, ma per sistema, per compiacersi di fare cosa che urti contro la coscienza religiosa dei più, per il piacere di affermarsi spirito forte ed indipendente. E questo suo sistema è la forza che lo guida poi in tutti gli atti della sua vita. E' cinico nelle sue relazioni famigliari, cinico nello sfogo dei suoi bassi istinti sessuali, cinico nei rapporti coi suoi esattii.

Arrivando importantissimo d'accusa è la preparazione lenta del delitto. E' su questo punto che i giurati devono portare tutta la loro attenzione. Appena fu tramontato nel suo cuore il fugace affetto coniugale, si vede subito lo Storero intento a creare artificiosamente l'ambiente del delitto. E' da quel punto che esiti inconcludenti a propalare notizie bugiarde sulla salute della moglie. Egli la dipinge afflitta da mali che non esistevano e che fatalmente, diceva, minavano la sua esistenza. La dice nevrastenica, e quindi capace di commettere qualche pazzia improvvisa. Non sono forse questi fatti evidenti, chiari, lampanti l'artificio preparatorio del delitto?

La morte della disgraziata donna era già fin d'allora nella mente sua. Per l'atto finale egli non aveva che da attendere l'occasione propizia. E l'occasione venne nel giorno 6 dicembre, quando fu dalla disgraziata moglie sorpreso in flagrante peccato coniugale. La sventurata donna, giustamente offesa nel suo affetto e nella sua dignità, insorse e rivolse al marito le più severe rampogne. E con quello atto scrisse la sua sentenza di morte!

La causale del delitto? Ma le forse bisogno di cercarla, quando tutte le circostanze che emergono dal periodo preparatorio concorrono a mettere in tanta evidenza l'intenzione uxoricida? Ma non è forse risultato chiaramente, da tutto il complesso delle cose, che lo Storero era insofferente di ogni vincolo coniugale, che la disgraziata donna era divenuta per lui odiosa e incomoda, che la coabitazione era argomento per lui di quotidiane sofferenze morali? E, se così è, come si può affermare che manca la causale del delitto? Il desiderio ossessionale di liberarsi della sua presenza, di riacquistare la sua libertà, di sentirsi completamente libero: ecco la causale!

E dopo il delitto, la sua condotta non fu forse tale da rivelarlo autore del veneficio? Basti accennare alle circostanza rivelate dal maestro Bogna. Ricordiamola — dice — perchè ha una grande importanza accusatrice. Il maestro Bogna giunge a casa poco dopo che il delitto era compiuto, ed accenna a salire nei piani superiori per bere nella sua abitazione. Ma lo Storero, il quale si trova al piano terreno, lo ferma e gli offre da bere del vino non suo, — sì noti bene, — non suo, ma del Borra: di quel Borra che qualche ora prima aveva venuti a conoscenza della relazione peccaminosa che egli aveva con la loro dabbenda Virginia. E perchè lo Storero si affrettò ad offrire al Bogna del vino non suo? Il perchè è evidente. Egli, che aveva poco prima propinato il veleno, aveva ben motivo di temere che la disgraziata vittima, sentendo gente nei piani superiori, invocasse aiuto e rivelasse quanto era passato fra lui e lei. Per questo motivo, e non per cortesia, egli cercò di trattenere il maestro Bogna al piano terreno.

Il suo cinismo, la sua indifferenza, la sua frigidità sentimentale si manifestano ancora a delitto compiuto. La disgraziata è morta, e lui non rivela alcuna emozione. L'atroce dipartita della madre della sua bambina non gli dà nè una scossa, nè un sussulto. Soltanto quando giunge sul posto il dottor Zanotta, egli sente il dovere di scioglierai in lagrime e di invocare il nome della sventurata donna. E come si può allora dire che Storero non si fingeva, non sa recitare la commedia? Ma quale finzione risulta più evidente, dal cessare della sua indifferenza prima e dal suo finto, e fugace dolore poi?

Riflettiamo, vediamolo ancora in qualche altro particolare. Morta la donna, egli non si cura nemmeno di annunziare il decesso alla famiglia Malocco. La polizia viene mandata in via ufficiale dal sindaco di San Cristoforo al sindaco di Solerzalengo, perchè la partecipasse ai genitori. Quando mai è avvenuto che un genero tratti in questo modo i suoceri, in un momento di tutto così grave? Nessun consimile precedente giustifica questa sua condotta. Vi sono doveri nella vita che si impongono a tutte le considerazioni. Dinanzi ad una così grave sventura, ogni ira avrebbe dovuto cedere; se nel suo cuore palpassero sensi di umanità e di gentilezza. Ma egli non è mai stato sensibile agli impulsi della pietà, e non cede ad alcun atto di dolore, nemmeno nel momento in cui i genitori della povera morta giungono sul posto, esterrefatti, sgomenti, affranti pel dolore dell'improvvisa sventura. Egli li sfugge, non vuole vederli, e non li vede. Forse, chi lo sa, temeva che, vedendolo, i disgraziati vecchi scoprissero in lui, colla veggenza dell'amore paterno, l'assassino della figlia.

L'oratore considera infine la capacità generica della Clara a suicidarsi, e dimostra che mai il pensiero del suicidio si è affacciato alla sua mente. Anche nel giorno in dicembre, nel momento in cui scopre il marito in intimità colla Virginia, ella rivela il proposito di abbandonare il tetto domestico, di ritornare nella sua famiglia, ma non accenna alla morte. Perchè lei voleva vivere, per assistere, per allevare la sua bambina, che era il suo amore e la forza della sola felicità che le restava nel mondo.

La nuova requisitoria dell'oratore della legge occupa tutta l'udienza del mattino. L'accusato l'ha ascoltata raccolto nel suo banco, tenendosi il viso nascosto nel fazzoletto.

Il cav. Gozzoni conclude esprimendo la speranza che le argomentazioni defensionali non faranno presa nel momento del verdetto.

### Udienza pomeridiana.

Come di consueto l'udienza pomeridiana segna un crescendo di adiuori. I posti delle tribune sono coperti con vero accanimento. Fra i più solleciti ed i più insistenti a reclamare il passaggio sono le signore. I carabinieri di guardia ai due ingressi devono spendere non poche fatiche a regolare l'entrata e ad esonerare gli uni a pazientare, gli altri a rassegnarsi alla rinunzia.

IL P. M. CONTINUA L'ARRINGA.

Alle 14,30 è ripresa l'udienza e viene rinnovata la parola al *P. M.*, il quale dice di avere ancora alcune poche considerazioni da aggiungere alla sua requisitoria del mattino. Egli si intrattiene essenzialmente sulle discussioni peritali per ricordare che nel momento in cui lo Storero risalì nella camera della moglie morente, la donna era già in istato agonico, e quindi aveva già perduto la coscienza, e non poté pronunziare le parole che lo Storero disse che la pronunziato. « S'è detto — aggiunge — che manca la prova diretta del delitto, ma quando mai è possibile raggiungere la prova diretta nei delitti per veneficio? L'avvelenamento è sempre un fatto insidioso che si commette nel silenzio e al riparo da ogni indiscrezione. Ma la prova diretta sorge dal complesso di tutte le circostanze, dal tenor dei particolari ».

Conclude rispondendo ad un rilievo difensionale riguardante la gravità della pena. « Vi fu delitto — esclama — che, rispondendo affermativamente al quesito che vi verrà posto dinanzi, voi manderete all'ergastolo l'accusato. E' vero. Però, se voi escluderete la premeditazione, saranno soltanto ventiquattro anni che gli darete ».

A questo parole succede fra il pubblico un mormorio di impressione profonda. L'oratore scorta infine i giurati a tenere anche le circostanze attenuanti.

L'ARRINGA DELL'AVV. LAPERNA.

All'oratore della legge succede un altro patrono della Difesa: l'avv. *Laperna*, di Alessandria. Con vigorose pennellate oratorie l'oratore afferma il tema rilevando nel brevissimo esordio come attorno al capo dello Storero sia stata poco a poco, suscitata un'aura di ostilità; un'aura che si è addensata poi all'udienza per opera dei rappresentanti dell'Accusa, dei testimoni fiscali e dello stesso presidente. Il quale ha iniziato l'interrogatorio accusandolo di avere frequentato lupanari. E' stata la prima mazzata sul capo del disgraziato, al quale era riserbato poi nelle molte udienze l'amaro calice di una sequela di oggettivi qualificativi taglienti come una lama. Fu una gara fra i capoli della P. C. ed il rappresentante della pubblica accusa nel comporre una corona di spine! Ma non basta: si è voluto colmare il disgraziato anche nel suo affetto più santo e legittimo, nell'affetto della madre sua. E senza alcun riguardo furono pronunciate qui parole aspre anche contro la sventurata donna, il cui maggior torto è infine quello di avere amato sciaguratamente il figlio, e di avere sognato per lui un avvenire di grandezza.

« Ricomponiamo — dice — il quadro nella sua vera cornice. Umberto Storero non è l'uomo destituito di ogni senso affettivo, non è uomo guidato sempre da bassi istinti. Egli ha amato, molto amato, profondamente amato la donna che fu fatalmente sua; e per farla sua egli dovette vincere non facili contrasti famigliari. Ed il suo affetto sopravvive al matrimonio e si rivela in mille sollecitudini amorevoli. Fatalmente la felicità coniugale del due giovani sposi è minata da una condizione d'ambiente piena di pericoli: la costituzione della suocera e della nonna genera aurriti, e suscita una seguela di guai, che precipitano, moltiplicandosi, sentimento dolori, finchè si giunge alla catastrofe. Ecco il quadro. Nell'urto di questi contrasti famigliari si esaurisce, tramonta, scompare l'affetto dello Storero per la donna sua. Dobbiamo forse rimproverare? Sia pure. Ma ne hanno colpa anche quelle che hanno inasprito così fieramente il cuore di lui? Ma non è forse vero che la madre sua e che messo fra la moglie e la mamma non compì azione ripugnevole ed è umano se nel suo cuore l'amore materno ebbe accenti più forti dell'amore maritale. Riconosciamo ancora che non di un colpo si rompe l'incanto fra due sposi. Nelle prime lettere in cui la Clara dà conto dei suoi dispiaceri, ella parla amorevolmente del marito. Se la suocera l'assanna, il marito l'ama sempre. « Umberto è buono » scrive. E così era. E, del resto, aggiunge, anche i dispiaceri non erano nè aspri nè gravi come si è voluto affermare, perchè per confessione della Clara stessa, essa in quel periodo era ingrassata di quattro o cinque chilogrammi ».

L'oratore esamina quindi la vita dei due coniugi nell'ultimo periodo. Indubbiamente nel cuore dello Storero l'amore coniugale era definitivamente tramontato, per sua sventura; nel cuore della moglie era sempre viva la fiamma dell'affetto e dei sensi. Ed ecco il tormento suo di tutti i giorni, di tutti i momenti. La sventurata muove lagnanze ai conoscenti: con tutti sospira perchè il marito la trascura e non le dà più prove d'affetto.

In queste condizioni si giunge alla giornata fatale. La disgraziata donna, che noi vediamo in tutti gl'istanti della sua tormentata dalla gelosia, sorpresa il marito nelle braccia di un'altra donna: è quale tumulto debba essere nato nel suo povero animo è facile immaginare. Se vi sono condizioni favorevoli alla germinazione del pensiero del suicidio, indubbiamente furono quelle per cui passò la mente della sventurata. Fu detto un argomento d'accusa che se la donna si fosse data volontariamente la morte, avrebbe rivelato in uno scritto il suo proposito. Ma non è dimostrato che sempre i suicidi lascino un ricordo rallegratore del loro ultimo pensiero. Molti suicidi abbandonano il mondo senza lasciare alcuno scritto. Bisogna inoltre tener conto che la povera Clara Malocco era una bimba semplice, e come tale non poteva essere una dissimulatrice, del particolare desiderosa di sparire dalla scena del mondo con uno stratagemma ad effetto. Ma l'impeto dell'estroridio urta contro altre considerazioni gravi. « Non bisogna dimenticare — dice — che poco prima di mettersi a letto (dopo la scenata che aveva fatto al marito) essa si vede alla finestra col viso acceso di dolore e le gote irrigate di lagrime. In quel momento certo si determinava nella sua mente il proposito disperato. Poco appresso succede la catastrofe, e la disgraziata, col pelo arruffato da atroci dolori, invoca aiuto e chiama il marito. Ma se fosse stata quasi a supplicare di vedere, forse che la povera donna, invece di chiamare il marito, non avrebbe gridato in modo accusatorio contro di lui? Questa sarebbe stata la prova terribile, inconfutabile del delitto. Ma questa prova manca. E non è a dire che sia stata dimenticata, poichè non sono mancati testimoni fiscali i quali deposero in udienza circostanze di fatti che non erano stati denunziati in istruttoria. Così, ad esempio, la circostanza che Virginia Borra aveva udito il dolore uscire dalla camera della moglie per scendere nello studio a prendere posto si suppone, la spirantina. E' circostanza grave certo ma che non racchiude l'ampio e sicuro conforto delle prove ».

L'oratore confuta infine le considerazioni avverserie riferentisi alla lunga permanenza della Storero dalle carceri di Novi. « Si è voluto — dice — fargli carico anche di ciò: si è trovato un elemento di prova contro di lui, perchè, invece di fuggire, volle rimanere nelle carceri a disposizione della giustizia. Se fosse fuggito, si sarebbe detto, ed a ragione, che non si sentiva abbastanza preparato per affrontare il giudizio dei giurati: è rimasto, e si dice che non fugì per prepararsi un'arma favorevole. Ma siccome si sentì che non facilmente i giurati avrebbero abbracciato all'atto del singolare ragionamento, si fantasticò che era stato lui, Storero, a procurare e ad effettuare la fuga dei suoi compagni di carcere. Strano contegno invero quello di un delinquente che si industria a preparare una fuga nei suoi compagni, per rimanere lui solo nelle celle! ».

L'oratore conclude: attendo che, ben vagliando i fatti, i giurati non potranno a meno di rilevare che le argomentazioni d'accusa non vengono alla rigida lezione del ragionamento; e, volendosi all'accusato, esprime un augurio ed un consiglio: « Ti auguro — esclama — che il verdetto dei giurati riconosca la tua innocenza. Vanno allora come un pellegrino, col bastone alle mani ed i sandali ai piedi a Boscomarengo, alla tua nascita. Vi è lì la tua mamma, la mamma tua che qui hanno inginocchiato: baciala per questo più forte, stringila forte a te. Forse non la vedrò più. Prendi la tua piccina, fa delle sue manine — le bianche manine che hanno suggerito alla penna quasi analfabeta di Clara Malocco accenti di poesia — mettile al collo, sentine il tepore: senti che è carne tua, e piangi come adesso fai, dalle nobile pupille rivi di lacrime, come in una suprema benedizione. Poi va nel mondo insieme dal negro fantasma della Clara, seguito dalla bianca bambinella della tua piccina: va dove non sia giunto il tuo nome dove non sia giunta l'eco di questo dramma, colla fronte colonia dalla lava ardente di questa discussione, con tutto il passato tuo e le tue colpe, confonte nel rogo di questo processo. Datti al lavoro più duro, lungo, senza posa, rifatti una vita di virtù e di sacrifizi. Ritorna quindi al tuo paese: la tua piccina si sarà fatta grande e penserà anch'essa alle nozze. Batti la tua ramovata esistenza ai suoi piedi: è questo l'estremo sacrificio che ultende l'anima di quella povera martire che fu Clara Malocco ».

A questa perorazione detta con grande efficacia oratoria, l'accusato che già singhiozzava silenziosamente, prorompe in pianto dirotto. Anche sulla fila del pubblico è una onda di commozione: molte signore hanno pure le gote rigate di lacrime, e fanno eco alle parole del patrono con molti *bravo!* e cui il presidente oppone la solita campanella. Domani mattina parlerà un altro patrono della Parte Civile, l'avv. Grassi; quindi l'avvocato Sardi della Difesa. Dovrebbe pure prendere la parola per la Difesa l'avv. Griffero, ma chiamato da altri impegni ha rinunziato alla discussione.

## Il processo contro Carlo Chè

### l'ex-direttore dell'*Italiana*.

*(Tribunale Penale di Torino — 8 aprile).*

### La sentenza.

Più rapidamente di quanto si credeva, si è esaurito questo processo. Pochi testimoni a difesa, brevi e concise le arringhe.

Le Parti civili si ritirarono. Parlarono a difesa gli avvocati *Negretti, Lavezzari* e *Bozino*. Così l'udienza di ieri brevemente si svolse, senza incidenti e senza interruzioni.

Il Tribunale, dopo una lunga deliberazione, pronunciava sentenza, colla quale condannava il Carlo Chè ad un anno, 3 mesi, 10 giorni di reclusione e 550 lire di multa.

Presidente: Manno; P. M.: Colonnetti; Difensori: avvocati Maggiorino Capello, Negretti, Bozino, Lavezzari; cancelliere: Gallo.

## Notiziario.

*Corte d'Appello Pen. e Trib. Penale di Torino.*
*(8 aprile 1908).*

CORTE D'APPELLO PENALE.

*Daniele Giovannale*: furti. Conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Galvano.

*Sandrone Giuseppe*: lesioni e minacce. In riforma della sentenza del Tribunale, viene ridotta la pena alla reclusione per mesi sei. Difesa: Galvano e Pavesio.

*Bianchi Giuseppe*: truffa (contumace). Conferma la sentenza appellata.

*Bosgna Annibale*: lesioni. Conferma l'appellata sentenza. Difesa: Lavezzari.

*Bertolot Stefano*: lesioni. Conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Maccari.

*Martione Angela*: truffa (contumace). Conferma la sentenza appellata.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: Colombo; cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE — SEZIONE VI.

*Grisel-Modena Giuseppe* (contumace): bancarotta. Non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale.

Presidente: Negri; P. M.: Polz; cancelliere: Germano.

### Mortale disgrazia ad un muratore.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23:

Il muratore Gaetano Zanelli, trentenne, mentre trovavasi oggi a lavorare nell'attenore al terzo piano dell'erigendo *Grand'Hotel Excelsior*, alle Quattro Fontane di Lido, perdeva per un falso movimento l'equilibrio, e precipitato nel sottostante cortile, il disgraziato fu trasportato moribondo all'ospedale.

## Dichiarazioni attribuite a Giolitti

### circa le elezioni generali.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 21.**

La *Vita* pubblica una serie di interviste intorno alla data delle probabili elezioni generali. Viene anzitutto quello, che sarebbe il pensiero dell'on. Giolitti. Un collaboratore della *Vita* riferisce di aver avvicinato persona, che ha parlato con l'on. Giolitti durante la sua recentissima permanenza a Torino.

« Questa persona ha detto che l'on. Giolitti si è mostrato soddisfatto della rapida fine dello sciopero di Roma. Avrebbe anzi avuto parole di lode per la Federazione generale del lavoro, aggiungendo che se i gruppi dell'Estrema, nel 1904, non avessero ceduto ai movimenti della piazza, molte cose sarebbero avvenute diversamente. « Il pericolo per quei gruppi — avrebbe detto — è di non saper sempre resistere a quegli impulsi. Se mostrassero la virtù di liberarsi di una eccessiva sensibilità in materia acquisterebbero una maggiore autorità e farebbero opera nobile di educazione delle masse ». Intorno alle elezioni, l'onorevole Giolitti, interrogato, incominciò a rispondere che non c'è nessuna fretta per decidere ora. « La Camera ha ancora molto tempo avanti a sè. In sostanza, la legislatura arriva sino a novembre dell'anno venturo, e legalmente il Governo ha ancora dopo quel tempo quattro mesi per convocare i Comizii. Tuttavia, se non c'è ragione per anticipare, non ve n'è anche per ritardare troppo la decisione. Ad ogni modo, la Camera è convocata per il 12 maggio, e anche senza pretendere da lei un periodo straordinario di attività prima della fine di giugno avrà esaurito molto lavoro utile. Ci sono ancora alcuni bilanci importanti da approvare e parecchie leggi da esaminare. Ma è difficile — è sempre l'onorevole Giolitti che parla — che occorra un dibattito lungo. Si tratta più di questioni tecniche che politiche, e perciò non appassionanti. Quindi, la vacanza estiva saranno prese in un ambiente molto tranquillo. In quanto al Paese, è a credere che non ci saranno argomenti atti a produrre intense agitazioni. Se la maggioranza del partito socialista continuerà nell'atteggiamento assunto, i contrasti economici non degenereranno in tumulti contro l'ordine pubblico e potranno essere esaminati con più serena obbiettività. La stessa questione elettorale — secondo l'on. Giolitti — si è andata attenuando nel paese, invece di inasprirsi, come taluni mostravano di credere. Quindi, lo spirito pubblico resterà molto calmo, in condizioni così favorevoli per risolvere i problemi economici e finanziarii, che esigono provvedimenti legislativi.

E' a ritenersi che la Camera attuale potrà benissimo nel novembre venturo adempiere a tale missione. Se così non fosse, allora ci sarà tempo per risolvere. E' un pregiudizio quello che fa ritenere l'autunno quale il peggio mitiore per le elezioni generali. In autunno molti nelle campagne sono ancora intenti nei lavori agricoli. Altri sono assenti o distratti. Quando si hanno da presentare questioni veramente positive ed intese dalla grande maggioranza gli elettori sono sempre pronti a rispondere. Questo è quanto avrebbe detto il presidente del Consiglio. Se ne dovrebbe per tanto concludere che l'onorevole Giolitti non intende che le elezioni si facciano quest'anno.

La *Vita* ha sottoposto queste asserite dichiarazioni dell'on. Giolitti ad un ex-ministro, il quale disse a un dip

# SPORT

FOOT-BALL

### Il " match „ " Juventus-Torino „ per la eliminatoria Italiana del Torneo.

Tutto per contribuire a rendere più viva l'attesa per questo clamoroso incontro.

Il rinvio da una domenica all'altra causa un improvviso temporale, il tempo ancora oggi incerto, le sconcertanti radiodiffusioni in questi giorni sull'esito dei *match*, la voce corsa di qualche modificazione di squadra dopo il brevissimo assaggio di domenica scorsa..... tutto contribuisce a render morbosa l'attesa e la curiosità per la partita fra due squadre torinesi, che su di un campo cittadino più non si misurarono da circa 14 mesi.

L'onore, il pantaloncino dei propri colori è in ballo. Il significato di questo incontro non sfugge a nessuno....

A gluoco iniziato gli avversari si studieranno. Guai a chi perderà in un momento decisivo l'occasione di marcare il *goal*! Sarà l'esecrazione dei consoci, il voto collettivo di biasimo! Il rimorso non sarà di un giorno: la sua posizione in prima squadra potrebbe essere definitivamente sfracellata.

Chi vincerà?..... E' un'incognita il responso! La prova palpabile che eguali probabilità di vittoria possono avere ambidue i Clubs in lizza sta nel fatto delle innumeri traverse in egual quantità per i *granata* e per i *bianchi e neri*. Indubbiamente pel *foot-ball* Italiano sarà domenica, 12, una gran giornata!

CICLISMO.

### La stagione sportiva al Velodromo Umberto I

Meraviglioso il programma sportivo che la solerte Direzione del Campo Sportivo Torinese ha compilato per il pubblico torinese. Ecco una primizia:

Domenica, 26 aprile: Corsa ciclistica, velocità per dilettanti, con premi in medaglie; Criterium Ciclismo professionisti a coppie, di Km. 50, con premi in danaro per lire 700; Criterium internazionale motociclette, fino a 500 cmc., Km. 10; premi in medaglie.

Domenica, 3 maggio: Criterium Ciclistico internazionale dilettanti, premi in medaglie; id. per professionisti, con premi per L. 700; Criterium internazionale professionisti Tandem, con lire 450; Corso consolazione professionisti, con lire 100.

Domenica, 24 maggio: Corsa ciclistica velocità dilettanti, premi in medaglie; Corsa ciclistica internazionale, gran premio Torino, L. 900, per professionisti velocità; Corsa Tandem dilettanti, premi in medaglie; Gran premio internazionale motociclette fino a 500 cmc., Km. 10, premi in medaglie.

Giovedì, 28 maggio: Corsa ciclistica dilettanti a coppie, Km. 50, con premi in medaglie; Semifinale, gran premio Torino; Corsa internazionale Consolazione professionisti, con L. 450; Finale gran premio Firenze motociclette.

Domenica, 31 maggio: Corsa ciclistica dilettanti traguardi, Km. 10, premi in medaglie; Finale premio Torino; Match internazionale professionisti di mezzofondo con allenatori meccanici, Km. 20 e 30, premi per lire 300; Finale premio Torino; Gran premio Milano Tandem internazionale professionisti, premi per L. 450.

PODISMO.

### L'Audax di Torino.

La riunione ufficiale di questa Sezione si effettuerà domenica, 12 aprile, col seguente itinerario: Torino (piazza Castello, ore 5.30)-Venaria - Druent - Varda - Front - San Maurizio - Castello-Torino (piazza Castello, ore 20); Km. 72 in ore 14.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede (via Magenta, N. 11) fino alla sera di venerdì, alle ore 22.30.

### Gare al Laghetto del Valentino.

Domenica, 12 aprile 1908, alle ore 15, avranno luogo alla pista del laghetto del Valentino le seguenti gare:

*Gara del miglio inglese* (m. 1609), libera a tutti.

*Gara di velocità* (m. 100), riservata ai corridori non arrivati primi, secondi o terzi in gare di velocità nell'anno 1907.

Quota d'iscrizione L. 1 per i soci di Società sportive; L. 1.25 per gli estranei. Le iscrizioni si ricevono presso la Società Ginnastica, via Magenta, 11, fino le ore dello 20.30 alle 22.30 e si chiudono alle ore 22.30 dell'11 aprile.

MOTONAUTICA.

### La quarta giornata di corsa a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 8, ore 22:

Eccovi i risultati della interessante giornata di corse:

*Corsi per Cruisers* (5 serie: cruisers da 12 a 18 metri): 4 cimenti (35 miglia di lunghezza; percorso 50 chilometri). Partono tre canotti. Giungono: 1.o *Lorraine III*, in ore 1.37 e 50; 2.o *Jacqueline II*; 3.o *Yago*. Tutti canotti di costruzione e proprietà francese.

*Corsa Handicap per Cruisers*, percorso chilometri 25. Corsa molto interessante. Vi partecipano otto canotti. Giungono: 1.o *Belahaye-Nautilus*, in ore 1.17 e 42; 2.o *Calypso-Mors*, in ore 1.18 e 11; 3.o *Motocle-Vaïs-Quarel-Mémé*, in ore 1.30 e 18. Anche qui, tre canotti francesi primi arrivati.

AEREONAUTICA.

### L'ascensione del " Fides IV „

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Oggi il pallone *Fides IV* della Società aeronautica italiana, sezione di Roma, è partito in ascensione libera dal barometro del Cerchi alle ore 11,25. Nella navicella presero posto il prof. Hinna, il dott. Helbing, pilota, ed il conte Campello, aiutante pilota. Gli aeronauti discesero felicemente ad un chilometro da Anguillara Sabazia, facendo uso della manovra di strappamento. Tutto bene.

## I concorrenti al " raid „ attraverseranno o non l'Alaska?

**New York, 8, ore 6,45.**

Prima di sbarcare, la *De Dion*, che era segnalata ieri sul punto di traversare Fresno, avrà probabilmente raggiunto la *Zust* a San Francisco, e le due macchine potranno imbarcarsi insieme venerdì per l'Alaska. Si attende ora con vivissima impazienza la notizia dell'arrivo della *Thomas* a Valdetz, poichè si spera che allora si potrà definitivamente deliberare circa il stato del *pack* dell'Alaska che debbono seguire i concorrenti, *pack*, sul quale secondo taluni, sarebbe virtualmente impossibile agli automobili di avanzare.

### Lemaire dovrà consegnare la busta del suo segreto

**Londra, 8, ore 7,10.**

E' stato discusso nel pomeriggio d'oggi l'affare Werner e Lemoine dinanzi al Tribunale del Banco del Re. Si ricorderà che il Tribunale di Bow Street aveva ordinato la consegna della busta contenente la preteso busta che conteneva la formola per la fabbricazione del diamante. L'avv. Avori aveva rifiutato di sottomettersi alle decisioni del giudice e si è appellato al Tribunale. Il Tribunale del Banco del Re ha confermato la decisione del Tribunale di Bow Street, ordinando alla Banca di consegnare la busta. Il seguito dell'affare è rinviato a martedì.

### L'esplosione di una mina a Marsiglia
#### Tre italiani feriti.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 9,15:

Un grave incidente è avvenuto ieri sera in una cava del sobborgo di Marsiglia, a Santa Maria una mina che stava caricandosi è prematuramente esplosa. Tre minatori italiani sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi, tale Colombello, è morente.

### Diciotto volte infanticida!

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,50:

Il corrispondente dell'*Echair* a Madrid segnala questo macabro fatto: «A Siviglia una donna, certa Francesca Herrera, che vive da 25 anni col calzolaio Felice Molina, marchese, ha accusato quest'ultimo di aver seppellito clandestinamente 18 dei 22 fanciulli che essa ha avuto da lui. Le perquisizioni della Polizia al domicilio dell'accusato condussero alla scoperta di parecchi scheletri di bambini. Il Molina, arrestato, confessò di aver seppellito i fanciulli morti, ma nega di averli assassinati. Pare tuttavia trattarsi di vero e proprio infanticidio. Alcuni dei fanciulli sarebbero stati sepolti vivi, col concorso della Herrera stessa, che la Polizia ha sottratto con grande fatica al furore della folla».

# CRONACA

## La vertenza dei metallurgici verso la soluzione?

### Entrambe le parti accettano l'arbitrato.

#### La calma attesa degli operai.

Niente Comizio ieri mattina. La pioggia battente non ha trattenuto gli scioperanti dal recarsi al Parco Michelotti, che di lontano, così brillante d'ombrelli neri, pareva una immensa lunghissima gigantesca. I capi-squadra precedevano al controllo dei gruppi per constatare se fossero avvenute diserzioni: dopo di che moltissimi operai, anzichè attendere coi piedi nella fanghiglia, preferirono allontanarsi. I più pazienti rimasero ad aspettare i due segretari, Rossi e Colombino, i quali invece s'affrettavano al Municipio ed alla Questura per sollecitare i fogli di via per gli operai che devono partire.

Alle ore 10,30 diversi gruppi degli scioperanti rimasti, persuasi ormai che il Comizio non si sarebbe fatto, s'allontanano anch'essi e nella spianata centrale non si sono più che poche centinaia di persone.

Finalmente arriva un operaio ad annunziare che la risulone è rimandata, dovendo i membri del Comitato provvedere ai particolari.

Nessuno protesta, nessuno mormora. Quietamente tutti s'allontanano e in pochi istanti il Parco è deserto.

Nel pomeriggio, poichè il cielo non sembra ancora deciso a rasserenarsi, gli scioperanti si radunano numerosi nel salone dell'Associazione generale degli operai. In breve il salone è gremito. La maggioranza è data da coloro che hanno sottoscritto per partire e vorrebbero sapere cosa si decide.

Verso le 16 la ressa è tale, che moltissimi operai non possono penetrare nel salone e restano ragunati sul piazzaletto, sotto l'acqua o dinanzi al palazzo.

Di Cicolulo Rossi e Colombino nessuno sa dar notizie: si crede che siano sempre in faccende per la progettata spedizione, tanto più che arrivano all'Associazione due o tre portalampioni. Si vuol fare un corteo fino alla stazione, forse.

I più irrequieti decidono di per lì di mandare alcuni compagni al Municipio, e poco dopo si apprende che Rossi e Colombino sono dal sindaco con gli altri compagni della Commissione.

Infatti arriva quasi subito Danfo a spiegare la cosa. L'equivoco è presto risolto ed offre occasione ad un operaio di fare dichiarazione nel senso che la massa degli scioperanti ha sempre una grande fiducia nel Consiglio direttivo dell'associazione.

La folla, come un sol uomo, grida: «Sì!».

L'operaio esclama: — Nessuno ha mai dubitato, nè dubiterà del buon volere dei suoi rappresentanti!

E gli altri, come prima: «Noo!».

Quelli che son fuori sul viale, incuriositi a loro volta e quel po' formidabili, vorrebbero salire su al primo piano, ma non c'è verso. Intanto la notizia che la Commissione degli operai si trova con quella degli industriali dal sindaco è accolta con favore.

Adesso la folla, che sa qualcosa, è soddisfatta: i primi presso la porta del salone danno l'esempio e s'allontanano a godersi un po' d'aria buona; gli altri ne imitano l'esempio e due ore dopo, sul viale lupennato di verde, non rimangono più che due carabinieri e due agenti di fazione.

#### Le Commissioni dal Sindaco.

Andiamo al Municipio. Il convegno dura dalle ore 16, nel salone attiguo all'aula del Consiglio. Il senatore Frola, commissario dell'annonario che le trattative erano andate a monte, aveva preso spontaneamente l'iniziativa di una nuova base per la soluzione interrogando uomini di ciascuna parte in conflitto. Fu così che si addivenne ad un primo risultato: quello di abbozzare una volta ancora le due Commissioni.

Sotto la presidenza del sindaco medesimo si trovarono insieme a discutere la situazione i rappresentanti degli industriali e degli operai. Finalmente un passo si fece. Verso le ore 18 le due Commissioni uscivano dal convegno dopo avere concretato di comune accordo la seguente formola:

«E' accettata dalle due Commissioni la «proposta di una Commissione arbitrale, «composta di cinque membri per parte, «presieduta dal sindaco, all'oggetto di esa«minare e decidere i punti proposti dalla «Federazione Metallurgica nel suo Memo«riale delli 20 marzo ultimo e sui quali non «è intervenuto ancora accordo; lasciando con«to sia dei regolamenti in vigore, sia dei «regolamenti presentati dalle parti».

#### Dal presidente della Lega Industriale.

Non una intervista, ma un colloquio brevissimo. E non avremmo neppur bisogno di premetterlo, poichè il cav. Craponne compiacesi perfettamente lo scopo della nostra visita.

— Una mia dichiarazione sull'esito del convegno in Municipio? Non posso farne, come presidente della Lega, per ragioni di delicatezza. D'altra parte, la vertenza accenna appena ad entrare in una nuova fase, speriamo, risolutiva.

— Allora le sue impressioni personali.

— In quanto a questo la risposta è più facile. Com'ella su benissimo, il convegno alla presenza del sindaco ebbe per effetto la proposta nomina di un Collegio arbitrale. Mi compiacerò sinceramente e mi auguro che i risultati portino a quella pace di lavoro che tutti, industriali ed operai, devono desiderare e desiderano infatti. Adesso ogni altra dichiarazione in proposito sarebbe intempestiva.

— E sulla ripresa del lavoro?

— Questo riguarda gli operai. Il sindaco ha proposto che tutti gli scioperanti riprendessero il loro posto nelle officine senza regolamento, ma, seguendo solo le consuetudini ed lo spero che le maestranze accoglieranno no, perchè questa circostanza non ha nulla a che vedere con la discussione del Collegio arbitrale, non impegna a nulla e si risolve in un beneficio per gli operai, i quali continueranno a ricevere guadagni.

— Altro?

— Davvero, oggi nulla posso dire.

Il riserbo del cav. Craponne era troppo giustificato, perchè noi potessimo insistere di più.

#### Cosa dicono i segretari della Federazione.

I sigg. Cicolulo Rossi e Emilio Colombino si sono dichiarati lieti della iniziativa presa con tanto senso di opportunità e tempismo dal sindaco on. Frola.

Interrogati da noi sulle loro previsioni, ci fanno risposta: «Tutto naturalmente dipenderà dagli uomini che gli industriali sceglieranno come loro rappresentanti. Ciò diciamo, perchè ci sembra che, se vedranno alla riunione con sincero spirito di concordia, non sarà difficile venire a un accordo completo, che tutti ci auguriamo. Per conto nostro, crediamo inutile ripetere l'affermazione che la nostra Commissione va al convegno con le migliori intenzioni e con la massima fiducia nella giustizia della causa e nello superiore equanimità del magistrato cittadino che ci presiede.

— Gli operai accetteranno la proposta di rientrare al lavoro, durante le trattative, sotto il regime dei regolamenti precedenti?

— Noi riferiremo la proposta alla massa, ma con poca fiducia che essa possa essere accettata. Abbiamo già fatto osservare al sindaco e agli industriali che una tale deliberazione era già pregiudicata dai precedenti della questione. D'altra parte, essendo gli studi della Commissione arbitrale brevissimi, non sarebbe pratico riprendere il lavoro venerdì, per poi interromperlo ancora non la domenica: tanto più che non si farebbe a tempo a richiamare gli operai già emigrati. Se gli industriali ci uniranno con la loro buona volontà, per sabato sera tutto potrà essere combinato, e allora lunedì si riapriranno gli stabilimenti, con una massa contenta, volenterosa e non più nervosa.

«Noi però, per correttezza, sospenderemo la partenza del seicento scioperanti, le cui domande sono già state corredate dal Comune dei necessari documenti e sono pronte per essere consegnate agli interessati.

«Noi siamo tanto più lieti della formazione della Commissione arbitrale, in quanto ci permette di discutere sulla base dei nuovi regolamenti, e tenendo conto anche di quello presentato da noi alla Lega Industriale».

#### Un ordine del giorno dei lavoranti carrozzai.

Ci perviene un ordine del giorno col quale i lavoranti in carri e carrozze, sentita la relazione del rappresentante la Federazione metallurgica sullo stato dello sciopero, fanno voti di concordia e di organizzazione, mentre affermano il loro intendimento di resistere contro il fascio industriale per ottenere la vittoria finale.

#### L'aiuto degli operai dell'"Italia„ agli scioperanti

Gli operai dell'*Italia*, in una loro adunanza di ieri sera, hanno deliberato di versare l'importo di mezza giornata di lavoro settimanale a favore degli scioperanti, invitando tutti gli operai torinesi, i metallurgici in ispecie, a seguire il loro esempio.

#### La lettera di un operaio.

Un operaio dello stabilimento Fratelli Bocciarda ci scrive per protestare che all'ultimo Comizio un mestatorello abbia lamentato che a quelle officine venature operai siano tornati al lavoro. Lo scrivente spiega quali particolari ragioni di riconoscenza lo abbiano indotto a riprendere il suo posto. Noi, per dovere d'imparzialità, accogliamo la sua protesta, pur raccomandogli il senno, poichè nessuno lo aveva fatto al Comizio e tutto fanno personalmente amaramente.

### Malcontento fra gli impiegati ferroviari.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questa lettera aperta diretta al comm. Bertini, direttore compartimentale dello ferrovie dello Stato a Torino:

«Gli impiegati delle Officine ferroviarie di Torino, vivamente impressionati per modo con quale vennero assegnati gli aumenti a scelta presso la loro Divisione, convinti che le riunioni adottate dal locale Ufficio IV per giustificare in qual modo loro esclusione da siffatto beneficio non siano dettate da equa interpretazione della disposizione regolamentare, e nel dubbio che i loro interessi non siano stati sufficientemente tutelati, si rivolgono alla ben nota imparzialità della S. V. Ill.ma, perchè, con quelle indagini che vorrà più opportune, si compiaccia accertare se per avventura non persevereno interessate intromissioni a far valere le proposte più in conto, sorprendendo così in buona fede dei superiori imparziali.

«Persuasi di non ricorrere invano allo spirito di giustizia da cui è costantemente animato la S. V. Ill.ma, gli scriventi si professano col più profondo ossequio».

(*Seguono le firme*).

#### Tra il personale dello Ufficine Carte-Valori.

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

«Il personale dell'Officina carte-valori, riunito in assemblea la sera del 7 corr., udita la relazione del segretario generale della Federazione dei lavoratori dello Stato, sig. A. Lera, mentre approva e plaude l'opera da questi svolta a favore del personale prelevato presso il Ministero del tesoro, prende atto della nomina di una Commissione ministeriale per lo studio di un organico per il personale operaio e delibera di intensificare l'agitazione fino a tanto che sia conseguito il fine proposto *desiderata*».

#### Lo sciopero a Lanzo.

Non più d'una trentina di operaie si presentarono l'altro ieri al lavoro nel cotonificio Boccalerotti, a Lanzo.

Durante il pomeriggio, circa 400 persone stazionarono dinanzi allo stabilimento per impedire la ripresa del lavoro. Vennero arrestati tre individui per misure di pubblica sicurezza, e — dopo le intimazioni — altri quattro individui per rifiuto di obbedienza.

Ieri mattina parve che la situazione fosse alquanto migliorata. Infatti 150 operaie ripresero il lavoro. Oggi, forse, le trattative approderanno definitivamente a buoni risultati.

#### Costituzione definitiva del Comitato antidecimista piemontese.

Il 6 aprile, in casa del Conte Senatore Di Sambuy, è stata tenuta un'adunanza per la costituzione definitiva del Comitato Antidecimista Piemontese.

La nomina delle cariche dette il seguente risultato: *Presidenza onoraria*: Conte Senatore Di Sambuy, S. E. Conte Placidi, Tenente-Generale Nobile Sobrero — *Presidenza effettiva*: Prof. Giampietro Cibrario — *Vice-Presidenti*: On. Teofilo Rossi — *Tesoriere*: Comm. Ing. A. Artom — *Segretario*: Marchese di Lesegno — *Vice-Segretario*: Sig. Piero Della Porta.

La sede della riunioni plenarie del Comitato venne fissata nella sala che la *Società delle Corse* ha messo gentilmente a sua disposizione. Stabilito in pari tempo il funzionamento del Comitato stesso, fu deliberato di costituire un Comitato di signore e di inviare una rappresentanza al Congresso internazionale di Budapest.

#### Una divisione di guardie di città a Torino.

La nostra compagnia delle guardie di città è stata dal Ministero dell'Interno elevata a divisione, il cui comando verrà assunto dal maggiore cav. Gagliardi, che giungerà tra giorni. Pertanto il capitano Guglielmo Tirati, che da cinque anni e mezzo era il comandante, cesserà da tale ufficio. Il capitano Troili, durante il tempo che fu a capo della lodata compagnia di guardie di città ne cessò la simpatia dei superiori, dei dipendenti e dei cittadini per l'intelligenza impiegata nel suo ufficio e la correttezza dei modi.

I dipendenti, dal loro canto, rincrescendo la perdita del loro distinto capitano, che in per così superiore condizione ed elogi per tutti le premure di un padre. Nel Corpo però si spera in un non lontano ritorno del capitano ufficiale a Torino, quando egli avrà raggiunto il grado di maggiore.

#### L'arrivo del Duca degli Abruzzi.

Il Duca degli Abruzzi, reduce da Spezia e Roma, è giunto a Torino ieri mattina, alle ore 10,10, assolutamente inaspettato. Era disceso dal treno solo, seguito accompagnato dal suo aiutante di bandiera, che giunge a Spezia. Senza esser quasi scorto da nessuno, si recò in automobile al Palazzo della Cisterna.

#### L'assemblea della " Lega Navale Italiana „

L'assemblea generale della Lega Navale Italiana si terrà a Genova nei giorni 24, 25 e 26 corr. mese. Alla medesima potranno prendere parte tutti i soci delle Sezioni, per i quali il Ministero dei lavori pubblici ha concesso speciali riduzioni, con validità dal 20 al 27 aprile per l'andata e dal 23 aprile alla mezzanotte per il ritorno.

#### « Pro Torino ».

Per la prosecuzione dei lavori intorno al monumento scorsa, il Comitato generale d'agitazione per gli interessi ferroviari del Piemonte è convocato per le ore 21 precise di venerdì, 10 corrente, alla sede della Pro Torino (Galleria Nazionale, scala B).

#### Una colazione all'on. Vecchini.

Oggi a mezzogiorno, l'Associazione della stampa subalpina offre nel *Ristorante del Cambio* una colazione all'on. Arturo Vecchini.

Alla colazione è pure invitato Leonardo Bistolfi.

#### La salute del dott. Anglesio.

Le condizioni del dott. Anglesio si mantengono stazionarie, con qualche accenno a miglioramento. V'è quindi a sperare che presto la robusta fibra del valentissimo chirurgo possa vincere la violenza del male. Assistono costantemente l'infermo il prof. Bartolini e il dott. Ferrero.

#### Giolitti.

Ieri mattina il presidente del Consiglio è partito alla volta di Cavour.

#### La Camera di Commercio

è convocata oggi, per le ore 11,30, in seduta pubblica.

#### Per l'esattezza.

Ci si fa notare che i due agenti di P. S. che rincorsero ed arrestarono il Pellero Ernesto in via Bidone, erano della brigata di Cuneo e non della sezione Mauriziana.

### Un sonno di trediei ore a dieci metri sotto terra.

L'angolo di corso Vittorio Emanuele col corso Principe Oddone è poco illuminato. Vi è colà, presso un mucchio di terreno non fabbricato, un pozzo della profondità di dieci metri, dove di giorno lavorano i muratori per eseguire degli scavi.

Il fabbro diciannovenne Marcello Balbi si trovò l'altra sera in quella località, in condizioni non perfettamente normali a causa del vino bevuto. Forse mosso per soddisfare la necessità personali sull'orlo di quel fosso, il disgraziato perdette l'equilibrio e vi cadde dentro.

La scossa che egli provò precipitando al fondo, non valse a risvegliarlo dallo stato d'ebbrezza, di cui era in preda. Anzi, come se fosse caduto sul più soffice dei materassi, dolcemente si addormentò.

Per ben tredici ore egli rimase colà adagiato, assorto in chissà quali rosei sogni.

Quando si risvegliò, non provò certo la sensazione più gradevole di questo mondo; tanto che, sentendosi tutto indolenzito, risalì con enormi sforzi i dieci metri, che la sera antecedente aveva percorsi in senso inverso colla velocità di un proiettile, e quindi si rivolse a suo guardia di città, chiedendole che ora fosse e profondità di accompagnarlo all'Ospedale di San Giovanni.

Giunto al nosocomio, fu visitato dal dottor Campora, che gli riscontrò abrasioni e contusioni multiple alle gambe e alle mani, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

### L'arresto d'un ex-contabile infedele.

Giuseppe Bianchi, ex-contabile addetto alla Ditta Barone, in via Alfieri, N. 13, si era fatto notare in questi ultimi tempi per la vita dispendiosa che conduceva a Lugano, senza che si potesse comprendere la provenienza del suo danaro.

Da indagini fatte risultarono però sul conto suo questo gravi circostanze:

Benchè licenziato dalla Ditta Barone, egli continuava a valersi del nome di questa, e si presentava o all'Opera Pia San Paolo o alla Banca Commerciale, o in altri istituti, chiedendo *chèques* in bianco, dicendosi incaricato dalla sua Ditta.

Egli poi riempiva gli *chèques* in bianco con cifre da 1000 a 2000; quindi si affrettava a scantarli.

Il Barone, accortosi un giorno di essere così truffato, fermò i suoi sospetti sul Bianchi e lo fece pedinare. Ieri mattina finalmente l'infedele contabile, scoperto dagli agenti alla Opera Pia S. Paolo, mentre stava per riscuotere un'altra somma, venne tradotto in arresto e accompagnato in Questura.

Il Bianchi ha confessato di essere l'autore delle appropriazioni indebite sopraffatte.

Verrà deferito all'Autorità giudiziaria.

L'ancora risultato che il Bianchi truffò per parecchie migliaia di lire in Ditte sopraindicata, dalla quale già era stato licenziato per irregolarità commesse.

Egli si serviva, per ottenere più facilmente il denaro di cui abbisognavo, del nome dell'avv. Buzzetti, consulente legale della Ditta Barbese, del quale falsificava pure la firma. La penultima delle sue truffe fu scoperta pel fatto che dieci minuti dopo di lui si presentava agli sportelli della Banca Commerciale l'avv. Buzzetti in persona. Apprese così che i libretti di *chèques* ch'egli presentava come fossero interessati il Buzzetti, erano invece libretti in bianco che s'era presentato in antecedenza, abusando della sua condizione di contabile conosciuto.

I luoghi preferiti nel Bianchi per lo sperpero delle somme così acquumulate erano Ginevra e Lugano.

Ieri mattina l'Opera Pia di San Paolo avvertì essa stessa la Questura che l'individuo sospetto era giunto a pretendere quattrini: occorsero gli agenti a compiere quanto è noto.

Un'altra delle beffe da lui frequentate era la banca *Kuster*.

#### Si appicca alle travi di una tettoia.

L'altra mattina venne trovato appiccato alle travi di una tettoia, annesso a un deposito di legna sito in via Madama Cristina, N. 65, un giovane sui vent'anni. Una corda preparata a nodo scorsoio avevagli strangolato il collo.

Il cadavere, raccolto da guardie municipali e da persone abitanti in quel paraggi, venne riconosciuto per quello del garzone Giuseppe Appiani, d'anni 20, addetto al servizio del negoziante di legna proprietario del deposito già nominato.

Un medico del Municipio, accorso sul posto, constatò la morte dell'infelice e dispose per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino.

Fu appurato che l'Appiani aveva meditato e maturato ed effetto il suicidio nelle prime ore di questa mattina. Si ignorano le cause dell'atto disperato.

La notizia che il corpo di un appiccato era stato trovato in via Madama Cristina produsse in tutto il vicinato una vivissima impressione, poichè la fantasia popolare aveva esagerato le linee del fatto, rappresentato come un delitto.

#### Una spinta troppo forte.

In una osteria di via Lagrange, dal Antonio Giacomello, d'anni 32, venne a lite con un certo Giuseppe Bergamasco per motivi di giuoco, ricevette da quello una spinta così forte, che fu lanciato a distanza, andando a battere la testa contro un muro. Ne riportò una ferita lacero-contusa.

Accompagnato al San Giovanni dalle guardie Attis e Monopoli, vi fu medicato e giudicato guaribile in poco più di una settimana.

#### Percosse per motivi d'interesse.

Il pensionato Emiliano Carlin, d'anni 76, abitante in via della Zecca, N. 14, passando in via Cavour, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi venne percosso a pugni e a schiaffi, per motivi d'interesse, da certo Manfredi, abitante in via Palazzo di Città, N. 18. Riportò contusioni al dorso della mano sinistra che all'Ospedale di San Giovanni furono dal dottor De Bernardi giudicate guaribili in sei giorni.

## Stato Civile di Torino

6 aprile 1908.

NASCITE: 32, maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Ferrando Cesare con Moiono Carolina — Valla Luigi con Villero Luigia vedova Audisio.

MORTI: Raiteli Giacomo Giovanni, d'anni 56, di Ala di Stura, bracciante, piazza Lagrange, 2. Bianchetti Antonio, id. 51, di Torino, elettricista, via della Rocca, 23.

Cornaglia Melchiorre, id. 55, di Perrina, muratore, via Guastalla, 8.

Giuliano Orsolina, id. 11, di Cambiano, scolara, via Berthe, 28.

Nasi Maria nata Gerbino, id. 46 di Torino, agiata, via della Rocca, 19.

Rocchietti Maria, id. 65, di Nichelino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Parigi Luigi, id. 53, di Camerano Casasco, bracc. Strada di Nizza, 303.

Daniele Andrea, id. 76, di Savigliano, contadino.

Tarditi Giacomo Camillo, id. 42, di Torino, legat.

Baggioli Luigia suor Reginalda, id. 65, Bulzago, religiosa.

Piovano Isidoro Giuseppe, id. 34, di Poirino, succ. Morlondo Orsola, id. 27, di Nichelino, modellatore.

Ghiglione Domenica, id. 57, di Chieri, domestica.

Franchia Giuseppe, id. 52, di Vinzigi, caffettiere.

Bourgois Nicola, id. 75, di Torino, artista drammi.

Villa Nestore, id. 33, di Pinerolo, macchinista.

Testera Pasquale, id. 40, di Alessandria, fabbro.

Ferrero Giovanni Battista, id. 67, di Torino, bracc.

Aujano Angela ved. o. Cossa, id. 80, di Membrusse, casalinga.

Castelli Francesco, id. 40, di Castagnetto Po, mec.

Gastaldi Carolina, id. 9, di Torino, scolara.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 5.

# Arti e Scienze

### La sutura del cuore.

**New York, 8, ore 5.**

Una straordinaria operazione chirurgica ebbe luogo ieri all'ospedale di San Giuseppe a New York. Un giovane ufficiale, inglese, era stato ferito al cuore in una rissa. Trasportato all'ospedale, i chirurghi Duffy ed il suo collega Alec Gourick presero ad apprestargli le cure più urgenti e, disperando di salvarlo, tuttavia rimasero da una parte due costole e posero allo scoperto il cuore. Durante un momento in cui il cuore era nella sua massima espansità, cioè quando avveniva l'atto della inspirazione, essi diedero tre punti alla ferita. Quindi ricollocarono il viscere al suo posto e procedettero a cucire la larga ferita prodotta dall'operazione. Il ferito, il quale aveva completamente perduto i sensi, dopo poco si era ripreso tanto da poter dare indicazioni sui suoi feritori. Notizie dall'ospedale dicono che il signor Inglis va via via migliorando e che non è perduta ogni speranza di salvarlo.

### Lo studio delle antichità romane in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

George Macalliti ha diretto la seguente lettera al Comitato per le esplorazioni nel Paese di Galles:

«Quel ricerca la quale portò nuova luce sulla dominazione romana in Britannia ha valore inestimabile per la nostra storia nazionale. Poemi e leggende rivelano l'influsso della civiltà latina sulle menti nordiche ed uno spirito speciale di cavalleria, al quale contrasta la barbarie dei successivi invasori».

Nel settembre è qui attesa Giacomo Rosi per alcune lezioni all'Università e per visitare le miniere del Nord Wales, dalle quali si estrassero grandi masse plumbee, in forma di pirramide in oro, con l'iscrizione a rilievo: *Vespasianus, imp.* Anche quindi a Dublino, quale centro della *Classical Association of Ireland*, in occasione del Congresso della *British Association for the advancement of Science*. Perfino della Federazione internazionale del tempio di Giove *Sator urbis atque imperii*.

### " La famiglia del diavolo ...

Stasera, 9 corr., la Compagnia drammatica veneta di Ferruccio Benini metterà in scena la commedia in tre atti di Antonio Noyelli: *La famiglia del diavolo*, nuovissima per Torino.

### Esposizione Internazionale del 1911.
#### Agli Artisti.

Gli artisti che hanno partecipato al Concorso per il cartello d'annuncio dell'Esposizione di Torino 1911 sono pregati di far ritirare i rispettivi disegni presso la sede della Commissione esecutiva della Mostra in Torino, via Po, N. 3, palazzo Popolare Vela.

La Commissione provvederà a distribuire i progetti che non saranno stati ritirati entro il giorno 30 corrente aprile.

### Le conferenze all'Università popolare.

Alle ore 21 di sabato prossimo, alla sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), Mario Bassi parlerà sul tema: «La missione della donna».

### *Sperduti nel buio* del Donandi a Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Questa sera al Costanzi è stata rappresentata per la prima volta in Roma la nuova opera di Stefano Donandi, *Sperduti nel buio*, tratta dal dramma omonimo di Roberto Bracco. L'opera, pur non presentando caratteri spiccati di originalità, ha avuto discreto successo. L'autore fu chiamato parecchie volte al proscenio, unitamente al maestro Mugnone ed agli interpreti.

### Il processo dei ferrovieri milanesi
#### 20 assolti e 15 condannati.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Oggi, alle ore 23,45, è terminato, avanti alla Sezione terza del nostro Tribunale, il processo contro i 54 ferrovieri imputati di avere abbandonato il lavoro nel passato sciopero generale. Il presidente Bonuzzi, non ostante che ieri sera, alle 18, si accorgesse che il processo non avrebbe avuto termine prima della mezzanotte, non ha voluto rinviare a domattina e così — caso nuovo negli annali del nostro Tribunale — alle ore 23,45 i giudici stavano ancora sui loro scranni. Il P. M., dividendo gli imputati in due grandi categorie, domandava per i meglio retribuiti sei mesi di reclusione e 100 lire di multa e per gli altri tre mesi di multa e 50 giorni della stessa pena. Il Tribunale, dopo essere rimasto in camera di consiglio per circa un'ora, così emetteva una sentenza colla quale si assolvono Attilio Andreoli, Giovanni Besati, Domenico Dobbieri, Lorenzo Bigottini, Napoleone Alessi, Giovanni Muzio, Erminio Salmo, Pietro Vanelli, Eugenio Zerbini, Uberto Rossi, Giovanni Nanni, Quirino Selvi, Antonio Barbiera, Giuseppe Cassini, Faustino Cominelli, Medoro Savini, Mario Archilli, Giulio Grossi, Callisto Sbaffati, Abele Pedrazzini, G. B. Cravero, Gregorio Monsignoli, Arturo Fiasola, Antonio Gerardi, Giuseppe Trabattoni, Achille Malegoli, Paolo Merzoli, Davide Nazzari, Oreste Allocco; condannando tutti gli altri imputati a lire 500 di multa e 50 giorni di interdizione dal loro ufficio, applicando però il beneficio della legge del perdono.

### Un pregiudicato arrestato ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 23:

Stamane, verso le ore 7, veniva arrestato quel tale Albertini Vittorio, pericoloso pregiudicato, che già molte volte fu in luoghi di pena, e che giorni or sono era evaso dal carcere militare. Era a conoscenza della Questura che l'Albertini da parecchi giorni si aggirava per la città. Venne preparato un servizio di appostamento, che riuscì brillantemente. Infatti otto guardie scelte di sicurezza riuscirono stamane a sorprendere l'Albertini in una casa di tolleranza. L'Albertini, inutile il pericolo, riuscì per un momento a sottrarsi agli agenti, nascondendosi sotto un letto, ma una guardia lo scoprì e si precipitò sopra di lui. L'Albertini oppose una resistenza ostinata e feroce, ma, sopraffatto dal numero e ben presto ammanettato, venne condotto al carcere militare. Colà giunto, data la pausata ed in escandescenze, di modo che gli si dovette applicare la camicia di forza.

Si dice che egli abbia anche manifestato il proposito di uccidersi. L'Albertini è un pericolosissimo tipo di pregiudicato. Dall'età di 14 anni egli passò la sua vita tra i reati ed il carcere.

### Altre prodezze di leghisti.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 22:

Si conoscono ogni altri episodi avvenuti a Crespellano. Il colono Pietro Finelli, non appartenente alle Leghe, fu minacciato: restituì parte abrasioni e contusioni. La giovanetta Letizia Tagliavini, appartenente a famiglia che non volle scioperare dal padrone colpì la Lega predandera, fu accerchiata da una turba di ragazzi, che con fischi, grida ed insulti tentarono di gettarla a terra e le gliela in gonnella. Come istigatrici furono denunciate le leghiste Speratti Vanda e Rosa Vecchi.

### Furto di 60,000 lire ad un orologiaio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Stamane ignoti ladri, entrati nella cantina sottostante al negozio di orologeria in via Condotti, di proprietà dei fratelli Pietro e Pio Santama

# ULTIME NOTIZIE

## La legge sulle associazioni
### approvata in terza lettura dal Reichstag
### Ciò che ne pensano i socialisti e il Centro.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 9, ore 1.**

Il Reichstag ha votato oggi, in terza lettura, la legge sulle Associazioni e sulle riunioni. Tutti gli emendamenti proposti dalla Minoranza sono stati respinti. L'insieme della legge è stato approvato con 194 voti contro 168 e 4 astenuti. Gli alsaziani, i polacchi, i lorenesi, i polacchi ed il Centro, hanno accolto il risultato con un silenzio glaciale. I socialisti hanno violentemente protestato, e la Maggioranza governativa ha acclamato vigorosamente. Bülow, che assisteva alla seduta, ha immediatamente telegrafato questa vittoria all'Imperatore, poi il Cancelliere ha ringraziato e calorosamente felicitato von Bethman.

Alle 8, il Reichstag ha votato egualmente, senza emendamenti, con 200 voti contro 168, la legge sulle Borse. In quel momento si portò un mazzo di fiori a Weber, deputato nazionale-liberale, relatore di questa legge: egli lo offre al deputato lorenese Gregoyre, il quale, come si sa, fu il solo tra gli alsaziani ed i lorenesi, che votò in favore della legge sulle riunioni.

Gregoyre ha, d'altra parte, rifiutato il dono, tra le risa di tutta l'assemblea, che si divertiva un mondo a questo incidente. La seduta, che era cominciata alle 11 antimeridiane, è terminata alle 8,15 pomeridiane.

Il Reichstag si è aggiornato al 28 aprile. Il voto di queste due leggi, che costituivano la più grande difficoltà della Sessione, fu seguito all'opposizione di principi delle diverse frazioni della Maggioranza governativa, è una grande vittoria del Governo. Esso era pure la pietra di paragone dell'unione, quindi della solidità del blocco governativo.

Nondimeno i radicali, cui si deve l'accettazione della legge, non sono senza inquietudini a proposito delle pessime elezioni al Landstag.

Si rimproverano loro di avere transatto coi loro principii.

Due notevoli discorsi sono stati pronunciati a proposito della legge sulle riunioni.

Il deputato Grober del Centro ha esposto ancora una volta come la legge sulle riunioni sia una legge reazionaria. Egli denuncia il tradimento dei radicali i quali accettano di cooperare affine di rimanere al potere. «Gli stessi uomini — dice l'oratore — si pongono ormai sotto la protezione del Centro, poichè i radicali non ispirano loro più fiducia. Essi sanno di non poter essere più al riparo di una legge di eccezione come quella votata contro i polacchi. Avete accettato la politica dei conservatori la quale pone sopra il principio fondamentale «la forza stanno il diritto». Non dimenticatevi nemmeno dell'effetto che questa legge produrrà all'estero. Non abbiamo troppi amici per esporci a perdere così quelli che abbiamo».

Il deputato socialista Heine, dopo aver rimproverato i radicali per il loro contegno, ha soggiunto: «Questa legge è reazionaria anche per la Prussia, perchè la antica legge non comportava l'esclusione della gioventù dalle riunioni. Signori radicali, siete stati atterriti dalle conseguenze della legge, ma la pagherete cara. D'altra parte come si poteva prevedere qualche cosa di buono da questa alleanza di liberali e di conservatori che è stata paragonata all'accoppiamento di un lucio con un coniglio? Il Centro tornerà al potere al posto dei radicali, non si tosa questi avvantaggiando votato le leggi di cui il Centro non voleva assumere la responsabilità, essendo prudente come il serpente. Poveri radicali! altra volta combattevate per la libertà e per l'uguaglianza, ma ormai rimanevano soli».

Circa l'applicazione della nuova legge sopra le riunioni e l'uso del francese nelle assemblee politiche, l'ufficiosa *Sud Deutsche Reich Correspondenz* scrive: «Finora il francese è stato libero nelle riunioni pubbliche dell'Alsazia e Lorena, e dopo le dichiarazioni del Governo vi è luogo a credere che nulla sarà mutato dopo l'entrata in vigore della legge. D'altra parte in Alsazia se qualcuno si vuol far comprendere dal pubblico bisogna bene che parli tedesco. Se per caso un oratore non conoscendo bene il tedesco volesse spiegarsi in francese, ciò non avrebbe alcuna importanza. A Chateau Salins, a Metz, a Thionville, a Sarrebourg, una grande parte della popolazione non conosce il tedesco, in modo da potersene servire pubblicamente. La legge intorno all'Alsazia e Lorena che preserva l'uso del tedesco, costituisce un'eccezione per questa popolazione. Grazie alla legge dell'Impero, questa eccezione diventa inutile. Si potrà ormai parlare il francese in pubblico nei distretti in cui la legge non l'autorizzava finora. I deputati lorenesi hanno ottenuto questa concessione dal Governo Imperiale mediante la loro moderazione e la loro prudenza».

*(Matin).*

## La conversione di Miss Elkins
### preludo all'annuncio del fidanzamento.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 9, ore 16.**

Secondo le ultime informazioni da Washington, dei negoziati sarebbero impegnati relativamente alla conversione della signorina Elkins alla Chiesa cattolica romana. Si dice che appena questi negoziati saranno terminati si annuncierà definitivamente il fidanzamento di miss Elkins con il Duca degli Abruzzi. Si afferma che la signorina Elkins ha ricevuto parecchi telegrammi cifrati del Duca degli Abruzzi. Uno tra questi telegrammi che il Duca mandò dopo il suo colloquio con il re domenica scorso, conteneva 150 parole. È in Italia che la signorina Elkins sarà ricevuta in grembo alla Chiesa cattolica romana. Un dignitario della Chiesa è venuto appositamente da Brooklin per preparare la giovane americana ad essere ricevuta in seno alla Chiesa cattolica. Alcuni giornali americani raccontano che alcuni rivali del Duca degli Abruzzi si recano in tutta fretta a Washington allo scopo di fare fallire i progetti del loro pericoloso concorrente straniero. *(Matin).*

## Guglielmo visiterà Francesco Giuseppe.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 9, ore 2.**

La *Sud Deutsche Reich Correspondenz* soggiunge che la stampa non fu informata anticipatamente del viaggio dell'Imperatore. Guglielmo II ha fornito infatti tutto il suo viaggio, che egli fa unicamente per riposarsi, in modo che potesse cominciare immediatamente a preparare il suo viaggio per una durata inusitata. «Nondimeno — continua il predetto giornale — si può considerare come certo che l'Imperatore arriverà il 30 o il 31 maggio a Corfù, e che vi resterà con l'Imperatrice. Verso la metà di maggio, a Vienna, per visitare l'Imperatore Francesco Giuseppe. Sembra, secondo le disposizioni prese finora, che la visita avrà luogo il 7 maggio». *(Matin).*

## Le elezioni al Landtag prussiano.

*Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 9, ore 2.**

Le Camere prussiane sono convocate domani da Bülow per udire la lettura di un messaggio reale. Si sa che il periodo legislativo del Landtag è chiuso e che le elezioni alla Camera prussiana avranno luogo il 9 ed il 16 giugno. *(Matin).*

## Giudizi tedeschi
### sul contegno dell'Inghilterra
### nella questione balcanica.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 9, ore 1.**

Come seguito alla risposta dell'Inghilterra alla proposta russa relativa alla Macedonia, l'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive: «Nei Circoli diplomatici ben informati si interpreta la risposta inglese come una grande cortesia da parte dell'Inghilterra; nonostante che l'accordo non sia completo sopra alcune questioni di dettaglio, il Governo inglese non rifiuta i principali punti delle proposte russe. In ogni caso, tale proposta offre una base, la quale può permettere un accordo tra le Nazioni del concerto europeo. Bisogna attendersi che queste proposte vengano discusse ancora durante alcuni mesi, prima di poter essere presentate dagli ambasciatori della Potenze a Costantinopoli. Non si crede che i negoziati circa le proposte russe comincino tanto presto, in quanto che tra le Potenze interessate, la Francia (caso molto bizzarro) non ha ancora risposto ufficialmente».

La *Neue Freie Presse*, liberale, dice: «La risposta inglese ci mostra il carattere particolare della politica balcanica dell'Inghilterra. Questa nota non è soltanto compilata per le Potenze interessate, ma anche per i Comitati radicali dei Balcani. Si crede che essa non è soltanto stata fatta per la politica estera, ma anche per la politica interna dell'Inghilterra. Questa Potenza deve essere sempre innanzi a tutte le altre Nazioni nella politica balcanica».

La *Neue Wiener Tagblatt* liberale, scrive: «Quantunque l'Inghilterra, nella sua risposta alla Russia accettasse la maggior parte delle proposte di quest'ultima, ciascuna correrà ancora molto tempo prima che tutte queste proposte possano essere sottoposte al Governo ottomano. Nonostante le voci che sono corse in questi ultimi giorni, non si può vedere nella risposta che un accordo perfetto tra i Governi di Londra e Pietroburgo». *(Matin).*

## In attesa del nuovo Gabinetto Asquith
### Re Edoardo tornerà presto a Londra.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 9, ore 3**

Si sa che Edoardo VII, dopo il suo soggiorno a Biarritz, doveva recarsi a Copenaghen passando per Parigi. Come era facile prevedere, e come vi informai, il re in seguito alla situazione politica inglese, sta per modificare il suo disegno e tornare a Londra per presiedere il consiglio privato che è stato fissato per il 16 aprile. Nei circoli liberali si è soddisfatti della decisione reale. Si era temuto infatti un momento, sopra tutto quando si seppe che Asquith era chiamato a Biarritz, che Edoardo VII non lasciasse a Londra per regolare la questione del primo ministro. Gli stessi liberali conservatori non avevano dissimulato la loro sorpresa, ma avevano avuto torto di inquietarsi. Il re si è contentato di far venire Asquith per nominarlo presidente del Consiglio ed incaricarlo di costituire il Gabinetto. Il che è naturalissimo. Perciò non si tosto il sovrano tornerà alla capitale, Asquith sarà in grado di presentargli la lista dei suoi collaboratori, ed allorchè sarà tenuto il Consiglio privato, sotto la sua presidenza, il re annunzierà ufficialmente la nomina del nuovo Gabinetto Asquith. *(Matin).*

## Campbell Bannermann aggravato.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 9, ore 2.**

Lo stato di salute di sir Campbell Bannermann continua a destare viva inquietudine nelle persone che lo circondano. Da alcuni giorni era sembrato che riprendesse le sue forze, ma questo miglioramento non è continuato e l'illustre malato è in uno stato che lascia poca speranza di guarigione. Ecco il bollettino pubblicato stamane: «L'ammalato trascorse una buona notte dormendo abbastanza, continua ad essere molto debole».

## Uno scandalo in casa Goold,
### Le pazzie d'una ex-artista.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 8, ore 24.**

La famiglia Goold non si opporrebbe più al matrimonio di Anna Goold col principe di Sagan. Il divorzio scandaloso di Edward Goold crea alla famiglia altre preoccupazioni. La moglie del signor Edward Goold, antica attrice, si chiama Miss Caterina Clemmons. Goold la sposò nonostante l'opposizione della sua famiglia, perdendo per questo fatto una parte della sua eredità. La signora, come si sa, ha chiesto il divorzio per causa dei cattivi trattamenti che, ella dice, le infligge il marito. Questi nega la fondatezza delle accuse e rispinge rimproverando a sua moglie di disonorarlo ed insultarlo. Egli le attribuisce abitudini intemperanti, che hanno causato parecchi scandali pubblici in teatri e chiese. Un giorno, nella chiesa di San Tommaso a New York, alla predica la predicazione dei fedeli riuniti, dicendo a voce alta, mentre si sedeva sul banco: «qui non vi è che una sudicia mandria di parolai».

Edward Goold lamenta pure che sua moglie un giorno gli abbia gettato in faccia un piatto di carne. Un'altra volta ella ha morsicato un braccio ad una persona, presso cui era stata invitata a pranzo, e dovette essere ricondotta in casa in stato di ubbrezza. Ella pure sollevò inauditi scandali a bordo del suo yacht *Niagara* ed in un albergo del Cairo, durante il viaggio in Egitto. La signora beve whisky a piene bicchieri, ciò che la rende violenta e straparlante. Il morito dovo a sua moglie tutti i mesi 50 mila franchi, ciò che non impedisce di dovere regolare ancora note di cioccolattieri che si elevavano fino a 275 mila franchi. Infine egli accusa sua moglie di relazioni colpevoli con l'attore Duston Farman e con Buffalo Bill. La signora dice del canto suo che ella aveva vissuto con Buffalo Bill prima di sposarsi e che suo marito era al corrente del fatto.

**New York, 9, ore 2.**

Giorgio Goold è il Belfort della guerra di conquista intrapresa dal principe di Sagan. Giorgio Goold non si arrenderà mai, perchè il principe, non volendo lasciare dietro di sè una piazza forte di tanta importanza, ha definitivamente deciso di non partire domani sul *Provenza*. Si contenterà di montare la guardia intorno al territorio disoccupato e vegliare che il cuore della donna, più mutevole che la fortuna delle battaglie, gli rimanga fedele.

Il principe non tornerà in Francia se non quando la conquista sarà definitiva.

*(Matin).*

## Gli Stati Uniti fortificano le Filippine.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Washington, 9, ore 7.**

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di mandare nella corrente settimana alle Filippine 2500 operai per i lavori delle fortificazioni dell'isola Corrigidor, all'ingresso della baia di Manilla. La fortificazione dell'isola è stata decisa ultimamente ed i lavori saranno eseguiti quando più sarà possibile. *(Evening Standard).*

## Anche la "De Dion,, è a San Francisco.
### Incomincia la dura prova per la "Thomas,,
### La posizione dei concorrenti al "raid,,

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 9, ore 1.**

*La De Dion ha avuto ieri la sua parte di fiori, di acclamazioni e di entusiasmo. Essa, con un sole splendido, fece il suo ingresso in San Francisco, e se bisogna credere ai telegrammi, questa parte fu tanto larga quanto era stata per le vetture precedenti. Il raid compiuto dalla* De Dion *è notevole, se si pensa ai suoi 30 cavalli, al suo formidabile bagaglio, ed alla lotta terribile che ha avuto da sostenere, e non è senza interesse ora che essa ha gloriosamente terminato la prima parte del suo compito, riprodurre l'opinione del suo fedele macchinista, il modesto Autran, di cui non si è abbastanza parlato durante il viaggio e che è forse la figura più interessante della corsa. Autran dichiara che la* De Dion *avrebbe potuto arrivare 8 o 10 giorni più presto ed evitare molta fatica se il suo peso fosse stato meno grande. Ma non abbiamo voluto alleggerirla — aggiunse egli — non si tratta infatti di una corsa di velocità, ma di una corsa di resistenza.*

*Abbiamo voluto vedere ciò che l'automobile, con una forza minima ed un peso massimo, poteva fare in terreni più cattivi; ed ora lo sappiamo: per parte mia ho trovato una quantità di miglioramenti, una quantità di innovazioni, che si potranno arrecare alla nostra macchina.*

*La* De Dion *s'imbarcherà, probabilmente venerdì, per l'Alaska. Si è sempre senza notizie circa l'arrivo della* Thomas *a Valdez.*

**New York, 8, ore 23.**

Mentre il francese Autran si avvicina rapidamente a San Francisco, dove sarebbe arrivato ieri se uno stupido accidente non gli avesse fatto perdere molto tempo, il coraggioso Koeppen continua la sua marcia regolare attraverso il paese che visita con cura minuziosa. Per lui la corsa non è che pretesto per seri studi e bisogna vedere — aggiunge il corrispondente del *World* — le numerose e documentate note che il tedesco raccoglie sul suo passaggio. Egli non esita a fare tutti i giorni numerose gite intorno alla via principale per aumentare le sue informazioni. Il lungo rapporto che egli spedisce da tutte le tappe, costituirà un prezioso incartamento per le Autorità tedesche che si interessano ed ammettono importanza capitale al viaggio della *Protos*. Voi potete essere persuasi che Koeppen farà tutto il percorso interamente; quanto tempo ci metterà? Questo poco importa — ciò che si può affermare è che gli sono stati dati ordini di non indietreggiare dinanzi ad alcun ostacolo, sopra tutto di non impiegare altro veicolo o mezzo di trasporto che la sua vettura, la quale del resto è assai ben tenuta e possiede tutto il *comfort* indispensabile per un viaggio così lungo e difficile.

E' probabile che il tedesco non sarà di ritorno prima della fine del mese di agosto, e chi se pure riuscirà a raggiungere lo stretto di Berhing prima che geli.

Scarfoglio e Sirtori attendono con impazienza la partenza del piroscafo che deve trasportarli a Valdez. Come era stato annunciato, Autran che è atteso nel grande posto californiano questa sera o domani, farà il viaggio colla vettura italiana. Se tutto va bene, le vetture italiana e francese attraverseranno insieme l'Alaska.

Perciò durante il viaggio da San Francisco a Valdez, il campione francese procederà alla revisia ed al riordinamento della *De Dion*, onde essere pronto a mettersi in viaggio non appena sbarcato.

In questo momento il *New York Times* annuncia che il *Tomas* ha lasciato Valdez fin da questa mattina, ma non dà alcun particolare. *(Presse).*

## Il re di Grecia va incontro al Kaiser.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Atene, 9, ore 1.**

Il re di Grecia, accompagnato dal principe ereditario e dalla principessa, è partito di qui nel pomeriggio per Corfù a bordo dello yacht imperiale *Amphitrite*. Il ministro tedesco è egualmente partito per la medesima destinazione. Si attende che l'imperatore arrivi venerdì e sabato.

Una pioggia torrenziale è caduta ieri. Secondo notizie di fonte turca, l'imperatore visiterà la costa dell'Epiro. *(Matin).*

## Due soldati portoghesi assassinati.
### Altri due feriti di domenica sono morti.

**Lisbona, 8, ore 24.**

Stanotte, alle 3,30 antimeridiane, mentre due soldati vestiti in abito borghese facevano la ronda dinanzi alla porta dell'abitazione del comandante di uno squadrone di guardie municipali a cavallo, dalle vicinanze della caserma in prossimità del viale Das Nonpildes, partirono improvvisamente numerose rivoltellate. Una guardia notturna e degli agenti di polizia accorsero e trovarono due soldati stesi a terra in una pozza di sangue, uno morto e l'altro moribondo. Gli agenti videro da lontano pure fuggire degli individui, probabilmente autori dell'assassinio. Trunne questo luttuoso accidente la notte è trascorsa calma a Lisbona.

Altri due feriti di domenica nei disordini della chiesa di San Domenico sono morti all'ospedale. Il Patriarca di Lisbona ha interdetto al culto le chiese di San Domenico e d'Alcantara perchè vi si sparse del sangue.

E' probabile che l'ultima verifica dello spoglio dei voti nelle circoscrizioni elettorali di Evora, Setubal e Faro, modichi il risultato a favore dei candidati repubblicani.

## Il quarto figlio di Guglielmo si sposa.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 8, ore 7.**

Il matrimonio del principe Augusto Guglielmo di Prussia, quarto figlio dell'Imperatore, con la principessa Vittoria Schleswig-Holstein, sarà celebrato nel prossimo autunno. I giovani sposi abiteranno a Potsdam, nella villa Lorentz, ove il principe e la principessa Eitel Federico hanno egualmente abitato. *(Matin).*

## Per la revisione del processo contro Lynar.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 9, ore 10.**

Si smentisce da Darmstadt la voce secondo cui la contessa Lynar, cognata del granduca di Assia, abbia intenzione di separarsi da suo marito. La famiglia, al contrario, poggiandosi sopra fatti nuovi e perizie mediche, sta per domandare la revisione del processo del conte recentemente condannato a 15 mesi di prigione dal Consiglio di guerra della Divisione della Guardia.

## Filadelfia in balia dei ladri.
### Un esemplare corpo di polizia!

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**New York, 8, ore 24.**

A Filadelfia, dove le madri ed i bimbi vivevano già da qualche tempo in grande timore per la paura di essere assaliti di notte dai ladri, la popolazione si trova ora in uno stato di vero panico. Si è infatti venuti a conoscenza che la città è in preda ad una vera banda di malfattori i quali vanno travestiti da agenti di polizia; e quanto anzi si sa, dei ladri sarebbero anche effettivamente agenti di polizia. Quattro agenti sono infatti già stati arrestati sotto l'imputazione di grassazione e tre ufficiali superiori sono stati tradotti alle carceri. Nelle cantine della casa occupata da uno degli agenti, certo John Kelly, venne trovata una grande quantità di bottino, consistente in tappeti, biancheria, argenteria ed ogni sorta di suppellettili, tutto frutto di refurtiva. Uno degli arrestati ha confessato ed ha soggiunto che circa la metà degli agenti sono ladri.

Il capo della polizia venuto a conoscenza del fatto si dimostrò sbalordito. I miei agenti — egli disse — sono tutti pagati lautamente ed io non posso comprendere come essi abbiano potuto abbandonarsi così al malfare.

Ieri quando i quattro poliziotti accusati vennero trasportati alla Corte per i preliminari interrogatori, vennero fischiati dalla folla, la quale, fattosi più audita, minacciò persino di linciarli. La scoperta dello scandalo è dovuta all'audace tattica di un agente di polizia a nome Marks, il quale sopprese il primo bandolo del losco affare da un litigio di due mogli di vice briganieri di pubblica sicurezza.

Le due donne altercando si erano lasciate sfuggire parole compromettenti che però non erano andate perdute per il bravo agente, il quale continuando la sua inchiesta attivamente e prontamente, riuscì a scoprire l'intera associazione. Uno dei principali imputati nella presente faccenda è un ragazzo di 12 anni, il quale veniva impiegato nelle imprese più rischiose e che abbisognavano di una persona svelta ed agile. Il ragazzo veniva impiegato nello strisciare attraverso le porte semi aperte, nell'arrampicarsi sui davanzali delle finestre nel rompere vetri e nell'entrare a svaligiare le abitazioni.

## Violenze di leghisti irlandesi.
### Devastazioni, furti ed incendi nella fattoria.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Londra, 8, ore 20.**

Ora che la lega degli unionisti inglesi è stata riformata dal ministro Asquith, ora che non ha più nulla da aspettare dal Governo centrale circa *l'home rule*, le restrizioni che erano state esercitate nei distretti del sud e dell'ovest dell'Irlanda, stabilite dalla lega irlandese, sono state abolite. Il paese si trova ora in uno stato di anarchia quale non lo è stato da parecchio tempo. Tutti coloro che si erano opposti in qualche modo alla legge della lega, sono sottoposti ad un boicottaggio del più ostinati ed i furti di bestiame si rinnovano ovunque con un crescendo spaventoso ed una non mai veduta audacia.

Una banda invase l'altra notte un grande tenimento di proprietà di certo Gil Martin. La banda era preceduta da tamburi, pifferi e cornamuse: dopo avere fatto un chiasso infernale sotto le finestre del proprietario, la banda tumultuante si precipitò alla stalla, irruppe in esse, staccò tutto quanto il bestiame e lo condusse via. Nei dintorni della campagna poi vennero compiuti guasti immensi. Furono abbattuti alberi, rotti argini di canali, calpestate proprietà. Al mattino seguente, alla incerta luce dell'alba, sembrava che un esercito di vandali fosse passato in quei luoghi. Il terreno era brullo e bruciato come se lo avesse ridotto così una tromba vorticosa od un turbine furioso.

Centinaia e centinaia di acri di terreno vennero distrutti e occorreranno parecchi anni prima che i danni possano essere completamente riparati. Un esempio della potenza, anzi della prepotenza dei leghisti si ha nel fatto seguente: A Shannon un certo Nome, il quale era inviso alla lega, venne assalito per strada da una folla di energumeni armati di bastone. Si ingaggiò una lotta accanita, il Nome venne percosso, battuto a terra, ferito, e si trova in condizioni disperate. Nessun arresto venne finora operato. L'Autorità non sa che partito prendere e teme che l'esecuzione della legge possa provocare peggiori rappresaglie.

In un'altra località i leghisti incendiarono i pagliai di una fattoria di certo Nobill, e mentre ardevano i cumuli di paglia, gli incendiari intorno danzavano freneticamente al suono della cornamusa e dei pifferi.

## La causa di Mulay-Hafid disperata.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri, 8, ore 20.**

Il mio corrispondente da Mazagan scrive in data cinque aprile: Cristiano Houel, corrispondente del *Matin*, dissimulando una malattia per lasciare il campo di Mulay-Hafid, ebbe da questi il rifiuto di lasciarlo partire. Nondimeno egli è arrivato a Marrachesch il 2 corrente ed approfittando dell'assenza del fratello del *caid* Glaoui, è partito immediatamente per Safi dove sarà giunto ora. Ma secondo le voci che circolano, la causa di Mulay-Hafid sembra più disperata. Secondo queste voci egli non avrebbe che a sottomettersi a suo fratello o fuggire al Sud. *(Matin).*

## La Francia è forma nell'alleanza colla Russia.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo, 9, ore 2.**

Il vice ammiraglio Touchard, nuovo ambasciatore di Francia, intervistato da un giornalista russo ha dichiarato: «Le mie istruzioni mi prescrivono categoricamente di sostenere l'alleanza franco-russa senza mischiarmi negli affari interni del paese, qualunque le mie aspirazioni siano perchè tra il Governo e la Duma le relazioni siano ottime, non potrò ammettere però che il Governo russo esigesse ciò che contraddicono le leggi francesi come la consegna degli accusati politici. Rappresentante della Repubblica francese sono un severo repubblicano. *(Matin).*

## Il crollo di una soffitta
### durante un banchetto nuziale.
### Due morti e otto feriti.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Poitiers, 9, ore 1.**

Ieri sera un terribile accidente è avvenuto nel comune di Montaimise presso Poitiers, al momento in cui 35 convitati erano riuniti per un banchetto di nozze presso i coniugi Lavorre. La soffitta sprofondò improvvisamente seppellendo tutti i commensali nelle sue macerie.

Un panico spaventoso ne seguì ed alte grida si elevarono dalla stanza. I vicini accorsi raccolsero i feriti in numero di otto. Disgraziatamente si hanno due morti, Giuseppe Bachon ed una sua nipotina di due anni. Gli sposi se la cavarono con la paura. *(Matin).*

## L'ambasciatore italiano a Parigi
### in grave pericolo per emorragia cerebrale.

**Roma, 8, ore 24.**

La *Tribuna* riceve da Parigi che lo stato di salute del conte Tornielli si è stanotte molto aggravato. Il dottor Guelpa che lo cura ha chiesto consulto ed è stato perciò chiamato il prof. Chauffard. Questi ha confermato le inquietudini del medico curante che giudica trattarsi di emorragia cerebrale. Si teme la catastrofe da un momento all'altro.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 9, ore 1.**

Lunedì, il conte Tornielli è stato colpito da un attacco di influenza, che è andato peggiorando, tanto più che egli ha avuto una emorragia cerebrale, poi è parso migliorare, ma oggi il suo stato si è novamente aggravato. I medici temono molto, a motivo della sua età avanzata. Alle una di questa notte, però, all'Ambasciata dicevano che il suo stato era stazionario. *(Matin).*

## Gravi tumulti antimilitaristi
### per un socialista battuto da due ufficiali.

**Sofia, 9, ore 2.**

In seguito ad una colluttazione tra due ufficiali ed un redattore il giornale socialista, che venne battuto dagli ufficiali, furono stasera delle grandi dimostrazioni socialiste contro l'esercito. La cavalleria dovette essere chiamata a disperdere i dimostranti.

## Il duello Sternberg-Bergmann.

**Vienna, 8, ore 24.**

Ebbe luogo stasera il duello fra i deputati Sternberg e Bergmann. Bergmann venne ferito al braccio destro. Gli avversari si riconciliarono.

## L'orribile delitto d'un sedicenne

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 8, ore 2**

Due contadini hanno sorpreso ieri nel pomeriggio nella foresta di Gulnezhin, Ilaspture Müller, in età di 16 anni, nel momento in cui tagliava a pezzi il cadavere di un suo compagno per nome Rieber. Questi, dopo una lotta era stato strangolato domenica scorsa da Müller, il quale nascose nella foresta il corpo della sua vittima. L'assassino era nella sua infanzia soggetto a disordini cerebrali. Si suppone che abbia commesso il suo delitto in un accesso di follia. *(Matin).*

## I rappresentanti di Alba
### in colloquio col comm. Bianchi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il sindaco di Alba ed i suoi colleghi dell'amministrazione furono oggi alla Direzione generale delle ferrovie per dimostrare, accompagnati dal deputato Calissano, la necessità degli ampliamenti della stazione di Alba, e per sollecitare l'approvazione dei progetti già elaborati dalla Direzione compartimentale di Torino. Furono anche presentati alla Direzione generale le necessità di nuovi impianti nelle quali versano le altre stazioni del circondario, e le stesse rappresentanze richiamarono l'attenzione della stessa Direzione sull'opportunità di accogliere nei prossimi orari i desiderata già formulati per migliorare le comunicazioni con Torino, con Genova e con Cuneo.

La Direzione ha dato assicurazioni di averli già presi in esame, specialmente nei riguardi delle comunicazioni con Cuneo, dando buone promesse di opportune ed immediate riforme.

## Proteste timori di assalti alla caserma di Roma
### secondo l'*Avanti!*

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Tornando nelle recenti giornate di torbidi a Roma, l'*Avanti!* narra questo fatto, di cui lascio la paternità al giornale socialista:

«Il Comando del Corpo d'armata di Roma fece avvertire i reggimenti, sabato mattina, che si sapeva per cosa certa si sarebbe tentato l'assalto di qualche caserma e delle sale d'armi d'artiglieria nel tempo che gli uomini erano fuori di guardia. Perciò si provvedesse ad asserragliarsi di giorno e di notte. Si lasciarono in caserma di giorno tre ufficiali, compreso un maggiore, il rimanente in guardia, portoni, cancelli e finestre rimasero chiusi e custoditi dalla scorta d'ordine. Ma qualche reggimento, più allarmato degli altri, spinse la precauzione di far salire sui tetti alcuni soldati, con la consegna di dar l'allarme a forza di colpi di fucile a ripetizione. Così le caserme questa volta furono salve!».

## Nuovi arresti a San Severo.

Ci telegrafano da San Severo, 8, ore 23:

Ieri il regio commissario avv. Ferragni ha dato la consegna della Casa e delle pratiche del Comune al nuovo sindaco.

Questa mane, dietro regolare mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Lucera, avv. Giovanni Mariocci, in seguito alle risultanze dell'inchiesta, sono stati arrestati i seguenti individui: Carofali Francesco, presidente della Lega dei cava pozzi, e Mascelli Michele, contadino, imputati di resistenza ai pubblici ufficiali, e Colle Michele, pittore, imputato di avere determinato alcuni cittadini a resistere ai pubblici ufficiali. Così finora sono quattro gli arrestati per i tumulti fatti del 20 marzo, giacchè in sera stessa di quel giorno venne arrestato un tal Di Noia Vincenzo, di Bitonto, imputato di avere sparato alcuni colpi di rivoltella contro la forza pubblica. Non si può dire che questi siano gli unici arresti probabili, perchè si cercano di tutti chi furono i veri agitatori.

La giustizia vorrebbe assodare, per esempio, se sia vero che il socialista Leone Mucci abbia declamato alla stazione in presenza di parecchie persone che, come sono stati uccisi i lavoratori, così dovranno da questi essere uccisi certi signori, o se sia vero che un contadino, accorrendo con un randello ad ingrossare le file dei dimostranti, abbia gridato in presenza di due individui, che lo hanno riconosciuto, che bisognava fare scorrere il sangue. Il nome dei fautori di questo fatto sta sulle bocche di tutti. Il paese aspetta ancora fiducioso l'opera della giustizia.

## I contadini di un Comune pugliese
### cacciano il sindaco e la Giunta
### e si insediano in loro vece.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 23:

A Motta Monte Corvino, mentre il sindaco e la Giunta erano riuniti al Palazzo municipale, più di cento contadini invasero l'aula e gli uffici e cacciarono gli amministratori; indi si insediarono loro, dividendosi le cariche e spedirono un telegramma al pretore di Volturara Apula, dicendo che se egli non intendeva di militare il loro operato, si fosse recato a Motta a prendere le chiavi del Comune. Sono accorsi sul luogo guardie e carabinieri e si procedette ad un'inchiesta. Furono arrestati il capo ed il sotto-capo della Lega socialista e quattro dei più riottosi.

Furono deferiti all'Autorità giudiziaria altri 72 leghisti, imputati di violenza ed oltraggi.

## Due falsi monetari torinesi arrestati in Francia.

Ci telegrafano da Saint-Etienne, 8, ore 24:

La Polizia ha arrestato due italiani, certi Bellacasa e Augusto Zanero, che hanno fabbricato una certa quantità di monete false. I due arrestati hanno spesso le due sorelle di un certo Bollati. Una di queste ha dichiarato che la banda si preparava a fuggire per andare ad operare in altre città. I due, originari di Torino, hanno già operato nell'America del Sud: un complice è riuscito a fuggire.

## La chiusura della Metallurgica di Sestri Ponente.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

La Metallurgica di Sestri Ponente si è chiusa per decisione della Direzione. Giorni addietro circa 250 operai della Società si erano posti in sciopero, chiedendo modificazione di orario ed aumento di paga. In seguito allo sciopero, per la mancanza della materia prima, rimanevano inoperosi gli altri operai. In seguito a tale stato di cose, la Direzione determinò la chiusura dello stabilimento. I disoccupati sono circa un migliaio.

## Si ritorna alla calma.
### Voci esagerate di rivoluzione

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Lisbona, 9, ore 1.**

La città riprende il suo aspetto ordinario. La uccisione di due guardie municipali lo scorso notte ad Alcantara è certamente un atto di vendetta per le fucilate di domenica scorsa.

Il patriarca di Lisbona ha vietato la celebrazione dei servizi religiosi nelle due chiese profanate di Alcantara e di San Domingo. E' necessario insistere sulla poca importanza della sommossa di questi ultimi giorni, perchè in seguito alla difficoltà della situazione in Portogallo, si manifesta nei paesi esteri una tendenza ad ammettere un significato politico esagerato ad ogni disordine.

Alcuni giornali si immaginano che il Portogallo sia alla vigilia di una sanguinosa rivoluzione. Nulla è meno esatto perchè i due partiti, repubblicano e monarchico, accorgendosi tutti e due che il paese reclama un periodo di tranquillità si dispongono a soddisfarlo. Ciò non vuol dire naturalmente che l'avvenire non presenti qualche pericolo. I repubblicani non sono malcontenti dei risultati delle elezioni. La lotta continuerà ma non coi moti che sono diventati troppo abituali in Russia. *(Matin).*

## Accoltellato dal fratello
### per la tutela dell'onore

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 23:

Un truce fratricidio ha contristato ieri la vicina Frattamaggiore. Una graziosa ragazza, Maria Capasso, sorella del fornaio Domenico, era innamorata da qualche tempo di un cocchiere soprannominato Ciccietto. Il fratello che adorava la sorella, non voleva un simile matrimonio ed aveva proibito più volte alla sorella di vedere il cocchiere.

Ma la Maria era innamorata cotta e seguitò di nascosto a far all'amore, o pure che si fosse spinta fino a concedere al fortunato cocchiere qualche cosa di più di quanto non sia generalmente consentito.....

Giorni or sono la Maria, che esercitava il mestiere di pettinatrice, usciva, disse, per eseguire alle sue clienti, ma ritornò a casa assai tardi. Il fratello, che l'aveva attesa con ansia, le chiese le ragioni del suo ritardo.

La Maria si turbò, ma seppe ancora mentire ed inventare un monte di bugie, cercando di giustificare il suo ritardo.

Il fratello finse di credere, ma non seppe tacere il suo sospetto ed avvertì la sorella che un'orrenda condanna pesava sul suo capo, ed avrebbe fatto bene evitarla. La Maria si turbò. Sapeva di avere peccato e sapeva che l'onta era entrata nella casa del fratello. Ben tosto l'accaduto venne agli orecchi di costui. Alcune persone si presero la premura di rendergli edotto di quanto era accaduto. Egli, che stava lavorando al suo forno, lasciò tutto in asso e corse a casa come un pazzo. Quivi trovò la sorella. Si svolse una scena violentissima. Il Domenico afferrò la Maria per i capelli e la costrinse a confessare ogni cosa. La Maria, implorando perdono, confessò, ma allora il terribile fratello, afferrato un coltellaccio da cucina, le vibrò un colpo alla regione clavicolare destra e poi fuggì. La Maria venne raccolta dai familiari, prontamente accorsi, e portata al nostro ospedale dei Pellegrini, dove fu operata di tracheotomia, ma versa in gravissimo stato.

## La fine dello sciopero di Varese.

Ci telefonano da Varese, 8, ore 23:

Oggi, nel pomeriggio, in seguito all'interessamento degli ingegneri Macchi e Cremona, che seppero far ridurre le trattative già da tempo interrotte, tra la Commissione dei capimastri e quella degli operai muratori, dopo sette settimane di sciopero, la grave vertenza potè essere chiusa con soddisfazione di entrambe le parti. I trentila scioperanti muratori volendo festeggiare la vittoria ottenuta con un aumento di paga,

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

**8 Aprile.**

*Godimento del 1.o gennaio.*

Rend. 3 75 % netto: prezzo nom. 101 32 1/2. — C. d. m. in l. 103 47 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 37 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 42 1/2.

Rend. 3 75 % (piccole rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 42 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 20.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 20.

*Godimento del 1° Aprile.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68 80

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1216, 1216 50, 1216, 1216 50, 1217, 1216 50 f. a.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 742, 741 50, 742 f. a.

Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 101 25, 101 f. a.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 675 f. a.

Az. Fabbr. d'Autom. (F.I.A.T.) — C. d. m. in l. 41 f. a.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — Contratti del matt. in l. 475 50 f. a.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5 1/2: denaro 123, lettera 123 16.
Londra 3: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1215, 1216, 1217, 1216, 1217.
- Banca Commerciale 742, 742 1/2, 741 1/2, 742.
- Credito Italiano 542.
- Banco Roma 101.
- Ferrovie Meridionali 675.
- Ferrovie Mediterranee 394, 394 1/2.
- Conciati Vicenza 475 1/2.
- Fiat 41.

Mercato resistente; affari molto limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

6 aprile — Ore 16.

Borsino fermissimo su tutta la quota sul contegno delle altre piazze.

Bancari attivi ed in buona ripresa. Migliori le Mediterranee. Cementi sostenuti e ricercatissimi.

Azioni Banca d'Italia 1234, 1233, 1234, 1235, 1234 1/2.
- Banca Commerciale 743 1/2, 744 1/2, 745 1/2.
- Credito Italiano 544, 545.
- Mediterranee 396, 397, 398, 398 1/2, 399.
- Conciati 477, 478, 480, 481.

### Prezzi nominali 8 aprile.

**TITOLI SPECIALI.**

**Azioni.**

**Bancarie.**

300 (600) b. d'Italia — —
Banca Commerc. Italiana di Milano — —
500 Credito Italiano — —
250 Società Bancaria Italiana — —
500 Banco di Roma — 217
Banco di Torino (stampigli ter. . 5
200 Soc. Finanziaria Industr. Torinese 170 —

**Trasporti.**

500 Società ferrovie Meridionali . . — —
250 36,16 Secondarie Sardegna . . . 307 —
300 id. id. Sicule . 502
450 id. id. Mantova-Modena . . . 606
450 id. id. Sicule . 700
500 id. id. Piacenza (in emissione) . 417 —
250 id. id. Pinerolo (in emissione) . 307 —
500 id. Navigazione Generale Italiana (privilegiate) . 675 —
500 id. Vapori Trasatlantici Peirano e Schiaffino . 305
500 id. Assic. Trasporti Vercelli . 420 —
200 id. ferr. Vomero 80
250 id. Beni Trasporti Giustiniani . 80
100 id. Nav. Atlantica 120 —
250 id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

150 Soc. Ital. Gas 318 —
200 id. Consumatori Gas Lucca . . . 220 —
250 (d 60,8 % giunto) 100 —
250 id. Elettric. Alta Italia . . . . 230 —
500 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 243 —
400 id. Ital. Elettr. pel Ghisa . . 80
250 id. id. di applicazioni elettriche . . 450
500 id. Elettrometallurgica Italiana . . . 160 —
400 id. Costruzioni Meccan. ed Ironsilli di Annaudi . . — —
200 id. Anon. officine più Ilatto . . . — —
60 id. Unio-Svizzera costr. meccaniche (Omegna) . . . 26 —
250 id. Ferr. Piemontesi Tramvia Vanchi ecc. 370
300 id. Fonderia di ghisa Nebio ecc. 205
500 id. Siderurgica Savona . . . 348
60 id. Fabbrica Italiana di fiam. . 50
25 id. id. (ex 5 % interamente) . . 70 —
200 Soc. Finanziaria Industr. Torinese 170 —

**Trasporti.**

500 Società ferrovie Meridionali . . — —
250 36,16 Secondarie Sardegna . . . 307 —
300 id. id. Sicule . 502
450 id. id. Mantova-Modena . . . 606
450 id. id. Sicule . 700
500 id. id. Piacenza (in emissione) . 417 —
250 id. id. Pinerolo (in emissione) . 307 —
500 id. Navigazione Generale Italiana (privilegiate) . 675 —
500 id. Vapori Trasatlantici Peirano e Schiaffino . 305
500 id. Assic. Trasporti Vercelli . 420 —
200 id. ferr. Vomero 80
250 id. Beni Trasporti Giustiniani . 80
100 id. Nav. Atlantica 120 —
250 id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

150 Soc. Ital. Gas 318 —
200 id. Consumatori Gas Lucca . . . 220 —
250 (d 60,8 % giunto) 100 —
250 id. Elettric. Alta Italia . . . . 230 —
500 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
500 id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 243 —
400 id. Ital. Elettr. pel Ghisa . . 80
250 id. id. di applicazioni elettriche . . 450
500 id. Elettrometallurgica Italiana . . . 160 —
400 id. Costruzioni Meccan. ed Ironsilli di Annaudi . . — —
200 id. Anon. officine più Ilatto . . . — —
60 id. Unio-Svizzera costr. meccaniche (Omegna) . . . 26 —
250 id. Ferr. Piemontesi Tramvia Vanchi ecc. 370
300 id. Fonderia di ghisa Nebio ecc. 205
500 id. Siderurgica Savona . . . 348
60 id. Fabbrica Italiana di fiam. . 50
25 id. id. (ex 5 % interamente) . . 70 —
200 Soc. Finanziaria Industr. Torinese 170 —

**Diversi.**

300 Cattolici (Roma) 1886. 4 % gio . . — —
Sonzogni (Pontebba) 1886 3 0/0 . . . — —

**Obbligazioni.**

**Assicurative.**

3 0/0 . . . — —

**Ferroviarie.**

100 Ferroviarie Sarde emesse per conto dello Stato dalla Società concessionaria rete Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08) Segregate aprile 320 —

**Certificati di Rendita, definitivi trentesimi per saldo di contratti ferrov. — —**

**Obbligazioni.**

500 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 0/0 . . 350 —
500 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 510 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Sarde 3 0/0 . . . 378 —
400 Str. ferr. Sarde 5 0/0 . . . . 400 —
250 Str. ferr. Genova Voltri 5 0/0 . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 376 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

**Certelle.**

500 Ferrovie Sarde d. minist. Lavori Pubb. (R. decreto Agosto 1878) 3 0/0 . . . 358 50
500 id. id. serie C (legge 1885) 3 0/0 356 50
5 0/0 id. id. serie C (convenzione 1902) 356 50

**Prestito.**

100 Pallicate delle città di Napoli 5 0/0 101 —

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . . 492 —
250 Credito Comm. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 498 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Certelle.**

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . — —
id. id. 4 1/2 0/0 . . . — —
id. id. 3 1/2 0/0 . . . — —
500 B. d'Italia 5 0/0 — —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0 . . . . 514 —
500 id. id. id. 4 0/0 504 —
100 id. id. id. 3 1/2 0/0 480 —

**Obbligazioni.**

100 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. . 490 —
500 Ferr. Meridi. . 315 —
100 id. Sec. Sarde 1/61 — —
300 id. Nicolis s. A 341
500 id. id. id. F 317 —
— Bastrade ferr. dalla Sicilia a piu ore . 510 —
— Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
— Offic. Navigazione Società Siderurgica di Savona. . 500
— id. Napoli. Imprese Elettriche . 120 —
500 Società Cieb 41 calcio (Roma) . 490 —
500 id. Min. di Montepruneta . 420 —
500 id. Manif. Lane Borgosesia 495 —
500 id. 1910, « Kiba » 501 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 131 —
500 id. Anon. Forni Fonderia Acc. ed. Terni 490 —
500 id. id. di Piombino 1 1/2 . . . — —
— Ist. Incr. Esercizi Elett. 456 —
— Prestito Provincia Alessandria 403 25
500 id. Prov. di Lucca 506 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura dell'8 Aprile 1908.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 3 1/2 netto | 101 35 | 102 40 | 102 35 | — |
| » » 3 0/0 | 103 50 | 103 20 | 103 04 | 103 50 |
| » Sterline | 100 35 | 102 05 | 102 35 | 100 50 |
| » 3 0/0 | — | 69 20 | — | — |
| Banca d'Italia | 1219 | 1217 | — | 1216 |
| Meridionali | 675 | 675 | 675 | 675 |
| Mediterranee | 397 | 396 | 395 | 395 |
| Banca Generale | — | 95 | 94 | — |
| Credito Mobil. Comuni | — | — | — | — |
| Navigaz. Italiana | 425 | 425 | 425 | — |
| Raffin. Zucch. Ligari | 304 | — | 304 | — |
| Cassa sovvenzioni | — | — | 84 50 | — |
| Società Veneta | — | — | 109 | — |
| Obbl. Meridionali | — | — | 345 | — |
| » Ferr. Sicule | — | — | 342 75 | — |
| Cr. Fond. 3 1/2 % 4 0/0 | — | — | 509 75 | — |
| » » 4 0/0 | — | — | 509 25 | — |
| Acqua Marcia | — | 1105 | — | — |
| Immobiliare | — | 254 | — | — |
| Società Tramvia | — | 278 | — | — |
| » Gas | — | 1270 | — | — |
| Condotte acqua | — | 38 | — | — |
| Banco Roma | 101 | 101 50 | 101 | 100 50 |
| Credito Italiano | 540 | 542 | 541 | — |
| Soc. Ital. Ghisa | — | 180 | — | — |
| Soc. Ital. Imprese pel Ghisa, Fond. | — | — | 113 | — |
| Banca Commerc. | 742 | 743 | 741 | — |
| Azioni Terni | 1405 | — | 1395 | — |
| » Edison | 339 | — | 339 | — |
| Brioschi e P. Enoch | — | — | 960 | — |
| Risanamento | — | 40 | — | — |
| Anglo-Arnste. | 157 | — | — | — |
| Cotoni: | | | | |
| Francia | 99 91 | 100 05 | 100 — | 100 05 |
| Londra | 25 13 | 25 13 | 25 13 | 25 12 |
| Germania | 123 05 | 123 05 | 123 05 | 123 10 |

Tendenza calma

## Borse di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:
Rendita 3 3/4 cont. 103 37.
» 3 3/4 fine 103 67.
Banca d'Italia 1220 — Credito Fondiario 528 — Banca Commerciale 754 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 101 — Ferrovie Meridionali 675 — Tramways 270 — Acqua Marcia 1600 — Gas 1102 — Condotte d'Acqua 322 — Ansaldo 158 — Ferrier. Italiane 260 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 250 — Anthonietto 110 — Minière Calabresi 92 — Montecatini 115 — Immobiliare 250 — Impresa Fondiaria 90 — Fondi Rustici 139 — Carburo 308 — arka 434 — Valentina 173 — Prodotti Azotati 194 — Elettrochimica 80 — Prodotti Chimici 144 — Forni Elettrici 82 — Romana Solfati 58 — Estrattiva 58 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 85.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 19:

*Borsino del mattino*, ore 12 — Dopo un esordio debole, causato da parecchi offerti speculativi, il mercato si chiude migliore con buone domande. Le Terni 1385, 1393, 1400; Banca d'Italia 1212,50, 1216; Credito 540, 541; Mediterranee 393, 395; Riba 468, 470; Ferriere 254, 256; Mimi 110, 111. Domandati i Cementi a 474, 476; Edison 658, 661; Raffinerie Zuccheri 354, 356. Rendita quasi invariata a 103,80 lire sole e cambi pure immutati.

*Banca d'Emissione*, ore 15 — Abbiamo avuto anche oggi una nuova [illegible] di indigeni i quali con più intenzioni tentavano fare primiccio su tutto e specialmente sulla Banca d'Italia. Ma il mercato, dopo un po' d'incertezza, assorbì finalmente tutte le offerte e ripreso con particolare fermezza e si chiuse in nuovo aumento. Banca d'Italia 1213, 1221; Commerciale 741, 744; Credito 540,50, 540; Terni 1395, 1415; Edison 658, 666; Riba 467,50, 472; Savona 340, 348; Ferriere 254, 259; Raffinerie 354, 357,50; Americane 246, 248; Savini e Zerboni 160. Rendite e cambi quasi invariati.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 16:
Rendita Italiana 103 50.
Banca 1222 — Comit 742, 743 — Credito 541 — Bancaria 112 — Meridionali 672 — Mittel 398 — Rubattino 435 — Raffinerie [illegible] — Industriale manca — Edilizia 505 — Terni 1410 — Armstrong 157 — Riva 474 — Savonia 347 — Mobil 139 — Semplone 180 — Carburo 312 — Rorlea 435 — Impresa 90 — Italo manca — Officine 165 — Voltri 376 — Bianco 126 — Antimonio manca.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi, 8 aprile.**

| | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | — — |
| » » 3 0/0 | 96 35 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 0/0 | Inquotato |
| Cambio su Londra a vista | 25 12 1/2 |
| Consolidati inglesi 2 1/2 0/0 | 87 3/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 315 50 |
| Cambio su l'Italia | 0 — 0 31 |
| Turco nuovo | 94 80 |
| Banca di Parigi | 1465 — |
| Tunisino | 452 — |
| Fassioni 4 0/0 (rendita) | 344 50 |
| Rendita Unghere 4 0/0 | 94 70 |
| Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 | 88 65 |
| Banca Ottomana | 725 — |
| Argentino | 98 — |
| Credito Fondiario | 713 — |
| Suez | 4147 — |
| Lotti Turchi | 138 75 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 677 — |
| Rendita Russa nuova | 70 30 |
| Nuovo prestito Russo | 98 45 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | 69 — |
| Banca di Francia | Inquotato |
| Cambio su Madrid | 3 70 |
| Banca Commerciale Italiana | Inquotato |
| Rendita Serba 4 0/0 | 91 40 |
| Rio Tinto | 1040 — |
| Tendenza forte. | |

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

La quotazione in beneficio oggi di un movimento di ripresa. I titoli più favoriti sono i fondi di Stato esteri. Il 3 0/0 si è elevato a 96 37 contro 96 25. Al contante 96 15, in ripresa di 15 centesimi. La cassa pubblica hanno comprato 28 mila franchi di rendita.

| BORSA | VIENNA. |
|---|---|
| Credito Austriacco | 678 25 |
| Lombarde | 109 50 |
| R. Anglo-Austriaca | 90 — |
| Americole | 664 75 |
| Banca Nazionale | 1745 — |
| Napoleoni d'oro | 19 12 |
| Argento | 102 — |
| Cambio su Parigi | 95 60 |
| Cambio su Londra | 240 27 |
| Tendenza sostenuta. | |

| | |
|---|---|
| Lire turche | 26 50 |
| Rend. austriaca (carta) | 97 60 |
| » in argento | 97 45 |
| Union bank | 644 75 |
| Napoleoni d'oro | 19 12 |
| Inglesine 4 0/0 | 89 50 |
| Unghersse 4 1/2 0/0 | 87 75 |
| anche Parisi lissi | 441 75 |

| BORSA DI BERLINO, 8. | |
|---|---|
| Cambio su Londra | — — |
| Cambio su Parigi | — — |
| Cambio su Italia | — — |
| Credito Austriaco | 866 50 |
| Rendita Italiana | — — |
| Id. fine mese | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 91 40 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 25 50 |
| Tendenza sostenuta. | |

| | |
|---|---|
| Ferr. it. 3 0/0 | — — |
| Obbl. Meridionali | — — |
| Obbl. di Roma | — — |
| Ferr. Meridionali | 131 |
| Ferr. Mediterranee | 125 25 |
| Banca Commerciale | — — |
| Russo inconsolidati | 214 10 |

| BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura). | |
|---|---|
| Consol. inglese | 87 5/16 |
| Rendita Italiana | 102 1/8 |
| Argento fino | 23 5/16 |
| Spagnuole | 88 3/4 |
| Turco nuovo | 94 — |
| Egiziani 4 0/0 | 102 1/8 |
| Giapponesi | 81 1/4 |
| Russo | 97 1/8 |
| Uruguay | 98 1/2 |
| Vere merci fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. | —,— |
| Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | —,— |

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 8 aprile. — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire in fasci con certificati L. **100,00** giornaliere).

**Roma**, 8 aprile — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane oggi è di L. **100,—**.

**Roma**, 8-11 aprile. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

**Genova**, 8 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 98 3/4; Londra 25 13 1/4; Germania 123 05 —; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 68 —; Austria 101 60 —.

(*Vedi la Borsa di oggi nella 8.a pagina dell'edizione Giorno e Sera*).

## MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed Assaggio della sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 8 aprile 1908

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Organzini | | | | C. | d | Kg. 577,31 |
| Trame | | | | » | » | » — |
| Greggie | | | | » | » | » 497,10 |
| Lana | | | | » | » | » 393 20 |
| Articoli diversi | | | | » | » | » — |
| | | | Totale | C. | 17 | Kg. 1567,70 |
| Sete pettate | | | | » | 4 | » 151,01 |
| Lane pettate | | | | » | 4 | » 333,60 |
| | | | Totale | C. | 25 | Kg. 1089,31 |

*Colli entrati nel mese e tutt'oggi:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | . . . | N. 66 | Kg. 9054,45 |
| Pesati | . . . | » 98 | » 1587,19 |

### Bestiame.

BRA, 7 aprile.

Carne di vitello al Kg. L. 1 62; di bue 1 52.

### Cereali.

BRA, 7 aprile.

Grano all'ettolitro L. 20 39 35; meliga 11 85 50; segala 13 34.

NOVARA, 6 aprile.

Frumento al quintale L. 26 50.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 70.
Meliga al sacco di litri 120 L. 14 75.
Avena (fuori dazio) al quintale L. 21 85.

### Farine, pane, paste e riso.

BRA, 7 aprile.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 36; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 45; pane fino 0 40; pane casalingo 0 35.

NOVARA, 6 aprile.

Riso nostrano *fastiglia, ostiglione, mezza realo* al sacco di litri 100 L. 35 35.

Nostrano, maighetta ed affini al sacco di litri 120 L. 36 40.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 28 50.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 23 10.

Risone nostrano, maighetta ed affini al quintale L. 21 25.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 19 60.

### Foraggio.

BRA, 7 aprile.

Fieno al Kg. L. 25; paglia 0 35.

### Frutta e Verdura.

NOVARA, 6 aprile.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 24 35.

### Legna e Carbone.

BRA, 7 aprile.

Carbone al Kg. L. 1 30; legna forte 0 30; id. dolce 0 20.

### Pollame, uova e burro.

BRA, 7 aprile.

Formaggi di prima qualità al Kg. L. 1 70; id. di seconda qualità 1 40; burro 3; lardo 1 75. Uova alla dozzina 0 72.

## Mercati esteri

(*Telegrammi commerciali*).

### Farina e frumento.

PARIGI, 8 aprile (sera).

Farine: le marche pel corrente fr. 29 50 — idem per maggio fr. 29 — idem a maggio-giugno 29 20 — idem a 4 mesi prima fr. 29 20.

Mercato pesante.

ANVERSA, 8 aprile (sera).

Frumento — Mercato calmo.

### Caffè e zucchero.

PARIGI, 8 aprile (sera).

Zucchero calmo in disponibile fr. 19 18 — idem raffinato disponibile fr. 26 25.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 28 50 — idem ad aprile fr. 28 6.

Mercato fermo.

NEW-YORK, 8 aprile (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 8 aprile (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo

Ide per aprile flank 21 85 — idem per maggio flank 21 10.

### Cotone.

HAVRE, 8 aprile (sera).

Cotoni: vendita balle 400.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 8 aprile.

*Chiusura.*

Tendenza cotoni: Americani, fuoi e; Brasiliani, facile; Egiziani, calma; Surate, invariati.

Cotoni, Spedizioni pel mercato in corso nie modera a.

Vendite della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri: tendenza facile; domanda buona.

Corrente 5,23 — Aprile Maggio 5,21 — Maggio Giugno 5,18 (Giugno-Luglio 5,12 Luglio Agosto 5,12 — Agosto Settembre 5,17 — Settembre Ottobre 5,13 — Ottobre-Novembre 5,09 — Novembre-Dicembre 5,05 — Dicembre-Gennaio 5,04.

Americani ribassa 15/100.

Brasiliani ribassa 1/16.

### Metalli.

LONDRA, 8 aprile.

APERTURA. — Rame G. M. B. cont. Le. 58 15 — Id. 3 mesi Le. 59 5 — Id. elettrolitico Le. 60 15 — Stagno cont. Le. 144 15 — Piombo inglese Le. 14 — Zinco in pani Le. 21 12 6 — Rame Best selected Le. 63 10.

CHIUSURA. — Rame Best selected Le. 63 10 — Id. in fogli Le. 77 — Id. elettrolitico Le. 60 15 — Id. G. M. B. cont. Le. 58 — Id. 3 mesi Le. 59 10 — Stagno cont. Le. 145 — Id. 3 mesi Le. 144 2 — Piombo inglese cont. 13 10 3 — Id. spagnuolo Le. 14 7 6 — Zinco in pani Le. 21 7 6 — Antimonio Le. 30 — Solfato di rame Le. 22 10 — China Le. 51 11.

### Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 8 aprile.

| | | |
|---|---|---|
| Gr. asiat. | K. | 1840 |
| Trame | K. | 2000 |
| Greggie | K. | 1350 |
| Totale | K. | 5190 |

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

8 aprile.

| | Organsini | Trame | Greggie | Pesate |
|---|---|---|---|---|
| Europee | 5. 10 | — | 32 | 5 |
| Asiatiche | 5. 50 | 50 | 63 | 195 |
| Peso | 2230 | 1372 | 7935 | 9429 |
| Tendenza calma. | | | | |

(*Vedi in testa pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America*).

## Fallimenti.

*Torino.* — Su istanza di Zaffagni Enrico, venne dichiarato il fallimento della Ditta Pachner e Zaffagni, corrente in Torino, via Palmieri, N. 36, esercente fabbrica orologeria, e dei componenti Pachner Vincenzo e Zaffagni Enrico; giudice delegato: avv. Gastaldino Gallenga; curatore provvisorio: avv. Tabusso Secondo; prima adunanza: 21 aprile 1908, ore 14,30; verifica crediti: 9 maggio 1908, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 5 maggio; il curatore è autorizzato a fare i lavori in corso. Non v'ha ancora attivo.

— Su istanza di Farfallini Annibale, esercente officina meccanica in Torino, stradale di Casale, N. 205, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimesse nanti la Pretura del VI Mandamento, nella nomina a commissario giudiziale del signor avv. Panighetti Guido. Attivo L. 1000, passivo L. 2784.

— Su istanza di Marchetti Gian, negoziante mode e confezioni in via Genova, 3, in Torino, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimesse alla Pretura del I Mandamento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Attilio Cavalli. Attivo L. 2345, passivo L. 4953 58.

— Nel fallimento della Ditta A. Demattels e C.ia, esercente negozio vini ed olii, in via Arsenale, N. 4, la delegazione di sorveglianza risultò composta dai signori: Arese Giuseppe, Rossini e Nicola per la Ditta Debenedetti e Roero Giovanni. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Foleo Valerio.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.°


OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO-
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in Tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Foglielieri elastici e in ferro, fissi e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Nizza. 438

MOBILI artistici di lusso e comuni si fanno sempre nel Magazzini della fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 23-25 - Telef. 9-64

Macchine per subottigliare da lire 1-6-12-20-36
Risagi bottigl.
Scola-bottiglie
Porta-bottiglie
Lava-bottiglie.
BIGAZZI, RUSCONI TORINO
Via Lagrange ang. via Cavour

G. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 16
Sconto ai Rivenditori.

Grande Stock
di Sapone Stravecchio
Cent. 90 al Kilo
DROGHERIA CLERICO GIOV.
Via Orfane. 19. 3406
ang. corso Regina Margher.

ZURIGO (Svizzera)
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.ie
Fornitrice di S.M. la Regina Madre Margherita di Savoia
STOFFE PER SIGNORA
LE PIÙ ALTE NOVITÀ DELLA STAGIONE
Tessuti inglesi per abiti tailleur
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO

Giornale Illustrato dei Viaggi
Cent. 10 il numero
e delle Avventure di terra e di mare

Il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI si pubblica in edizione elegantissima di 16 pagine in-4 grande, stampato su carta di lusso, ed è riccamente illustrato da finissime incisioni.

I viaggi sono il romanzo della verità. Nessun libro ha maggior attrattiva di un volume di viaggi: si vive, leggendoli, una vita nuova e straordinaria, si va incontro alle terre ignote che rivelano tutti i loro misteri. IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e delle Avventure di terra e di mare, per la scelta delle incisioni, per la varietà e l'amenità del racconto e per il suo buon mercato, è la più utile ed attraente pubblicazione di questo genere.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: Franco nel Regno L. 5 Estero . . . . Fr. 8
Un numero separato Cent. 10. 7067

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni.

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie Argenterie
Orologieria Oggetti d'Arte
PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO
Telefono 4-06 I LIQUIDATORI
2183


## "PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

*(Minimo dieci parole).*

### Avvisi di Indole Commerciale.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AZIONISTI Società Italiana Chimico Artificiale ed altre avranno schiarimenti interessanti in giusta difesa propri interessi all'Orticeria Via Lagrange, 25, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. c 10011

CANCELLI ferro, sempre pronti, vendonsi. — Preventivi, via Chivasso, 3, Torino. c 9959

COMMERCIANTI impresto lire Cento restituibili rata giornaliere. — E. A. posta, Torino. 9709

DATTILOGRAFO proveto copierebbe tesi, monografie, conclusionali, repubblica, precisione, prezzi moderati. — Cassetta 1092 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9956

GUIDA Commerciale, Industriale di Milano e Lombardia 1908. Lire 8,50. — Milano, Carrobbio, 2 e principali Librai Regno. 9813 M

IMPIEGATI governativi collocherebbe subito donasse cedendo 1/5 stipendio. — Manieri, Bacchi, 4, Torino. c 8253

LA Stella, Capitale 1.000.000, assicura sino L. 2000 bambini e adulti, senza visita medica, pagabili immediatamente in caso di morte, come al termine del contratto, mediante contributi settimanali da 0,10 a lire 1, pagabili a domicilio anche mensilmente, trimestralmente, ecc. Chiedere prospetti, Saluzzo, 1, Torino. Cercansi Agenti. c 10025

OPERAZIONI presso banche, monte pietà, agenzie pegni. Massima serietà. Via Cavour, 3. c 9761

OROLOGIAI! A miti prezzi, cambio cilindri, assi, ruote, pignoni, spirali piatti e Breguets, ecc. Lavori garantiti. F. V. Gusten Orol. svizzero, via Palazzo di Città, 7. c 10019

400 restituendo 40 immediatamente, cerca impiegato industriale. — Dorata, Posta Centrale. c 10041

### Lezioni e Traduzioni.

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCANSI signori, signore Portoghesi, Danesi, Svedesi, Olandesi, disposti incaricarsi traduzioni. — Aldo, Posta. 10045

JEUNE homme italien désirant se perfectionner dans la conversation Française cherche faire connaissance d'une personne de préférence française, avec laquelle échangerait leçon et conversation de langue italienne. — Ecrire cassette 1058 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

SPAGNUOLO — Imparerete rapidamente col metodo Diretto. Corsi pratici. Arrivederviamo. 1 R. c 2835

### Offerte d'Impiego. 1

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CASA commerciale cerca signorina per ufficio che conosca lingua francese. — Scrivere P. L. 250, fermo posta. c 9901

CERCO cameriera dai 20-30 anni, bella presenza, stipendio 100 mensili. — Rivolgersi Baglietto, via Po, 38, Torino. 9943

CERCANSI d'urgenza operai falegnami Ebanisti. Gambo, via Catania, 18. c 10054

CERCANSI marito e moglie senza prole: il marito da adibirsi quale fattorino in primario negozio e la moglie a servizio da cameriera. Stipendio ed alloggio. — Rivolgersi dal portinaio via Finanze, 2, dalle 14 alle 15. 010

CERCASI donna di servizio, buone referenze. — Via Botero, 17. c 10068

CERCASI portinaia senza prole. — Rivolgersi via XX Settembre, 37 dal portinaio. c 10093

CERCANSI subito per Casa Commerciale due giovani aiutanti segretario, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1092, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10091

CERCASI uomo oppure donna per pulizia d'ufficio nel Borgo Crocetta, dalle 7 alle 8 di mattina. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 60. 10087

CERCASI da casa importantissima giovane abile stenodattilografo. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1061 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10086

CERCASI giovane cameriera disposta viaggiare, L. 50 mensili. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10073

DATTILOGRAFO è cercato da importante Azienda industriale. — Dimanda con referenze a cassetta n. 1065 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9802

GIOVANETTO o signorina, misurati ufficio, dattilografia, nel frattempo piccolo cenzioni Club, piccolo stipendio rimunerabile. 300 contanti deposito. — Answer, posta, Torino. c 10044

INGEGNERE con avviato ufficio rappresentanze accetterebbe collega con piccolo capitale, disposto viaggiare. Assumerebbe inoltre giovane corrispondenza, buona famiglia, disposto trasferirsi. — Scrivere cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9776

MECCANICO abile ferri per trancia cercasi primaria Ditta per lavoro fabbrica, due ore da Torino. — Scrivere [illegible] 225 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9898 M

ON cherche pour pensionnat de jeunes gens, Suisse française, professeur interne, 25 à 40 ans, possédant le français à fond et capable d'enseigner toutes branches commerciales. — Offres avec photo et copie certificats sous U 1774 X à *Haasenstein e Vogler*, Genève. 9915 M

SIGNORINA o signora libera, bella calligrafia, perfetta conoscenza corrispondenza tedesca, disposta recarsi stabilimento in paese montagna, qualità segretaria, mille lavoro, alloggio, servizio, riscaldamento ed illuminazione, 22 giorni ferie, scrivere Società Italiana Industria Latte a Verrès (Valle d'Aosta) indicando età, studi, condizioni famiglia, referenze, paese ed indirizzo. 9876

### Domande d'Impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

CHIMICO farmacista ottime referenze, desidererebbe venire Torino cerca collaborazione buona farmacia. — Direttore Farmacia Centrale, Novara. c 9745

DIGIANNOVENNE robusto, buone referenze, cerca occupazione qualunque. — Cassetta 1092 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9969

DOMESTIC

ASSICURAZIONI — Cercansi pratici agenti incendio, guiderdo mensile. — Casella 655, Genova. 9995 G

CANADA: Casa italiana stabilita Montreal cerca rappresentanze italiane, estesa mercerie, chincaglierie specialità italiane adatte esportazione. Considerasi solo offerte serie, importanti fabbricanti produttori. — Indirizzare offerte Remi & Gnecchi, Milano. 9995 M

DITTA Milanese cerca per Piemonte e Liguria esperto viaggiatore-piazzista con residenza Torino. — Offerte con indicazione età, articoli trattati, referenze, pretese, cassetta 196 M., presso *Haasenstein & Vogler*, Milano. 9995 M

PIAZZISTA, ottime referenze, cercasi Torino. — M. N. P. Q. posta, Torino. c10069

REGISTRATORI entrata uscita operai « Dey » lubrificazione inglese, cercansi sollecitamente tutta Italia. — Scrivere Remi & Gnecchi, Milano. 9997 M

VIAGGIATORE attivo, esperto ramo carta, cercasi da importante Casa. — Scrivere indicando referenze S. 17, posta, Torino. c10078

### Annunzi varii.

*Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.*

AUTOMOBILE Fiat, 16-24 HP, landaulet, carrozzeria smontabile, come nuova, vendo, prezzo favorevole. — Trischiero, Barbaroux, 1, Torino. c9650

AUTOMOBILE De-Dion originale, 3 HP, vendo prezzo occasione. Visibile Garage Fabbro & Gigliardi, corso Re Umberto, 52, Torino. c9175

ACQUISTEREBBESI cassaforte grande, usata, purchè buono stato, resistente incendio. — Scrivere cassetta 1100 P., *Haasenstein & Vogler*, Torino. c10070

ACQUISTEREI d'occasione camera letto, sala pranzo, guardaroba noce. — Morandi, posta. 9979

ANELLINO — Con la tenerezza antica..... infinite carezze affettuosissimo. Tuo per sempre Umberto. c9987

BAMBINA! Commosso, ringrazio! Con tutto cuore stendo, sperando presto. Riconoscentissimo gitaliera, carta favorirmi, simili regali. Aspettandola, mio ingerituro affetto, anima, immutabilmente sua sempre: c10068

BICICLETTA di primaria marca vendo rate mensili più signori Ufficiali ed impiegati governativi. — Rivolgersi signor Donzelle, Hôtel du Nord. c10010

BICICLETTA bellissima, pagata 360, vendo L. 100, negozietto. — Via Mazzini, 46, Machetto. c10094

BRACCA leggera, mesi otto, pedigrè, causa partenza, vendesi. — Mazzolani, 302, Posta. c9975

DARRACQ 3/4 HP, Carrozzeria torpedo, capiente, come nuova, vendesi prezzo eccezionale. — Ing. A. T., via Saluzzo, 21. 9731

DA vendere Pianoforte cilindro e una bicicletta nuova occasione. — Parrucchiere, via Ponte Mosca, n. 16. c10086

FAMIGLIA civile, in gravissimi frangenti economici, implora soccorso da persona spiritualmente. — Scrivere cassetta 2294 E., *Haasenstein & Vogler*, Torino. 10005

FOR-Ever. — Grazie adorata. Riceva lettere tue iniziali. Infinitamente tuo. c10061

GIO — Non so rassegnarmi alla lontananza; dammi conforto accorrendomi per Domenica. c10043

LEANDRO — Rispondo. Come mio contegno? Scrissi subito, scrissi ancora, saluto affettuosamente disperato. Avuti lettere? Attendo tua posta. Un saluto. c10022

LOCOMOBILE buon stato, pompa centrifuga buonissima, vendesi. — Rivolgersi Geom. G. B. Coppa, piazza Carlina, 1. c9890

L. 250 vendo bicicletta nuova, buone condizioni. Via Bora, 37. 9976

MACCHINA fotografica 21x27, camera Watson, obbiettivo Zeiss, vedesi metà prezzo. — Fabretti, via Accademia Albertina, 27. c9970

MILANO-145 — Grazie col cuore gradite tue. Anche così ragione, perchè ghiottezze male, tua ultima? Cattiva! Perdoni? Amori sempre ardentemente. c9985

MOBILI per ufficio e per magazzino, scaffali ottimo stato, vendonsi, causa trasloco, qualunque prezzo. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 44. c9754

PIANOFORTE mezzacoda, fabbr. ferro, palissandro, vendo Bonelli, via Carozzani, 5. c10024

SESIA — Favorisca ritirare lettera fermo posta, consentendoci con risposta. — Sesia. 9990 M

SIGNORA, bella presenza, prima giovinezza, desidererebbe vita tranquilla, presso signore ricco, settantenne, educata, scopo matrimonio. Ritiro preferisce, lunedì. — R. R., posta, Torino. c10035

SIGNORINA sedicisettenne, simpatica, farebbe relazione signore 30-40 anni, scopo matrimonio, serietà massima, non rispondo anonimi. — Scrivere indicando età, impiego, modo corrispondere, N. V. posta, Torino. c9983

SIGNORA, lungamente ammirata lunedì sera in palco teatro Carignano, è rispettosamente pregata concedere modo corrispondere. Rasori, ferma posta. c9925

SPLENDIDA occasione, Vettura elettrica Vedrine, Carrozzeria, landaulet 3/4, perfettamente nuova, vendesi metà prezzo. — Ing. A. T., via Saluzzo, 21. c9782

VENDESI splendida lampadario cristallo luce elettrica. — Rivolgersi Collino, Garage, via San Secondo, 15. c10029

VEDOVA distinta, 45anne, piccola dote, farebbe relazione, scopo matrimonio, con persona seria. Escluse anonime. Ritiro 15 Aprile. Maria, posta, Torino. c10036

73 — Credevo desiderasse...; Difficile corrispondere propriamente, ripugnandomi esporre p.... c10063

# FIAT

## FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI
**TORINO**

**Società Anonima con Sede in Torino**

**Capitale Sociale L. 9,000,000 interam. versato**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 27 Aprile corrente, alle ore 15, nella Sede Sociale in Torino, Corso Dante, n. 30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio di Amministrazione;
Reintegrazione del Capitale nei termini dell'deliberazioni a sensi dell'articolo 146 Codice di Commercio.

Per intervenire all'Assemblea, Sigg. Azionisti dovranno depositare le Azioni presso le Sedi di Torino e Milano delle Sport.

Banca Commerciale Italiana,
Società Bancaria Italiana,

non più tardi del giorno 21 Aprile corrente.

Nel caso in cui l'Assemblea non fosse valida per mancanza del numero legale, gli Azionisti sono fin d'ora riconvocati per il giorno 28 Aprile, alle ore 15, nella stessa località e collo stesso ordine del giorno senza ulteriore avviso, e tale Assemblea sarà valida colla presenza di tanti Azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni in circolazione (Articolo 25 Statuto). 10060

Torino, 7 Aprile 1908.

*Il Consiglio di Amministrazione.*

## Casa Benefica pei giovani derelitti
**IN TORINO**
**(Via Principi d'Acaia)**

### AVVISO DI CONCORSO

Sono aperti i concorsi per titoli alle cariche di DIRETTORE, di SEGRETARIO Capo e di ECONOMO, cogli obblighi portati dal vigente regolamento organico.

A tali cariche sono annessi i seguenti stipendi, ammettibili nel decimo ogni quinquennio:

| | |
|---|---|
| Direttore interno | L. 2200 |
| Segretario Capo | » 2200 |
| Economo | » 1400 |

Al Direttore interno ed all'Economo compete inoltre l'alloggio ed il vitto.

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Segreteria della Casa Benefica.

Le domande e TUTTI i titoli dovranno pervenire al PRESIDENTE DELLA CASA non più tardi del 15 Maggio 1908. c10090

Torino, 4 Aprile 1908.

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

## Ospedale Maggiore di Novara

### Avviso di Concorso

E' aperto il concorso per la compilazione d'un progetto di Ospedale per ricovero di Tubercolosi e Cronici, ampliabile a Spedale Generale, capace in complesso di [illegible] (mille) letti. Ai migliori progetti saranno assegnati due premi, di cui il primo da L. 4000 ed il secondo da L. 2000. Il concorso sarà chiuso alle ore 16 del giorno 31 agosto 1908.

Per avere programma dettagliato del concorso ed ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Amministrazione Ospitaliera. 7554

## UNIONE INDUSTRIALE TORINESE
**per la laverazione del piombo ed altri metalli**
**« già FOGGI »**

Alla Sede Sociale in Torino, Via Nizza, 31, è pagabile, in lire una e cent. cinquanta per azione, il dividendo per l'esercizio 1907.

Torino, 7 Marzo 1908. c10016

*Il Consiglio d'Amministrazione.*

## Impotenza e Sterilità

guarite nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinfrancando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 6

# MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

# " AUTOCRÈME TERSIVA „

**Deposito presso la Premiata Ditta DOMENICO ULRICH - Via San Secondo, 7 - TORINO**

**Medaglia d'Oro all'Esposizione di Bruxelle 1907.** 8321

## Evitate gli inganni!!
**Non acquistate mai...**
# MACCHINE PARLANTI
**Se non dopo aver visitati i grandiosi Magazzini della**
## Società Fonografica Italiana
**Torino - Sede: Via Carlo Alberto, 24 - Filiale: Piazza Lagrange - Torino**

**1000 Gramofoni e Fonografi**
completi da L. 9 in più *(con serio giuramento)*.
**30 mila Dischi doppi**
da L. 1,50 in più. 7804-6

*Fonotipia*, **Gramophone**, *Odeon*, **Zonophone**, **Pathe** (adoperati con punta di zaffiro), **Columbia, Beka**, ecc.

Atelier di precisione per riparazione di qualsiasi macchina.

# I SORDI ODONO
quando i cornetti acustici mod. "FON" non riescono a farli sentire. Si raccomanda contro l'otosclerosi. Guarisconsi il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inesplicabile. Un paio L. 9,50. Schiarimenti gratis. — Farmacia Marchi - via Settembrini 23 bis - Milano

# SIGILLI DI ACCIAIO
" Marca Adler "
in sostituzione del solito piombino
per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, dogane, ecc.

# AGGANCIACASSE
" Marca Forchetta "

Garantiscono le casse contro i furti - Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare. BREVETTATI

Unici per chiusura perfetta - Massima nitidezza nell'impressione
Esclusione qualsiasi manomissione - Minor costo.

**Esigere marca « ADLER e FORCHETTA »** 9356

WINTER & ADLER A. G. - Vienna - Parigi - Pforzheim
Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:
**BERTHOLD SCHREIBER - MILANO, via Monte Napoleone, N. 37 - Telef. 36-54**

## SARTORIA di ROCCO BAJETTO
**Via S. Francesco da Paola, 2**
presso via Pol, Torino

Ripeto festivo e diminuzione d'orario portando ritardi nel lavoro, io ho provvisto un mese prima le solite stoffe inedite per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

## MALATTIE SEGRETE
**e Debolezza Virile** 9110
**Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano**
*Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis*

**Guarigione della Blenorragia in otto giorni**

Chi è da lungo tempo ammalato di scolo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chiede al Dr. Moretti l'opuscolo n. 1 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto giorni.**

## Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MANFREDI — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
**Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 11 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.
7m

*Liquidazione rimanente*
## ANTICHITÀ, OGGETTI D'ARTE E VIOLINI
**con prezzi ribassati**
**VIA GALLIARI, 4** 9848
nei giorni 8-9-10-11 Aprile, dalle ore 14 alle 18.

## LEVATRICE
**MARETTO MARGHERITA**
via Cibrario, 30, Porta Susa, Dama (Immigrazione per particolari). Cure segrete a Prezzi convenienti. 7836

## MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
**Veneree-Sifilitiche**
**Indebolimenti sessuali**
Cure speciali Dott. M. NAPOLI, via Lagrange, 48 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

COMPRANSI
## Erbe per Vermouth
Indirizzare offerte con campioni a *D. Harding & C.ia*, Fabbrica chimica, SCHOENPRIESEN (Boemia). H 8890 M

## GIOIE D'OCCASIONE
**Compera vende e cambia**
**E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
**Oro - Argenterie**
**Pegni Monte di Pietà** 148

## POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA 63
**Tubercolosi, Linfatismo, Scrofola Bronchiti croniche, Neurastenia Cloro-Anemia Convalescenza, ecc.**
# HISTOGENOL NALINE
**Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.**
*Deposito generale:* C. Bonavia e F. - S. Negri e C.
**BOLOGNA.**

Il solo VERO e GENUINO
## L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Touriste)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quelle fitte di cui soffrono tutti, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPENSTAR"**), sovrapposto alla firma L. LUSER, portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li racchiude) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualunque cerotto privo di detta marca, anche nel caso quello altro cerotto che lamentate non produrre effetti della confezionatovi il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a crearvi una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Astuccio L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

## GHIACCIAIE
SORBETTIERE e BACINI, noleggio e vendita. GILETTI, C. Duca Genova, 2. 6654

## MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
la scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
**Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita** (Palazzo Hermann)
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 62

## NON PIU MALATTIE
# IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
**Si vende in tutte le farmacie del mondo** 1F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
**Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.**

**A CHI OCCORRONO** lampade a gas, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, lavine, ecc., trova gliarticoli ed i prezzi più convenienti da **Borgosso Pietro**, via Pietro Micca, 15, Telef. 33-39. *Reticelle* e tubi per *gas infrangibili*. 9647

## PALCHETTI
**speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.** 93
**BERTA e TENIVELLA**
*Via Bava (presso via Aristo)*, 19 — *TORINO*
— Telefono 16-12 —

**PASTA** per distruggere ratti, *topi* e *insetti*; rende pure puliti i metalli. — Droghieria Gonzelino, via Po, 24, angolo al teatro Rossini. 165

## DESTINO
Consulti collo carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. 6966

**LEVATRICE** Diplomata Consulti tutti i giorni, specializzata con speciale clientela persiana. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 650

## IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. — Casella 660, Genova. 9980 G

## MOBILI
**ed accessori per BANCHE ed UFFICI**
**TIPI AMERICANI e TEDESCHI**
6234 A
Cataloghi e preventivi gratis a richiesta.
**G. VIGO** Via Roma, 31, ang. entrata in Via Cavour - TORINO.

## Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante empiastro pomiciato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 102

## VILLARS s/ OLLON
**Alpi Vodesi (Svizzera) - Altezza 1300 m.**
**Ferrovia Bex-Villars** *(Linea del Sempione)*
Soggiorno incantevole di primavera e d'estate
**GRAND HOTEL MOVERAM — HOTEL BELLEVUE**
Confort moderno - Riscaldamento centrale - Elettricità - Ascensore. — A richiesta prospetto illustrato.
8980 **Ch. Gentillard.**

FABBRICA TORINESE PNEUMATICI
**G. DAMIANI & C.° TORINO**
VIA CARLO ALBERTO 9 TELEF. N. 30-49

## OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino
— già —
**LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPFER e C.**

**RIPARTO I**

**Motori a gaz povero**
**massimo rendimento**
**da 1 - 2, 5 cent. per HP ora**
**Consegne brevi**

**RIPARTO II**

**Turbine - Trasmissioni**
**Macchine per Laterizi**
**Ventilatori - Pompe**
**Officina Calderai**
**SERBATOI**
**CONTATORI**
**Riscaldamenti**
**Ghise speciali.**

*Listini, preventivi, sopralluoghi gratis a richiesta.* - Rivolgersi al Rappresentante Ing. **Italo Bertoglio**, via Corte d'Appello, 2, **Torino**

*Telefono 13-57*
## Ing. CINZIO BAROSI
**Corso Siccardi, N. 31 - TORINO**

# MOTORI A GAZ
**Impianti a vapore - Turbine a vapore**
**Rappresentanza esclusiva delle Officine** 8390 B
**FRANCO TOSI — Legnano.**

Avete letto sulla " Stampa „ del 25 Marzo il bell'articolo del Bevione:

# COME SI FANNO I MILIONI?

Ora appunto il celebre miliardario, citato dall'arguto scrittore, Sir THOMAS LIPTON, il povero commesso droghiere di Glasgow che col suo lavoro e tenacia diede la scalata ai milioni fino a diventare Baronetto d'Inghilterra, sta introducendo in Italia il famoso

# THE LIPTON

**che dev'esse provato da tutti i consumatori e buongustai del The.**

**In vendita presso i**

# FRATELLI PAISSA

**Fornitori delle R. R. Case - 8, Piazza S. Carlo - TORINO**

SOCIETÀ ANONIMA " SALUS „ - TORINO - GENOVA - MILANO - VENEZIA - NOVARA - SPEZIA.

## Non più BLENORRAGIA

**nè gocciola cronica, perdite bianche e catarri uterali inveterati.** Guarigione rapida garantita in 6 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinol** flacone da 40 pillole L. 3 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,90 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana.** Flacon da L. 1,50 e 1,60. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

**Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori** sollievo istantaneo, guarigione radicale coi **Chachets di Kinol** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5, per posta L. 5,60.

**Restringimento** *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore,* e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Uretrali** balsamici di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

**Sifilide** in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo *Antisifilitico* **Torresi.** Un flacon L. 3 (per posta L. 4,50), tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Toria; Schiapparelli; Istituto Pasi*, via dei Mille, 18. 804

Appendice della *Stampa*

(119)

# EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

## di Michele Zévaco

Di fronte a quel flagello inesorabile, in muta degli assassini e ruffiani si fermò, si sparpagliò. Davanti al due cavalieri si aprì un ampio vano, uno spazio vuoto, nel quale essi entrarono, seguiti da *Tigrea* scalpitante.

Improvvisamente a venti passi di distanza scoppiò una tremenda detonazione.

Bruscamente una specie di enorme falla in una alta e grandiosa muraglia, si aprì loro dinanzi: i due Pardaillan vi entrarono e si trovarono ai piedi di una scalinata sventrata, intorno alla quale si levava un fitto nugolo di polvere. Essi vi entrarono senza sapere dove andassero, immersi nel polverone nero, tra rovine fumanti, mentre la turba che si erano lasciata indietro urlava non osando cacciarsi nel pericolo presentato da quell'edificio, ove essi si trovavano, edificio che era stato sventrato dall'esplosione testè udita, e minacciava imminente totale rovina.

Padre e figlio salivano, salivano, istupiditi, trasportati fuori del mondo, come immersi in un sogno.

Pervennero alla sommità della scala, la quale era addossata ancora a un'altra muraglia, che era larghissima, e vi si piantarono fermi. Subito dopo, dietro di loro, rinnovò un terribile fracasso, intanto che una nuova e più fitta nuvola di polvere e di calcinacci frantumati montava da una voragine, che andava colmandosi di rottami cadenti da tutte le parti.

Appoggiati sulla larga muraglia, essi si trovarono isolati fra il cielo, ove [illegible] e si trovarono al piedi di una [illegible] dalla quale montava l'immenso clamore degli assassini.

Il cavaliere si chinò a guardare giù, non dalla parte dove avveniva il crollo fragoroso, ma dall'altra parte del muro, e alla vista di ciò che si offrì ai suoi sguardi tutta la sua anima fremette.

Che aveva egli veduto? Aveva veduto il cortile di un palagio, del palagio che veniva assediato e messo a fuoco. E il cortile era pieno di rovine e di cadaveri. Attraverso alle rovine, era una grande folla di genti d'armi, che irrompevano dal portone sfondato. E sui gradini dello scalone d'onore, che conduceva agli appartamenti del palagio, erano tre uomini con la spada sguainata, intenti a difendersi disperatamente. E alla testa degli assalitori, era un vecchio, il più violento e feroce di tutti. E tra i tre eroi che si difendevano, uno era di più alla statura e levava al cielo gli occhi carichi di imprecazioni. E Pardaillan aveva riconosciuto con un fremito indicibile, assalitori ed assaliti! Era Enrico di Montmorency, maresciallo di Francia, colui che difendevasi sino alla morte.

I due fratelli, finalmente, si trovavano faccia a faccia!

I due Pardaillan trovavansi sul limite della parte del palagio di Montmorency non ancora abbattuto dallo tremendo mine.

— Maledizione! — ruggì, con un terribile singhiozzo, il giovane eroe.

E il padre di lui, scorgendo Loisia scarmigliata dietro il maresciallo di Montmorency, ricordò il ratto, del quale egli era stato complice, si fè livido in volto e, lanciando contro di se medesimo una suprema maledizione, fe' eco, con voce [illegible] terribile: — Maledizione!

### CAPITOLO LXXVII.

### Come a Thervuanne!

Enrico di Montmorency, maresciallo di Damville, erasi messo in marcia al primo rintocco del campanone di San Germano. Il suo esercito procedeva ordinato e silenzioso, conscio della sua forza.

Aveva con lui, prima di tutto, gli uffiziali della sua casa, in numero di venticinque; poi trecento arcieri a cavallo; dietro ai cavalieri, venivano tre carri carichi di polvere pirica, dietro i carri, duecento fantaccini armati di archibugio.

Tutti questi armati si diressero dapprima al palagio dei Mesmes.

Giunto dinnanzi alla sua consueta dimora, Enrico di Damville mise piede a terra, si appressò al portone, ne tolse il guanto che vi era stato inchiodato dal fratello e gridò:

— Francesco di Montmorency, sei tu che mi hai gettato questo guanto?

Successe un silenzio.

Damville percosse il portone del palagio dei Mesmes col guanto che ne aveva strappato e gridò:

— Dove sei, Francesco di Montmorency? Perchè non ti mostri, perchè non sei qui, quando io raccolgo il tuo guanto?

Quindi attaccò il guanto all'arcione della sua sella; stette per alcuni istanti in attesa, con le braccia conserte, cupo, terribile, e infine gridò:

— Vigliacco, poichè non ti trovi qui per rilevare la tua sfida temeraria, vengo io a trovarti!

Rimontò a cavallo, ordinò ai suoi seguaci di rimettersi in cammino e lasciò il palazzo dei Mesmes per recarsi all'assalto del palagio di Montmorency.

Quest'ultimo palagio era stato messo, per mera misura di prudenza, in istato di difesa. Il duca di Montmorency aveva portato a guarnita il numero delle genti d'armi che guerniva la sua dimora. Aveva, inoltre, armato anche i [illegible], che erano una ventina.

Alla sera, l'edificio veniva tutto barricato, e sino alla notte di San Bartolomeo nessun incidente si produsse, il quale potesse dar luogo ad apprensioni o allarmi.

Alle ore due della trascorsa notte, tutto era silenzio e pace nel palagio. Vegliavano solo gli uomini d'armi preposti alla sorveglianza.

*(Continua).*